

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

319^a SEDUTA

MARTEDI' 8 MARZO 2016

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	15,17,19,23,24
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	15, 21
SUDANO (Partito Democratico)	16
DIPASQUALE (Partito Democratico)	17
CORDARO (Grande Sud – Cantiere popolare verso Forza Italia)	18
MALAFARINA (Partito Socialista Europeo)	19
ALLORO (Partito Democratico)	22
FONTANA (Nuovo Centro Destra)	23

Commissioni legislative

(Comunicazione di parere reso)	7
--------------------------------------	---

Congedi	3, 19,24
----------------------	----------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alla competente Commissione)	5
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione relativa al disegno di legge nn. 1133-1155/A Stralcio I)	6
(Comunicazione di riassegnazione alla competente Commissione)	6

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione)	15
-----------------------------------	----

Interpellanze

(Annunzio)	13
------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	7
(Comunicazione di decadenza e di ritiro)	15

Missione	3
-----------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	14
------------------	----

ALLEGATO 1:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi)	26
---	----

ALLEGATO 2:

Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta	97
---	----

ALLEGATO 3:

Risposte scritte ad interrogazioni	102
---	-----

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 2763 degli onorevoli Tancredi ed altri
 numero 2770 degli onorevoli La Rocca Claudia ed altri
 numero 2828 dell'onorevole Falcone

- da parte dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea:

numero 1437 degli onorevoli La Rocca Claudia ed altri
 numero 2027 dell'onorevole Ragusa

La seduta è aperta alle ore 16.06

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del verbale della seduta precedente sarà data lettura nella prossima seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Dina, Lombardo, Greco Giovanni, Vullo, Cirone, Sorbello, Panepinto, La Rocca Ruvolo.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Alongi sarà in missione il 17 e il 18 marzo 2016.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea:

N. 1437 - Misure per superare l'insostenibilità finanziaria in cui versa l'Istituto Incremento Ippico.

Firmatari: La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- *Con nota prot. n. 36727/IN.16 del 31 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.*

N. 2027 - Chiarimenti in merito all'effettivo utilizzo delle risorse di cui ai bandi relativi alle misure 311 e 312 del programma di sviluppo rurale Sicilia 2007/2013.

Firmatari: Ragusa Orazio

- *Con nota prot. n. 36288/IN.16 del 29 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.*

- da parte dell'Assessore per la salute:

N. 2763 - Chiarimenti riguardo alla mancata assistenza da parte dell'ASP di Mazara del Vallo ad un persona affetta da SLA.

Firmatari: Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; La Rocca Claudia

- Con nota prot. n. 61339/IN.16 del 29 dicembre 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 2770 - Misure urgenti relative alla mancata erogazione degli assegni ai medici specializzandi frequentanti i corsi di formazione in medicina generale e di specializzazione in medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Palermo.

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 61368/IN.16 del 29 dicembre 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 2828 - Chiarimenti in merito all'elisoccorso del servizio 118 in ambito extraregionale.

Firmatari: Falcone Marco

- Con nota prot. n. 61447/IN.16 del 30 dicembre 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme per la formazione di un partenariato europeo e la promozione di servizi informativi per l'accesso ai fondi comunitari. (n. 1157)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lo Giudice, Picciolo, Cimino, Greco M., Tamajo, Cascio S., D'Agostino e Lentini in data 10 febbraio 2016.

- Interventi per la lotta agli sprechi attraverso il recupero e la valorizzazione dei beni invenduti. (n. 1158)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Laccato in data 10 febbraio 2016.

- Istituzione dell'ente 'Parco di Erice'. (n. 1159)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Oddo in data 24 febbraio 2016.

- Norme in favore di cittadini diversamente abili - Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. (n. 1160)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fontana in data 24 febbraio 2016.

- Istituzione dell'Autorità Portuale Regionale (ASPOR). (n. 1161)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ragusa, Turano, La Rocca Ruvolo, Sorbello, Forzese, Cani e Dipasquale in data 24 febbraio 2016.

- Norme per l'installazione di sistemi di videosorveglianza a tutela di anziani, disabili e minori in condizioni di disagio presso strutture socio-assistenziali, asili nido e scuole d'infanzia. (n. 1162)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lombardo, Di Mauro, Fiorenza e Greco G. in data 1 marzo 2016.

- Istituzione dell'ufficio parlamentare siciliano di bilancio (fiscal council) tra gli organi della assemblea regionale siciliana. (n. 1163)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lombardo, Di Mauro, Fiorenza e Greco G. in data 1 marzo 2016.

- Disposizioni in materia di voto a domicilio per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. (n. 1164)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Germanà in data 1 marzo 2016.

- Norme per l'istituzione di nuove borse di studio regionali per le scuole di specializzazione di area medica presso le università di Palermo, Catania e Messina. (n. 1165)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lombardo, Di Mauro, Fiorenza e Greco G. in data 1 marzo 2016.

- Azioni per valorizzare le potenzialità insite nell'educazione all'imprenditorialità. (n. 1166)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fontana in data 1 marzo 2016.

- Azioni per valorizzare, ai fini della diminuzione della disoccupazione giovanile, le potenzialità insite nell'educazione all'imprenditorialità. (n. 1168)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Germanà in data 1 marzo 2016.

- Disposizioni in materia di clownterapia. (n. 1169)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fontana in data 1 marzo 2016.

- Riforma del trasporto pubblico locale in Sicilia. (n. 1170)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Forzese, Ragusa e Cani in data 1 marzo 2016.

- Disciplina dell'attività per il controllo e la valutazione delle politiche regionali dell'Assemblea Regionale Siciliana. (n. 1171)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli La Rocca Ruvolo e Grasso in data 1 marzo 2016.

- Tutela dei lavoratori degli sportelli multifunzionali e potenziamento dei centri per l'impiego. (n. 1172)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Greco Marcello in data 1 marzo 2016.

Annunzio di presentazione e contestuale invio di disegno di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato ed inviato alla competente Commissione:

COMMISSIONE SPECIALE "STATUTO"

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante "Revisione dello Statuto speciale della Regione siciliana". (1167)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato l'1 marzo 2016.

Inviato l'1 marzo 2016.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione:

COMMISSIONE SPECIALE “STATUTO”

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell’articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante ‘Norme di modifica dell’articolo 8 bis dello Statuto speciale della Regione siciliana approvato con R.D.L. 15 maggio 1946, n. 455’. (1093)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato l’1 marzo 2016.

Comunicazione relativa al disegno di legge nn. 1133-1155/A Stralcio I

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge nn. 1133–1155/A Stralcio I “Disposizioni per favorire l’economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie” è stato assegnato per l’esame in data 4 marzo 2016 alla II Commissione e, per il parere, alla I, alla III, alla IV, alla V alla VI Commissione ed alla Commissione per l’Unione europea.

Comunicazione di riassegnazione di disegni di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati riassegnati alla competente Commissione:

COMMISSIONE SPECIALE “STATUTO”

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre ai sensi dell’articolo 41 ter dello Statuto al Parlamento della Repubblica recante: Modifica dello Statuto Speciale della Regione siciliana – Istituzione del Consiglio regionale delle Autonomie Locali per la Sicilia C.A.L.S.. (n. 487)

Di iniziativa parlamentare

Inviato l’1 marzo 2016.

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre ai sensi dell’articolo 41 ter dello Statuto al Parlamento della Repubblica recante: “Modifiche allo Statuto della Regione. (n. 871)

Di iniziativa parlamentare

Inviato l’1 marzo 2016.

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre ai sensi dell’articolo 41 ter dello Statuto al Parlamento della Repubblica recante: Modifica allo Statuto della Regione in materia di diritto di accesso ad internet. (n. 874)

Di iniziativa parlamentare

Inviato l’1 marzo 2016.

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre ai sensi dell’articolo 41 ter dello Statuto al Parlamento della Repubblica, in materia di modifica dell’articolo 36, secondo comma, dello Statuto della Regione siciliana. (n. 1027)

Di iniziativa parlamentare

Inviato l’1 marzo 2016.

PARERE II.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso il seguente parere:

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Legge regionale n. 24/2015 art. 1, comma 3 – Trasmissione schema di decreto presidenziale di disciplina delle modalità operative per l'accorpamento dell'Ospedale Piemonte all'IRCCS Centro Neurolesi Bonino Pulejo di Messina (n. 73/VI).

Reso in data 25 febbraio 2016.

Inviato in data 25 febbraio 2016.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 2927 - Chiarimenti sulla revoca del cofinanziamento al distretto territoriale Siracusa e Val di Noto.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 2935 - Notizie sulla mancata nomina del Garante per i detenuti.

- Presidente Regione
Anselmo Alice

N. 2939 - Rimodulazione del piano di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera territoriale regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Vinciullo Vincenzo

N. 2945 - Notizie e chiarimenti sull'ARSEA in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
Vinciullo Vincenzo

N. 2946 - Approvazione del piano di utilizzo del demanio marittimo del Comune di Noto (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
Vinciullo Vincenzo

N. 2950 - Interventi urgenti finalizzati all'attuazione della delibera Cipe n. 79/2012 per il raggiungimento degli 'Obiettivi di servizio'.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

La Rocca Claudia; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 2957 - Notizie in merito alla richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale, a seguito della violenta pioggia abbattutasi sul territorio di Gagliano Castelferrato (EN) il 17 marzo 2015.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Economia
- Fiorenza Dino

N. 2958 - Iniziative a salvaguardia del Polo universitario di Trapani.

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Musumeci Nello; Formica Santi; Ioppolo Giovanni

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

N. 2930 - Notizie circa la funzionalità e le dotazioni del pronto soccorso del presidio ospedaliero di Licata (AG).

- Assessore Salute
- La Rocca Ruvolo Margherita

N. 2934 - Attivazione del centro di emodinamica presso l'ospedale di Patti (ME).

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Grasso Bernadette Felice

N. 2936 - Notizie circa il previsto ridimensionamento del SIMT di Milazzo (ME).

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Cascio Salvatore

N. 2948 - Chiarimenti circa l'istruttoria sulla misura 132 del PSR Sicilia 2007/2013 adottata dal competente Dipartimento regionale dell'agricoltura.

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Vinciullo Vincenzo

N. 2955 - Iniziative da assumere per contrastare le criticità gestionali del Presidio ospedaliero di Agrigento.

- Assessore Salute
- La Rocca Ruvolo Margherita; Sorbello Giuseppe; Ragusa Orazio; Turano Girolamo

Avverto che le interrogazioni ora annunziate saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 2922 - Chiarimenti sulla realizzazione di opere di ammodernamento sulla tratta ferroviaria a Paternò (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa

N. 2923 - Chiarimenti sulla procedura di conferimento di incarichi temporanei di ausiliario specializzato (cat. A) presso l'ASP di Messina.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa

N. 2924 - Notizie circa i tagli ai finanziamenti regionali per Università e ricerca scientifica.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Greco Giovanni

N. 2925 - Chiarimenti circa la consistenza e l'impiego del personale assunto a tempo determinato dal Dipartimento regionale della Protezione civile.

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Greco Giovanni

N. 2928 - Chiarimenti circa il progetto di piano di lottizzazione presentato dalla ditta T.A.M. s.r.l. in c.da Gelso nel territorio del Comune di Aci Catena (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Foti Angela; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zito Stefano

N. 2929 - Notizie in merito alla chiusura del punto nascite di Cefalù (PA).

- Assessore Salute

Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2931 - Chiarimenti in merito ai contratti di affitto passivi relativi ad immobili di ex proprietà regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2932 - Aumento dei posti letto di terapia intensiva respiratoria a Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 2937 - Chiarimenti in ordine alla sospensione dei trasporti di pazienti dalle isole Egadi alla terraferma.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Fazio Girolamo

N. 2938 - Delucidazioni in merito all'utilizzo delle somme assegnate per l'attivazione dei servizi STEN e STAM.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2940 - Chiarimenti sulla gestione de servizio idrico nel territorio di Caltanissetta.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2941 - Chiarimenti in merito all'intitolazione di una strada nella zona industriale di San Cataldo Scalo nel comune di Caltanissetta.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2942 - Notizie e chiarimenti sulla mancata applicazione della legge regionale in favore dei testimoni di giustizia.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

- Assessore Economia

Vinciullo Vincenzo

N. 2943 - Ulteriori notizie in ordine alla mancata istituzione del registro tumori della ex provincia di Enna.

- Assessore Salute

Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2944 - Notizie sul comportamento tenuto dal comune di Alcamo (TP) nei confronti di due lavoratrici ASU.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 2951 - Misure urgenti per il porto di Balestrate (PA).

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Assenza Giorgio

N. 2952 - Notizie sulle procedure di fuoriuscita dal precariato adottate dal Comune di Alia (PA).

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 2953 - Iniziative in ordine alla possibilità di impiego dei lavoratori a contratto LSU/ASU dell'IPAB Santa Maria di Gesù di Caltagirone (CT) anche presso altra struttura.

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello

N. 2954 - Misure urgenti relative alle mancate entrate derivanti da immatricolazioni, targhe e passaggi di proprietà.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 2956 - Chiarimenti sulla chiusura della condotta agraria di Modica (RG) e iniziative finalizzate al suo mantenimento.

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Economia

Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 2959 - Notizie in merito alla chiusura della strada provinciale 643 tra Scillato e Polizzi Generosa (PA).

- Presidente Regione
- Cordaro Salvatore

N. 2960 - Delucidazioni sulla nomina dell'Istruttore direttivo capo del nucleo operativo di Polizia municipale del Comune di Acate (RG).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 2961 - Chiarimenti in merito ai progetti A.P.Q. 'Giovani protagonisti di sè e del territorio (CREAZIONI giovani) interventi 1, 2 e 3'.

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Lo Sciuto Giovanni

N. 2962 - Iniziative per ridurre i lunghi tempi di attesa per le prenotazioni di visite specialistiche nelle ASP del territorio siciliano.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Lo Sciuto Giovanni

N. 2963 - Chiarimenti in merito al rinnovo della convenzione tra la Regione siciliana e l'Istituto mediterraneo per i trapianti e terapia ad alta specializzazione (ISMETT) e a tutela degli elevati standard qualitativi e quantitativi erogati.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Figuccia Vincenzo

N. 2964 - Iniziative in ordine all'iter di adozione del PRG del Comune di San Giovanni La Punta (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio

N. 2965 - Chiarimenti in ordine alla riconversione in pista ciclabile della tratta ferroviaria secondaria Chiaramonte Gulfi - Monterosso Almo (RG).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 2966 - Notizie in merito alla legittimità dell'incarico di responsabile ad interim del SIMT dell'A.O.O.R. 'Ospedali Riuniti Papardo Piemonte' e al mancato accreditamento della struttura di medicina trasfusionale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zito Stefano

N. 2968 - Iniziative utili a salvaguardare il mondo dello sport di vertice.

- Presidente Regione

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Ruggirello Paolo

N. 2970 - Chiarimenti ed iniziative in merito alla sorte di Piano Battaglia e Piano Zucchi nel panorama turistico della Regione siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2971 - Chiarimenti sull'attività posta in essere nei confronti del Comune di Ragusa dal Servizio 3 di vigilanza e controllo degli enti locali - Ufficio ispettivo del dipartimento regionale delle autonomie locali.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 2972 - Notizie sulla messa in sicurezza e bonifica delle discariche in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

N. 376 - Salvaguardia degli agricoltori siciliani con riferimento al possibile annullamento delle graduatorie regionali approvate con D.D.G. n. 6522 del 9 settembre 2015.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 377 - Chiarimenti in merito alla situazione della cava in contrada Campana a Mazara del Vallo (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; La Rocca Claudia; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 378 - Chiarimenti in merito alla possibilità di potenziamento del NOPA (nuclei operativi protezione ambientale) nel territorio siciliano.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; La Rocca Claudia; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 379 - Notizie sul mancato inizio dei lavori di consolidamento del colle dove sorge la Cattedrale di San Gerlando ad Agrigento.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

N. 380 - Chiarimenti sul mancato avvio dei lavori di messa in sicurezza e implementazione della discarica 'San Giovanni

- Canalotto' di Nicosia (EN).
 - Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolta al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

N. 533 - Iniziative urgenti in merito all'adozione di misure necessarie per garantire il diritto alla mobilità ai cittadini disoccupati.

Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio

Presentata il 11/02/16

N. 534 - Nomina di una Commissione parlamentare d'indagine sulla crisi del settore agrumicolo siciliano.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni; Grasso Bernadette Felice; Figuccia Vincenzo

Presentata il 12/02/16

N. 535 - Nomina di una Commissione parlamentare d'indagine sull'impatto geoeconomico derivante dalla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza

Dino; Greco Giovanni

Presentata il 15/02/16

N. 536 - Nomina di una Commissione parlamentare di indagine e di studio finalizzata alla proposta di testi unici e codici per la riduzione dell'inflazione legislativa.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza

Dino; Greco Giovanni

Presentata il 15/02/16

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di decadenza e di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che:

- a seguito della nomina dell'onorevole Cracolici ad Assessore regionale, è decaduta l'interrogazione n. 2949, a sua firma;

- a seguito della nomina dell'onorevole Barbagallo ad Assessore regionale, è decaduta l'interrogazione n. 2967, a sua firma;

- con e-mail del 1° aprile 2015, l'onorevole Lo Giudice ha ritirato l'interrogazione n. 2969, a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota pervenuta alla Presidenza il 2 marzo 2016 e protocollata al n. 2184/AulaPG del 3 marzo successivo, l'onorevole Giuseppe Milazzo – a conferma di quanto già da lui comunicato in Aula nella seduta n. 318 del 22 febbraio/2 marzo 2016 – ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare “Misto”.

Conseguentemente, a decorrere dal 2 marzo 2016, lo stesso deputato cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare “Forza Italia”.

L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, volevo rappresentare una situazione oggettiva, per cui la Commissione “Bilancio” non sarà questa settimana nelle condizioni di potere esaminare il disegno di legge stralcio che ci è stato inviato perché, ad oggi, non sono ancora pervenuti gli emendamenti, né i pareri da parte delle Commissioni di merito.

Nel frattempo, vorrei però ricordare a lei, Presidente, che nella predisposizione di questo stralcio del disegno di legge presentato a suo tempo, vi erano state date delle indicazioni ben precise. Non mi sembra che queste indicazioni siano state rispettate da parte degli uffici.

Manca, ad esempio, l'articolo che riguardava i musei del lavoro contadino. Mi si dice che è stato stralciato perché la Commissione avrebbe espresso parere negativo, ma la Commissione si è riunita velocemente in data 22 febbraio, in assenza del Governo, che invece aveva sollecitato in Commissione l'approvazione di questo articolo.

Pertanto, io sarei dell'idea che questo disegno di legge vada integrato con i tre articoli di legge che, approvati dalla Commissione "Bilancio", ancorché non hanno avuto il parere di merito delle Commissioni competenti - cosa che a noi però non è ancora pervenuta per quanto riguarda i tre articoli che riguardano la Commissione "Sanità" - che il testo venga integrato così come dovuto e così come è stato stabilito da questa Assemblea.

In particolare, poi, vorrei riferirmi all'articolo 21, che non mi ricordo sia mai stato discusso né in Commissione "Bilancio" né in quest'Aula, che introduce una disparità di trattamento assurda e insopportabile. Ci sono decine di ragazzi e ragazze diversamente abili che da giorni non frequentano la scuola perché non ci sono i fondi da parte delle province.

Bene, in questo articolo viene fatta una disparità di trattamento assurda fra portatori di handicap - ormai non si chiamano più portatori di handicap, si chiamano alunni diversamente abili - delle Accademie di Belle Arti come tutti gli altri. Mentre per questi è stabilita una riserva di fondi, per gli altri studenti continuiamo a tenerli fuori dalla scuole. Ma vi sembra, Assessore Cracolici, lo dico a lei che è l'unico presente, le sembra possibile che ciò possa accadere, e per cui una quota di studenti diversamente abili ha diritto ad andare a scuola e tutti gli altri no? Ciò non è possibile! Mentre per coloro i quali frequentano la scuola dell'obbligo il Governo sostiene di non avere i fondi, per questi invece i fondi ce li ha! Questo bisogna capire, Assessore e Presidente dell'Assemblea. Di che cosa stiamo parlando! Siamo in una deriva ormai legislativa oppure siamo in un Parlamento che si rende conto che le leggi devono essere generali, universali e non riguardare piccoli settori dell'istruzione? Vi dovete vergognare a presentare questi emendamenti! Dovete provare rossore! Gli studenti sono tutti gli stessi! Non è possibile che all'interno del sistema scolastico vi sono alcuni alunni che non hanno nemmeno l'obbligo formativo ed educativo, che potranno andare a scuola e l'Assessore trova le risorse e per tutti gli altri le risorse non vengono trovate!

SUDANO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per porre una questione alla Presidenza. E' vero che la legge stralcio non è pronta, e lo sappiamo tutti, ma sappiamo anche che c'è la legge esitata dalla I Commissione sui liberi Consorzi che deve avere una strada privilegiata rispetto a tutte le altre leggi.

Stiamo creando un panico nel territorio siciliano. Non capisco perché la Conferenza dei Capigruppo non ha deciso di metterla come primo disegno di legge all'ordine del giorno. Non si può pensare che per motivi politici, cioè sulla scelta se il sindaco metropolitano debba coincidere o no con il sindaco capoluogo si possa bloccare una intera regione per non dare la possibilità a questo Parlamento di votare con libertà e di votare e di decidere quale deve essere la struttura della nostra Regione.

Quindi, chiedo alla Presidenza, al mio Partito e a tutti i partiti dell'Aula di ritenere prioritaria la legge sui liberi Consorzi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sudano. Giusto per fare chiarezza prima di dare la parola all'onorevole Dipasquale e poi a seguire all'onorevole Cordaro, questo sarà motivo di discussione nella prossima Conferenza dei Capigruppo e sono certo che, essendo condivisa da tutti la necessità e l'importanza della trattazione in Aula di questo disegno di legge, verrà messo come prioritario.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, purtroppo intervengo sulla questione dei disabili del servizio diversamente abili che in alcune province, tra cui la mia, è stato sospeso. Proprio ieri le mamme sono state costrette a fare un corteo fino alla Prefettura per richiedere i loro diritti. Purtroppo, questo era uno scenario che avevamo prefigurato proprio in finanziaria; ed io sono stato tra coloro che, purtroppo, è intervenuto in questo senso ed avevo prefigurato questo dramma.

Attenzione, c'è il rischio concreto che il servizio dei diversamente abili, e non solo, perché c'è un problema anche di stipendi che noi rischiamo di bloccare nelle province, rischiano davvero di saltare.

Ora, io lo dico con grande amarezza, perché sono stato uno dei sostenitori della liquidazione della vecchia provincia per andare verso il Libero Consorzio, però non è possibile che qui non riusciamo davvero a garantire le cose essenziali che sono stipendi e i diversamente abili.

Io so che domani ci sarà un incontro con l'Assessore Baccei con i commissari. Ringraziamo l'assessore Cracolici che è presente in Aula, ma non penso che possiamo ora caricare sull'assessore Cracolici, anzi dà, per le cose di sua competenza, la sua disponibilità su tutte le questioni della Regione, penso che invece lei, Presidente, direttamente, debba mandare questo messaggio forte all'Assessore per l'economia.

Assessore, poi, approfitto anche per mandare questo messaggio forte all'assessore Baccei affinché si utilizzino le risorse dei liberi consorzi per coprire le spese essenziali che riteniamo siano stipendi e diversamente abili.

Detto ciò, assessore Cracolici, noi insieme, in Aula, abbiamo provato a fare capire - gliene do atto - lei per primo insieme a molti di noi parlamentari, in particolar modo i colleghi ragusani, in merito alla questione CORFILAC. Lei per primo, insieme a noi, ha detto: "attenzione, quella del bando non è la soluzione migliore". Purtroppo, non siamo riusciti a far passare quella linea. Rimane a noi e *in primis* a lei la questione che è alquanto complessa.

Siccome a Ragusa il Presidente del consorzio, giustamente, professore Barbagallo, si trova nelle condizioni di fare scelte importanti che riguardano i dipendenti, la prego di attenzionarle, insieme agli uffici, per dare conforto al professore Barbagallo affinché, prima di fare qualsiasi azione che riguarda i dipendenti, ci metta nelle condizioni, a lei per primo, di vedere quale soluzione trovare.

Vorrei approfittare della sua presenza per dire questo fermo restando che sulla vicenda ho le idee chiare e so qual è stata la sua posizione fin dall'inizio, insieme alla nostra. Rimane, però, il fatto che, adesso, siamo chiamati a risolvere il problema e sono convinto che grazie alla sua esperienza riusciremo, alla fine, a portare avanti questo problema.

Per quanto riguarda l'Associazione allevatori, la questione è diversa perché trattasi di cofinanziamento con il Ministero dell'agricoltura per quanto riguarda, appunto, il mantenimento del libro genealogico e, quindi, su questo sono tranquillo. L'unica difficoltà riguarda il CORFILAC.

CORDARO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, devo dire che in questa Assemblea che si è sempre distinta per un certo rigore, anche grazie agli uffici è giusto dirlo, per il modo di svolgere i lavori in Aula, per la volontà di tutelare ed applicare dei principi condivisi che facessero, comunque, riferimento necessario a norme ed a regolamenti interni, rimango assai perplesso non soltanto dal merito del disegno di legge stralcio, ma anche dal metodo che si è voluto adottare, a mio parere, in maniera assolutamente unilaterale, non concordata e non condivisibile.

Signor Presidente, il disegno di legge, così come convenuto con il Presidente dell'Assemblea, doveva essere composto esclusivamente da articoli del disegno di legge sulla finanziaria che erano stati stralciati.

Io ho grande rispetto ed ho votato favorevolmente a norme che sono state bocciate in Aula in finanziaria. Chiaramente, se è successo lo si deve ad una maggioranza inesistente che, quasi sempre sui voti fondamentali, ha avuto bisogno del voto dell'opposizione responsabile e quando si trattava di norme nell'interesse generale dei siciliani le abbiamo votate.

Ma gli articoli bocciati possono tornare di nuovo a comporre un disegno di legge che viene sottoposto al vaglio dell'Aula?

E, allora, ci voleva un po' più di onestà intellettuale ed è quella che torno a chiedere.

Signor Presidente, vi è interdetto ed assolutamente vietato se si vuole mantenere un principio di correttezza tra l'Assemblea, o meglio, tra chi gestisce i lavori e li dirige e i parlamentari che il disegno di legge stralcio possa comporsi di norme che erano state bocciate in Aula. Altrimenti, dite che volete rifare la finanziaria, magari cercando maggioranze diverse, perché non siete in condizioni di approvare le norme, e volete riprovarci. E, magari, ci sediamo attorno ad un tavolo e, rispetto a norme di buon senso, saremo disposti ad aprire un ragionamento. Ma è un modo surrettizio e, devo dire, politicamente truffaldino quello che vede queste norme riproposte all'Aula, ma prima ancora alle Commissioni.

Io chiedo, formalmente, alla Presidenza dell'Assemblea, di espungere le norme bocciate dal vaglio delle Commissioni di merito perché la valutazione normativa, regolamentare, di merito, di buon senso era quella che voleva formato questo disegno di legge dalle norme, e solo dalle norme stralciate.

Io mi rifiuterò, e lo preannuncio al Presidente della I Commissione istituzionale - Commissione della quale mi onoro di essere Vicepresidente -, di apprezzare norme bocciate che, in maniera surrettizia, vengono riproposte al vaglio della Commissione per tornare in Aula.

Faccio questo ragionamento perché, altrimenti, dobbiamo rimettere in discussione l'intero impianto dei rapporti istituzionali dentro quest'Aula. E faccio questo ragionamento perché ritengo che, in ogni caso, prima di presentare questo disegno di legge, sarebbe stato utile, oltre che corretto sotto il profilo istituzionale, convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e fare in modo che si apprezzassero queste norme per comprenderne la conducenza e la possibilità concreta di un loro ritorno in Aula per la riedizione di un percorso, soprattutto con riferimento a quelle che erano già state bocciate.

Allora, il mio punto di vista è chiaro e resta fermo. Mi attendo di essere convocato dalla Presidenza dell'Assemblea in una futura Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, perché, per quanto mi riguarda, non presenterò emendamenti - nonostante il presidente Cascio abbia fissato per domani alle ore 11.00 il termine per la presentazione degli emendamenti - relativamente alle norme che sono al vaglio della I Commissione.

La mia è una questione formale che porrò al Presidente della I Commissione invitandolo a comunicare alla Presidenza dell'Assemblea il divieto di trattare norme, ribadisco, già bocciate.

Secondo argomento, in maniera ancora più breve, Presidente dell'Assemblea: il disegno di legge sui liberi consorzi, è stato già ampiamente esitato. Non credo - ho ascoltato l'intervento della collega Sudano - che vi sia una sola ragione per la quale non debba essere inserito all'ordine del giorno dell'Aula e non debba essere apprezzato dal Parlamento.

Sono certo, perché lo chiederò avendo lavorato per una verifica, la più veloce possibile, così come c'era stato richiesta dalla Presidenza dell'Assemblea e così come abbiamo fatto in maniera assolutamente coerente e concreta in I Commissione che, alla prima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari utile, questo disegno di legge debba avere assoluta priorità, perché essendo già stato esaminato ed esitato, deve arrivare in Aula con assoluta urgenza.

Qualsiasi ragione politica, estranea al percorso parlamentare corretto deve essere, semmai, apprezzata dall'Aula la quale deciderà, liberamente e democraticamente nell'ambito di un confronto che, spero, si svolga senza strumentalizzazioni, se votare a favore o contro questa o quella norma.

Anche in questo caso, e concludo, per quanto mi riguarda non sono ammesse né scorciatoie né furberie!

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, ovviamente, non entro nel merito della sua valutazione politica ma, per un discorso di Regolamento, il disegno di legge stralcio presenta quei punti che, lei diceva, non potevano essere più discussi perché, di fatto, da un punto di vista regolamentare, siamo in una nuova sessione e l'articolo 123 bis del Regolamento dice, chiaramente; "Un disegno di legge o qualsiasi altro documento respinto dall'Assemblea non può essere esaminato nel corso della stessa sessione"; siamo in una nuova sessione, quindi, da un punto di vista procedurale gli Uffici sono...

CORDARO. Non mortifichi la nostra intelligenza e neanche gli impegni presi dal Presidente dell'Assemblea!

PRESIDENTE. No, no assolutamente. Onorevole Cordaro, lei giustamente ha esposto un problema di natura più politica, ma se lei fa riferimento anche ad un punto di vista di procedura, di Regolamento, le devo ricordare che siamo in una nuova sessione per cui possono essere ridiscussi i disegni di leggi che erano stati bocciati dall'Assemblea, questo per fare chiarezza a chi ci ascolta.

CORDARO. Per me la parola del Presidente dell'Assemblea viene prima del Regolamento dell'Assemblea!

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'altro aspetto, devo dirle che c'è stata una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nella quale si era, appunto, deciso di trattare, leggo qui proprio dal testo, il disegno di legge n. 1133-1155 "Stralcio contenente fra le altre disposizioni per favorire il tessuto economico regionale...", eccetera. Quindi, la Conferenza si è tenuta, ripeto, per fare chiarezza nei confronti di chi ci ascolta, e non entro nella valutazione politica che lei giustamente ha fatto. Da un punto di vista procedimentale siamo in una nuova sessione, quindi, possono essere ridiscussi.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole D'Agostino.

L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno

MALAFARINA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per associarmi alle richieste dei colleghi su una urgentissima trattazione del disegno di legge rivisto, corretto, ricorretto, emendato e riemendato sulle province o almeno quello che resta delle province.

Dopo tre anni di inutili discussioni con la presentazione di cinque, sei, sette disegni di legge, poi emendati e quant'altro, siamo rimasti impantanati in indecisioni della politica che non ha saputo trovare il metodo per risolvere gravissime situazioni nella gestione degli enti intermedi.

Oggi, abbiamo le province che, sostanzialmente, sono sull'orlo di un tracollo economico, con il personale che ha un'assoluta indeterminatezza del proprio futuro lavorativo e con dei servizi estremamente precari, molti dei quali vengono soppressi ma, soprattutto, siamo di fronte ad un fallimento della politica e non solo, in questo caso, della scarsa capacità del Governo di indicare una corretta linea di delineazione, ma dico un fallimento della politica che, attraverso veti, contro veti, distinguo e quant'altro, di fatto, ha bloccato un disegno di legge ed una legge che, invece, dovevano essere fondamentali per il recupero del Governo dei territori.

E qua mi riallaccio ad altre considerazioni: che prospettive, che futuro e che governo del territorio dobbiamo dare una buona volta per tutte a questa Sicilia? Dopo tre anni mi pare che siamo fermi al palo, fermi al palo delle riforme che vengono propugnatte a “*spizzica e muzzica*” all’interno della finanziaria con dei provvedimenti che oso definire assolutamente tampone, precarie e che non hanno una visione ed una strategia di insieme, provvedimenti, emendamenti e norme che vengono collazionate all’ultimo momento senza una visione di insieme di ciò che si deve andare a fare.

Ora, caro Presidente, la invito non solo a mettere urgentemente all’ordine del giorno il disegno di legge rivisto e ricorretto sulle province ma anche, una buona volta per tutte, quel famoso disegno di legge sulla semplificazione amministrativa che ho avuto l’avventura di presentare ad ottobre del 2013 e che non è mai stato esaminato e, sinceramente, non sono a conoscenza del motivo.

Disegno di legge che prevedeva la responsabilità degli amministratori, i controlli sui bilanci, il divieto di cumulo di incarichi soprattutto legali e tutta una serie di norme di sbarramento che richiama alla responsabilità di chi amministra e di chi gestisce.

Non più tardi di qualche mese fa, sulla stampa ed in questa Aula, si denunciò lo scandalo delle consulenze legali solo dell’ASP di Palermo che portano via, appena, 5 milioni di euro l’anno. Buttati al vento, inutilmente sprecati. Così come – e invito i colleghi a prestare la giusta attenzione – si assiste allo scandalo continuo, senza che mai nessuno intervenga, di Uffici dello stesso Assessorato o di enti che sono alle dipendenze dello stesso Assessorato che muovono reciprocamente delle vertenze civili o amministrative, con enormi spese legali, intralcio all’azione della Pubblica Amministrazione e, in definitiva, con la irresponsabilità di chi amministra.

Non è più una situazione accettabile, signor Presidente. Non può essere che Uffici della Regione confliggano fra loro senza confrontarsi e che si muovano reciprocamente vertenze giudiziarie. Facciamo un pessimo servizio alla collettività, ingolfiamo la giustizia civile e amministrativa e, soprattutto, buttiamo al vento decine e decine di milioni di euro di risorse pubbliche. Cosa di cui mai alcun amministratore è chiamato a rispondere.

Non è accettabile, non è dignitoso e non fa gli interessi dei siciliani!

Così come non è accettabile, non è dignitoso che, dopo anni, si scopra che enti regionali non hanno mai presentato bilanci. Noi eroghiamo soldi pubblici e chi riceve soldi pubblici è tenuto a documentare come, quando e perché li spende. I consorzi di bonifica – tanto per essere chiari – per anni non hanno presentato bilanci, così come i teatri, così come tanti altri enti che ricevono sovvenzioni dalla Regione. Soldi che vengono dati senza alcun tipo di rendiconto. Questa è una vergogna! E’ una vergogna che incide profondamente sulle tasche dei cittadini e sul futuro dei giovani perché le risorse che potrebbero essere destinate allo sviluppo sono, invece, sperperate in 100 mila rivoli.

Mi auguro che, di qua a breve, si possano, una volta per tutte, presentare disegni di legge organici che definiscano le situazioni indispensabili e necessarie per la corretta gestione della cosa pubblica.

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei portare all’attenzione del Governo - però il Governo è assente - il problema delle province ed il problema dei ragazzi e delle ragazze diversamente abili che, da oltre un mese, non hanno più l’assistenza igienico-sanitaria e stanno evadendo l’obbligo scolastico.

E la cosa è ancora più grave perché questa Assemblea, al comma 1 dell’articolo 10, della legge regionale 9/2015, aveva stanziato per le ex province 30 milioni di euro. Questi 30 milioni di euro erano destinati all’attuazione di un programma straordinario di interventi sulle infrastrutture stradali di viabilità secondaria dell’Isola. Dopodiché questi 30 milioni di euro sono stati divisi: 20 milioni di euro sono stati sempre confermati per quanto riguardava gli interventi straordinari sulle infrastrutture

stradali e 10 milioni di euro, invece, erano destinati alla copertura della quota capitale delle rate di ammortamento, anno 2015, dei mutui contratti per spese di investimento che è stato ripartito, sempre in proporzione, ad una serie di dati che sono stati concordati insieme ai rappresentanti delle province in un documento di sintesi di queste decisioni assunte dalla Conferenza Regioni-autonomie locali che si è tenuta il 29 dicembre 2015.

Per essere chiari, le somme sono state stanziare a maggio – ad aprile a dire il vero –, il Governo, il ragioniere generale ha autorizzato la spesa successivamente, dopodiché sono passati circa cinque mesi per fare il mutuo. Fatto questo benedetto mutuo ci sono stati, in due mesi, non so quante interrogazioni parlamentari, interventi in Aula, solleciti, lettere da parte della Commissione affinché il Governo dividesse queste somme.

La divisione di queste somme è avvenuta col decreto assessoriale n. 379, badate bene, del 30 dicembre 2015. Nel frattempo, ci sono i dipendenti delle province che non prendono gli stipendi, i dipendenti delle società partecipate dalle ex province che non prendono gli stipendi, coloro che assistono i ragazzi e le ragazze diversamente abili che non prendono lo stipendio da dicembre 2014. Eppure, ci siamo tenuti 30 milioni di euro fino al 30 dicembre.

Dopodiché si sperava che con l'anno nuovo, finalmente, queste risorse venissero assegnate alle province. Invece, ad oggi, Presidente dell'Assemblea, onorevole Venturino, queste risorse non sono ancora destinate alle province e la cosa ancora più grave è che, per quanto riguarda almeno i 10 milioni di euro è stato fatto il mandato ma, fatto negli ultimi giorni di febbraio, questo mandato è bloccato presso la ragioneria centrale dell'Assessorato al bilancio.

Ancora più grave ed insopportabile, invece, è la vicenda dei 20 milioni di euro. E' insopportabile perché nel frattempo, ripeto, c'è gente che da quindici mesi non percepisce lo stipendio, c'è gente che da quattro mesi non percepisce lo stipendio, altri da dieci mesi, i dipendenti delle province da due mesi.

Per questi 20 milioni di euro è stata fatta, sempre in quella famosa riunione del 30 dicembre, la suddivisione per le province ma gli uffici non possono procedere all'assegnazione delle risorse perché i due assessori competenti, quello degli enti locali e quello delle infrastrutture, non hanno trovato il tempo per fare uno "straccio" di circolare in maniera tale che gli uffici dell'Assessorato agli enti locali sappiano come distribuire queste risorse, quali documenti chiedere alle province, quali comportamenti tenere nei confronti di migliaia di persone che non ricevono lo stipendio e nei confronti di migliaia di studenti e di studentesse che, da mesi, non riescono più a frequentare la scuola.

Ora, giunge in Aula questo disegno di legge stralcio. Sarebbe stato più giusto che una vicenda drammatica come quella degli studenti e delle studentesse diversamente abili fosse arrivata oggi pomeriggio attraverso uno stralcio dello stralcio per poterla discutere. Però, Presidente, non occorre che il Parlamento faccia una norma per assicurare ai ragazzi ed alle ragazze diversamente abili l'assistenza, basterebbe che l'Assessore competente al ramo scriva due righe, non più di questo, ai commissari.

E' notorio che quest'Aula ha approvato la finanziaria ed il bilancio 2016; è notorio che sono stati stanziati, in conto capitale, 28 milioni 150 mila euro per le province. E' chiaro che, fra questi 28 milioni di euro, vi possano e vi debbano essere le risorse destinate ai dipendenti delle province, ai dipendenti delle società partecipate ed a coloro i quali assistono, senza essere pagati da quindici mesi, gli alunni.

Cosa ci vuole? Chi deve suggerire all'Assessore al ramo di emanare una circolare in modo tale che questo servizio possa ripartire?

Facciamo un ordine del giorno, Presidente, e lo facciamo approvare ai colleghi in maniera tale che l'Assessore al ramo sia libero, finalmente, di poter fare una circolare del genere, perché giustamente gli studenti di Trapani continuino ad avere l'assistenza scolastica e quella delle altre province o non ce l'hanno assolutamente o ce l'hanno in misura ridotta.

Veda, un Parlamento che si prepara ad approvare un nuovo disegno di legge dove l'Assessore, non so chi, ha presentato un emendamento in cui l'assistenza igienico-sanitaria è destinata solo ed esclusivamente ad una piccolissima, limitatissima, quota di alunni ed alunne, tra le altre cose tutti maggiorenni, diversamente abili è sgradevole ed insopportabile che con le risorse già destinate da questo Parlamento alle province, le province continuino a morire di fame, continuino a subire gli effetti di Assessori che, forse, già impegnati in campagna elettorale, non sono nelle condizioni di assicurare alla gente che devono amministrare il minimo consentito dalla legge.

Pertanto, Presidente, la invito a volersi fare interprete della volontà di questo Parlamento, affinché l'Assessore al ramo sblocchi immediatamente i 20 milioni di euro, anzi, gli Assessori al ramo diano disposizione agli Uffici sulle modalità e le forme di pagamento perché, vedete, è inutile che vi lamentate che non ci sono risorse se, poi, quelle impegnate da quasi un anno non sono state distribuite e giacciono ancora nelle casse del Governo regionale.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

VINCIULLO. Presidente, ancora sono le ore 17.00 e credo che, a buon diritto, potremmo stare qui a parlare fino alle ore 20.00, anche perché la situazione è così drammatica che non merita il suono di una campanella.

Meglio forse che lei, questa campanella, la tiri in testa agli Assessori che non hanno fatto il proprio dovere e non che squilli nei miei confronti solo perché sono qui a denunciare il comportamento omissivo, insopportabilmente omissivo, degli Assessori di questo Governo.

ALLORO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido assolutamente quello che è stato detto sia dall'onorevole Sudano che dal presidente Vinciullo.

Mi sarei aspettato che, all'indomani, della finanziaria venisse posto all'ordine del giorno ed incardinato il disegno di legge sulle province.

Giusto ieri c'è stato l'incontro ad Enna con tutti i sindaci e, tre giorni fa, con i sindacati regionali di categoria che lamentano, giustamente, che la situazione delle province ormai è a livello di implosione.

Tempo fa abbiamo fatto un disegno di legge che ha subito delle lievi impugnative, la Commissione di merito ha, ormai, esitato il testo, non si capisce per quale motivo non si faccia la legge, cioè non venga incardinata la legge in Aula. Vorremmo capire qual è il motivo per cui il presidente Ardizzone ha deciso di non incardinare questa legge.

Ogni ritardo, in questo senso, porta le province, inevitabilmente, sull'orlo del baratro!

Così come ha detto l'assessore Baccei, l'altro giorno, qui in Aula, c'è un problema di 180 milioni e dobbiamo subito fare la legge per aprire un ragionamento con il Governo nazionale.

Non si capisce per quale motivo questo fatto, come dire, non venga posto all'ordine del giorno, addirittura, in questa stessa Aula. In sede di finanziaria, non si è voluto ascoltare il problema dei precari delle province che sono tutti in mezzo ad una strada perché le province non sono più in condizioni di prorogare i contratti, per cui penso che lei, Presidente, debba fare in modo che si incardini il disegno di legge.

Giorno 15 marzo 2016 c'è uno sciopero generale di tutte le province che verranno qui a Palermo. Quella forse sarà l'occasione in cui i Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Presidente dell'Assemblea ed il Governo decideranno cosa fare.

Non c'è più tempo da perdere, non possiamo aspettare che la Corte costituzionale si pronunci perché se aspettiamo che essa si pronunci le province saranno già finite.

Non so se lei ha avuto modo di vedere quella che è la situazione economica delle Province, sicuramente sì, diciamo chi gode di ottima salute ha cinque milioni di disavanzo, tipo la Provincia di Enna, ma non riesce a pagare gli stipendi. Abbiamo la possibilità di pagare gli stipendi per un altro mese. Quindi dico, noi non possiamo assumerci questa responsabilità signor Presidente, e lei, dalla sua alta carica deve fare tutto ciò che è nella sua facoltà per far sì che la legge venga finalmente incardinata, dico, da un punto di vista istituzionale, oltre che per tutte le implicazioni che riguardano il sociale e quant'altro di cui abbiamo ampiamente discusso nel corso della Finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, giusto per fare chiarezza, perché non vorrei che poi, magari chi ci guarda attraverso le telecamere possa arrivare a conclusioni sbagliate.

Non è il Presidente Ardizzone che non vuole portare in Aula la trattazione della legge sui liberi consorzi, ma come sapete l'organo preposto a stabilire l'ordine del giorno dell'Aula è la Conferenza dei Capigruppo ed all'ultima Conferenza dei Capigruppo, l'ho letto poco fa, i Capigruppo hanno dato priorità assoluta alla trattazione del disegno di legge stralcio.

Per cui sono certo che, condividendo chiaramente le sue preoccupazioni onorevole Alloro - ci mancherebbe - è una situazione estremamente di disagio, è chiaro che sarà premura della Presidenza, fare in modo che la Conferenza dei Capigruppo, una volta, come dire, esaurita la parte che riguarda la legge stralcio, torni in Aula per trattare della legge sui liberi consorzi.

Questo lo dico perché non vorrei che si addebitino alla Presidenza dell'Assemblea responsabilità che invece vanno condivise con tutti e soprattutto con i Capigruppo.

Quindi il suo intervento, che io condivido perfettamente, e di cui mi faccio carico come Presidente dell'Assemblea verrà condiviso con i Capigruppo alla prima Conferenza che verrà indetta.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, capisco bene che la responsabilità è una responsabilità che appartiene alla Conferenza dei Capigruppo ma, capisco anche che la Conferenza dei Capigruppo è condotta e presieduta dal Presidente dell'Assemblea. Pertanto, io non comprendo come mai una legge così importante come quella delle Province, dove abbiamo, oltre seimila dipendenti che rischiano di non percepire lo stipendio, dove ci sono delle attività che sono obbligatorie e bisogna assolutamente dare, certamente, un segnale di continuità come ha ribadito l'onorevole Vinciullo, dove è stata sospesa l'attività di assistenza dei disabili - che è un'attività devo dire primaria - una spesa obbligatoria, non capisco come mai non si dà corso immediatamente ad un disegno di legge così importante.

Io capisco pure che la legge stralcio comprende tutte le norme che sono state stralciate dalla Finanziaria e che hanno anch'esse una priorità, ma capisco bene che la questione che riguarda le ex Province ed i liberi consorzi, credo che non possa più aspettare, anche perché i finanziamenti romani non arriveranno fino a quando noi non approveremo la legge.

Quindi, io so che c'è un impegno preciso, insomma. Allora, io ricordo quando noi ne parlammo a fine anno e stavamo per approvare la norma, e poi tutto invece finì invece così, la norma non è stata più approvata, dopo che era stata già esitata, ed in I Commissione, e quindi era tutto pronto per l'Aula, e poi il Presidente disse "bene, visto che non si approva adesso, ora se ne parlerà il prossimo giugno". Non vorrei che, viste queste sue dichiarazioni di allora, credo che era il novembre scorso, ottobre o novembre, non vorrei che ci fosse un fatto di principio su questo argomento e che ci fosse un rinvio legato, probabilmente, più ad un fatto di principio che non invece a quanto stabilito in Conferenza dei Capigruppo.

Io credo che su questo non si possa più aspettare, caro Presidente, quindi riterrei, addirittura, se fosse possibile, una nuova Conferenza dei Capigruppo che riveda anche i lavori dell'Aula, perché

ritengo che questa norma non può più aspettare, proprio perché ci sono seimila dipendenti che non sanno cosa dovranno fare e soprattutto non hanno più la certezza di percepire lo stipendio.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Tamajo.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro chiesto di parlare, rinvio la seduta a martedì 15 marzo 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

“Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

III - Discussione della mozione:

N. 439 – Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte costituzionale.

(6 maggio 2015)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. – FIORENZA

IV - Discussione della mozione:

N. 233 – Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

V - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO
MANGIACAVALLA - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI
LA ROCCA – CAPPELLO

VI - Discussione della mozione:

N. 514 – Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti.

(16 dicembre 2015)

CORDARO - D'ASERO – PAPALE - GRASSO

VII - Discussione della mozione:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA
PAPALE - FIGUCCIA

La seduta è tolta alle ore 17.06

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1**Interrogazioni****- con richiesta di risposta orale:**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per l'economia, premesso che, in attuazione della legge regionale 15 settembre 2005 n. 10 'Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti', l'Assessorato regionale Turismo, con proprio decreto n. 4/Gab del 16 febbraio 2010, pubblicato nella GURS n. 19 del 16/04/2010, stabiliva i criteri e le modalità per il riconoscimento dei distretti turistici ed emanava l'avviso per la presentazione delle proposte di istituzione dei medesimi distretti;

preso atto che in risposta al suddetto avviso, l'allora regionale Provincia regionale di Siracusa promuoverà la costituzione di un partenariato pubblico-privato per l'istituzione del Distretto territoriale Siracusa e Val di Noto, comprendente i seguenti soggetti pubblici e privati: Provincia regionale di Siracusa, Comune di Siracusa, Comune di Augusta, Comune di Avola, Comune di Buccheri, Comune di Buscemi, Comune di Canicattini Bagni, Comune di Cassaro, Comune di Ferla, Comune di Floridia, Comune di Francofonte, Comune di Lentini, Comune di Melilli, Comune di Noto, Comune di Palazzolo Acreide, Comune di Priolo Gargallo, Comune di Solarino, Comune di Sortino, Lega Cooperativa SR, C.N.A. SR, Confcommercio SR, SCE Cooperazione Euromediterranea, CIDECE, Unicoop SR e Confeuropa Imprese SR;

accertato che in data 11/7/2013 il Distretto de quo, riunitosi in assemblea, procedeva all'approvazione di due progetti: 'Departure Siracusa' (consistente in un'azione di co-marketing con i vettori aerei per la promozione del distretto), e 'Val di Noto Easy Tour' (un sistema informativo per l'accessibilità culturale e la promozione dell'offerta turistica);

tenuto conto che, con nota n. 4953-S3TUR del 2/3/2015, il Dipartimento del turismo, dello sport e dello spettacolo, richiedeva all'Ente capofila del Distretto de quo, di rilasciare, ai sensi dell'art. 5 della convenzione relativa al progetto 'Val di Noto Easy Tour', apposita dichiarazione attestante 'l'avvenuto accredito, alla data del 27 febbraio 2015, dell'intero ammontare del cofinanziamento distrettuale', con espresso avvertimento che, in difetto, il Dipartimento avrebbe dovuto procedere alla revoca del finanziamento assegnato;

considerato che l'Ente capofila, interpellato dall'Assessorato regionale, non è stato nelle condizioni di rilasciare la dichiarazione richiesta, dal momento che, alla data del 27/02/2015, risultava versata solo la quota di competenza della ex Provincia regionale di Siracusa, pari a 14.625,49 euro, in quanto gli altri enti associati al Distretto medesimo non avevano fatto pervenire alcun accredito;

valutato che a seguito di questa ingiustificabile e grave inadempienza, l'Assessorato regionale non potrà esimersi dal revocare il cofinanziamento in argomento;

preso atto che per una semplice negligenza da parte di alcuni soci del distretto (Comuni, Camere di commercio e associazioni varie), la provincia di Siracusa ha perso una grande occasione per rilanciare e valorizzare il territorio;

considerato che a rischio è anche il cofinanziamento per il secondo progetto, 'Departure Siracusa', atteso che il termine entro il quale il Distretto deve ricevere tutti i finanziamenti per quest'ultimo progetto è il 31 marzo 2015, pena la revoca anche di quest'ultimo;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano necessario fare ulteriore chiarezza sulle cause che abbiano impedito a soggetti del Distretto in parola di adempiere agli obblighi assunti, al fine di considerare eventuali attenuanti che possano consentire al territorio della provincia di Siracusa di non essere, ancora una volta, vittima della cattiva gestione dei loro stessi amministratori». (2927)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con legge regionale 19 maggio 2005, n. 5, articolo 33, è stato istituito l'Ufficio del 'Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale';

ai sensi della citata norma e delle successive modifiche ed integrazioni al Garante sono demandate importanti competenze in materia di vigilanza sulla condizione detentiva, di promozione di azioni volte al reinserimento sociale ed alla rieducazione nonché di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica;

il Garante è chiamato, peraltro, ad esprimere parere su piani e programmi di formazione per i detenuti ed ex-detenuti nonché sulle istanze per lo svolgimento di attività lavorative autonome promosse da detenuti ai sensi della legge regionale 19 agosto 1999, n. 16;

il Garante svolge, ai sensi della citata normativa, la propria funzione a titolo gratuito e in posizione di indipendenza, avvalendosi di apposita struttura e di personale regionale inquadrato alle dipendenze della Presidenza della Regione;

considerato che:

dal 16 settembre 2013, a seguito della scadenza nel precedente mese del mandato del Garante, on. Salvo Fleres, l'Ufficio è privo del soggetto, titolare e, praticamente, del tutto inattivo;

l'inattività dell'Ufficio comporta, di tutta evidenza, un grave vulnus per i cittadini privati della libertà personale, tanto più rilevante in considerazione delle note problematiche di sovraffollamento, carenza di personale e vetustà delle strutture carcerarie;

appare inoltre paradossale che le strutture ed il personale destinati a fornire il necessario supporto al Garante siano rimasti in stato di pratico stallo, non potendo in pratica svolgere alcun compito, senza che nemmeno, di converso, il personale potesse essere reimpiegato in altre strutture dell'Amministrazione;

per sapere:

quali siano le ragioni che abbiano determinato la mancata nomina del Garante, attesa la vacanza dell'Ufficio da oltre un anno e mezzo;

se, ed entro quali tempi, si intenda provvedere alla nomina ed alla piena riattivazione di un ufficio di grande importanza, a garanzia dei diritti e dei percorsi di rieducazione e reinserimento sociale delle persone detenute». (2935)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ANSELMO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il piano di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera territoriale della Regione siciliana, approvato con il decreto 14 gennaio 2015 e pubblicato nella GURS n. 4 del 23 gennaio 2015, prevede per i comune di Noto, Barcellona P.G., Leonforte, Mazzarino, Giarre, Ribera, Salemi, Scicli e 'Ingrassia' di Palermo la cancellazione di tutti i posti letto per acuti;

considerato che il 'processo di riordino della rete ospedaliera non può prescindere dal riordino della rete territoriale e deve contestualmente prevedere il riordino della rete del sistema emergenza-urgenza ospedaliera-territoriale in modo da garantire all'assistito cure immediate di stabilizzazione e di trasporto tempestivo nel contesto ospedaliero più appropriato, con conseguente riduzione degli accessi a setting assistenziali impropri' e ciò anche in considerazione delle distanze da affrontare da parte dei cittadini;

ritenuto pertanto che 'la rete ospedaliera-territoriale dovrà essere sviluppata secondo una concezione dinamica dell'assistenza che assicuri l'integrazione tra i nodi della rete e possa essere modificata sulla base dell'evoluzione delle conoscenze e competenze professionali e gestionali, nonché di intervenute innovazioni legislative e fermi e impregiudicati gli effetti degli obblighi derivanti da pronunce di organi giurisdizionali';

considerato inoltre che 'il progetto di rimodulazione della rete approvato prevede un allineamento progressivo agli standard previsti dal documento adottato dal comitato LEA nella seduta del 26 marzo 2012 e dall'emanando regolamento ministeriale richiamato dal d.l. n. 95/2012 convertito in legge n. 135/2012 e pertanto si prevede fin d'ora un piano di rimodulazione del numero equivalente fuori standard delle UOC;

tenuto conto che 'a seguito dell'atto di intesa, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131 concernente il nuovo patto per la salute per gli anni 2014-2016, sancita dalla Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 10 luglio 2014 e del relativo regolamento recante 'Definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera' CSR del 5 agosto 2014, fermo restando l'impianto complessivo definito con la riprogrammazione della rete già presentato, si rende necessario, alla luce del predetto regolamento, rivisitare le attività del cronoprogramma di adeguamento agli standard come di seguito riscontrabile';

acclarato che 'tali revisioni sono state sintetizzate in una tabella, allegata al decreto assessoriale, che rappresenta in logica matriciale l'adeguamento delle discipline agli standard di cui al predetto regolamento attraverso un processo di allineamento progressivo fino al raggiungimento dell'obiettivo previsto al 31 dicembre 2016';

preso atto che 'Nelle colonne della matrice sono riportate le diverse fasi del processo di allineamento:

1. nella prima colonna sono rappresentate le discipline a oggi presenti in regione per come rilevabili da modello HSP;

2. nella seconda colonna sono rappresentate le discipline presenti nel progetto di rimodulazione predisposto il 24 luglio u.s. e trasmesso tramite sistema documentale il 4 agosto 2014;

3. nella terza colonna sono rappresentate le discipline riviste alla luce delle prime azioni correttive necessarie all'allineamento al regolamento al 31 dicembre 2014. In pari data sarà presentato il piano di dettaglio di adeguamento come richiesto dall'art. 1, comma 2, del regolamento;

4. i dati della quarta colonna fanno riferimento al valore minimo e massimo a cui la revisione delle discipline dovrà tendere entro il 31 dicembre 2016 a completamento del processo di adeguamento della rete;

5. nella quinta colonna sono indicate le azioni correttive in funzione dell'impatto percentuale che pubblici e privati hanno sul sistema;

6. nella sesta colonna sono rappresentate le discipline rimodulate, (righe in viola) in funzione di ipotesi fattive di riduzione all'1 settembre 2015';

accertato che:

'in data 1 settembre 2015 sarà presentata anche la prima revisione del piano di dettaglio di adeguamento in funzione delle variabili esogene ed endogene al sistema che ne potranno condizionare l'avanzamento, prevedendo una seconda revisione al 31 maggio 2016 e che tutte le UOC, secondo la disciplina di appartenenza, saranno sottoposte a valutazione comparativa utilizzando i parametri di performance, volumi, esiti ed appropriatezza erogativa';

'analoga previsione dovrà essere effettuata in riferimento alle discipline il cui numero complessivo fra erogatori pubblici e privati eccede lo standard di riferimento di cui all'emanando regolamento, nonché per il numero dei posti letto equivalenti eccedenti lo standard';

precisato che 'al termine della valutazione, qualora le UOC siano rappresentative del corrispondente livello di complessità e di presenza territoriale, anche se interessate da valutazione negativa, le stesse continuano ad essere mantenute nel rispetto delle funzioni minime previste nell'emanando regolamento ministeriale; in ogni caso le predette UOC devono rispondere agli standard di sicurezza e qualità previsti dalla normativa di settore';

valutata 'la necessità altresì di provvedere alla riorganizzazione dell'attività della rete dei registri tumori di cui all'art. 27 legge regionale n. 5/2009 anche attraverso l'assegnazione di specifica dotazione organica';

considerato che: 'la Regione siciliana ha deciso di avvalersi della facoltà prevista all'art. 15, comma 20, del d.l. n. 95/2012, convertito in legge n. 135/2012, in continuità con il 'Programma operativo 2010- 2012 di prosecuzione del Piano di rientro, mediante la predisposizione di un Programma operativo di consolidamento e sviluppo delle misure strutturali e di innalzamento dei livelli di qualità del sistema sanitario regionale per il triennio 2013-2015', in corso di approvazione da parte dei Ministeri della salute e dell'economia';

evidenziato che nel decreto Assessoriale di che trattasi si legge quanto segue:

all'articolo 4: '4. A tal fine tutte le UO sia semplici che complesse del SSR - sia nel settore pubblico che nel settore privato saranno sottoposte a valutazione comparativa sulla base di criteri opportunamente individuati, sentita la VI Commissione legislativa, ai fini delle determinazioni definitive riguardanti la rimodulazione/accorpamenti delle discipline e dei posti letto per acuti, nonché dei presidi ospedalieri destinati a rifunzionalizzazione in ospedali di comunità, tenuto conto anche degli effetti derivanti da un eventuale miglioramento del saldo di mobilità passiva, oltre che della migliore funzionalità, efficienza e sicurezza di tutti i presidi ospedalieri e territoriali';

'all'articolo 5' art. 5 il presente atto di programmazione, a valenza pluriennale e gli effetti dello stesso saranno sistematicamente monitorati a cura dell'Assessorato della salute, con cadenza semestrale, al fine di valutarne lo stato di attuazione, l'efficacia degli interventi e orientare, ove necessario, le scelte programmatiche a livello regionale e aziendale. Il presente provvedimento potrà subire modificazioni anche in considerazione del modificarsi del saldo di mobilità e del corrispondente coefficiente di calcolo dei posti letto equivalenti, determinandosi, in tal senso, un adeguamento graduale allo standard; altresì la rete ospedaliera-territoriale dovrà essere sviluppata secondo una concezione dinamica dell'assistenza che assicuri l'integrazione tra i nodi della rete e possa essere modificata sulla base dell'evoluzione, delle conoscenze e competenze professionali e gestionali, nonché di intervenute innovazioni legislative e fermi e impregiudicati gli effetti degli obblighi derivanti da pronunce di organi giurisdizionali';

rilevato quanto sopra occorre ancora evidenziare quanto segue:

la VI Commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana, con la risoluzione n. 26 del 20 novembre 2014, ha invitato a suo tempo il Governo regionale a predisporre iniziative affinché i sette ospedali rientranti nella black list, ovvero fra gli ospedali di comunità, a volere operare, 'sulla base dei criteri (...), previa ricognizione dei posti letto effettivamente attivati, entro il triennio 2015-2017, la valutazione complessiva di tutte le unità semplici e complesse del Sistema sanitario siciliano - sia nel settore pubblico che nel privato - ai fini delle determinazioni definitive riguardanti le rimodulazioni dei posti letto per acuti, tenuto conto anche degli effetti derivanti da un eventuale miglioramento del saldo di mobilità passiva' ed inoltre, conseguentemente, nell'ambito del 'Piano di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera territoriale della Regione siciliana, a seguito della superiore valutazione, per gli ospedali di Barcellona P.G., Leonforte, Mazzarino Giarre, Noto, Ribera, Salemi, Scicli, e Ingrassia di Palermo - cassando dall'allegato 2 le righe concernenti le previsioni di posti letto zero in relazione ai presidi ospedalieri destinati a rifunzionalizzazione, (dando) mandato ai direttori generali di assicurare le dotazioni organiche e strumentali tali da consentire la migliore funzionalità, efficienza e sicurezza di tutti i presidi ospedalieri e territoriali e valorizzando la rete ospedaliera esistente come presidio irrinunciabile di assistenza per i cittadini siciliani';

accertato che:

la Commissione, inoltre, aveva invitato il Governo, nell'ambito della definitiva redazione dei documenti di programmazione ospedaliera, secondo quanto previsto dalla cennata risoluzione, a dare precise disposizioni ai direttori generali circa la piena attuazione della rete;

nonostante tutto quanto sopra evidenziato, il decreto assessoriale, con il quale il Governo regionale ha pubblicato il piano di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera territoriale della Regione siciliana, non tiene in alcun conto alcune indicazioni date dalla VI Commissione legislativa permanente 'Servizi Sociali e Sanitari' dell'ARS ed inserite nella predetta

risoluzione n. 26 del 20 novembre 2014 relativamente e soprattutto alla previsione di posti letto zero negli ospedali di comunità, fra cui anche quello di Noto;

preso atto che:

nella seduta della predetta Commissione n. 138 del 17 febbraio 2015 i componenti della Commissione sono stati costretti a contestare il mancato accoglimento delle sopraccennate indicazioni, tanto è vero che, nelle tabelle in esame sono state inserite indicazioni grafiche fuorvianti e contrarie, con particolare riferimento ai presidi territoriali, alla risoluzione della Commissione approvata e recepita dal Governo, in quanto la Commissione ha contestato al Governo che, per gli ospedali indicati in premessa, i posti letto sono 'zero' e non quelli attualmente in essere, riproponendo quindi l'ipotesi nefasta e non accettata dai cittadini, di trasformare i sette ospedali fra i quali quello di Noto, in strutture ospedaliere di continuità, cioè in una sorta di casa per anziani;

il Capo di gabinetto dell'Assessore non ha mosso eccezioni alle dichiarazioni dei deputati, riservandosi di riferire all'Assessore e quindi successivamente alla Commissione stessa per i provvedimenti che si rendevano necessari;

preso atto infine che ad oggi l'Assessore non ha ancora fatto conoscere la sua volontà e quindi se intenda cassare le cifre 'zero' dalle tabelle in parola;

per sapere se non ritengano opportuno attivare ogni misura affinché le indicazioni dettate dalla VI Commissione legislativa permanente 'Servizi Sociali e Sanitari' in relazione al piano di riqualificazione e rifunionalizzazione della rete ospedaliera territoriale della Regione siciliana e inserite nella predetta risoluzione n. 26 del 20 novembre 2014 siano integralmente applicate cassando il riferimento a 'zero' posti letto in corrispondenza delle citate tabelle di cui in premessa». (2939)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che l'Arsea avrebbe dovuto essere uno strumento della politica agricola comunitaria il cui funzionamento avrebbe dovuto essere fondamentale per garantire i pagamenti agli agricoltori;

preso atto che sin dal 1999, il riordino delle leggi comunitarie per l'agricoltura ha imposto l'istituzione degli organismi pagatori regionali attraverso il regolamento CE n. 1258/99, prontamente recepito dal Governo italiano, con il decreto legislativo n. 165 del maggio 1999 e quindi vigente anche nella Regione siciliana;

accertato che mentre alcune Regioni hanno prontamente istituito, già nel 2002, l'Arsea, e altre vi hanno provveduto tardivamente, la Sicilia ad oggi non ha ancora provveduto all'attivazione del servizio, come disposto da legge, nonostante le continue sollecitazioni pervenute al Governo da parte dell'attuale direttore dell'Ente, sollecitazioni in contrasto, però, con la volontà più volte espressa dal Parlamento siciliano e dai vari Governi che si sono succeduti negli ultimi anni;

tenuto conto che:

il decreto legislativo 165/99 specifica che nelle more della costituzione, gli organismi pagatori regionali sono sostituiti dall'Agea, che potrà continuare a svolgere le funzioni di organismo pagatore per la Sicilia sino a quando non sarà istituita e organizzata l'Arsea;

in data 27 gennaio 2015 è stata recapitata a tutti i deputati una nota a firma del dott. Claudio Raciti, direttore dell'Arsea, che si allega in copia, indirizzata al Presidente della Regione, nonché ad altri esponenti delle Istituzioni siciliane;

valutato che:

ad oggi, dalle dichiarazioni del predetto direttore, coesisterebbero inspiegabilmente in Sicilia l'Agea e l'Arsea, con un significativo innalzamento della spesa pubblica, che rischia di rivelarsi un ulteriore spreco di risorse, sempre a carico della finanza regionale;

visto che:

da quanto emerge dalla nota prot. n. 2 del 14 gennaio 2015, a firma del direttore dell'Arsea, quest'ultimo avrebbe cercato invano di incontrare il Presidente della Regione siciliana, per comprendere le cause della mancata attivazione dell'Arsea in Sicilia;

nella citata nota, indirizzata al Presidente della Regione siciliana, all'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, nonché all'Assessore per l'economia e ai Gruppi parlamentari rappresentati all'Assemblea regionale siciliana, il direttore dell'Arsea lamenta l'assenza di una sede nonché l'impossibilità di svolgere alcun tipo di attività a causa del mancato completamento degli organi dell'Agenzia, dell'assenza di attrezzature informatiche, della mobilia e di personale, indispensabili per rendere funzionanti gli uffici;

preso atto, infine, che il medesimo direttore chiede al Presidente della Regione 'di voler assumere una decisione, qualunque essa sia, nell'interesse dell'agricoltura siciliana e nel rispetto delle leggi prima dello Stato e poi della Regione che ha l'onore di guidare';

per sapere se:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che ad oggi non hanno consentito al Presidente della Regione di incontrare il direttore dell'Arsea, nonostante le ripetute richieste da parte di quest'ultimo formalizzate, come da lui più volte dichiarato;

non ritengano necessario comunicare, con l'urgenza del caso, la linea del Governo nei confronti dell'Arsea, chiarendo cosa intenda fare al fine di evitare ulteriori sprechi, specie di fronte alle affermazioni del direttore dello stesso Ente, contenute nella nota allegata al presente atto ispettivo dalla quale si evince che l'Arsea non è mai entrata in attività, ma che continua a rappresentare un costo per la Sicilia e i siciliani». (2945)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la legge regionale n. 15 del 2005 'Disposizioni sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo' all'articolo 4 'Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime' stabilisce che:

1. Le attività e le opere consentite sul demanio marittimo, ai sensi dell'articolo 1 della presente legge, possono essere esercitate e autorizzate solo in conformità alle previsioni di appositi piani di utilizzo delle aree demaniali marittime, approvati dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente su proposta dei comuni costieri. Detti piani devono prevedere appositi spazi per l'accesso di animali di affezione;

2. i comuni presentano la proposta di cui al comma 1 entro centottanta giorni dalla emanazione di un apposito decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente. Decorso infruttuosamente tale termine, l'Assessore può nominare un commissario ad acta per provvedere in via sostitutiva;

3. in fase di prima applicazione e fino all'approvazione dei piani di utilizzo di cui al presente articolo è consentito il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime con prevalenza delle previsioni contenute nei piani di utilizzo successivamente approvati';

preso atto che già nel 2006, subito dopo l'emanazione del decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente sui Pudm, il Comune di Noto, in Provincia di Siracusa, presentava la propria proposta per dotare la città di un piano di utilizzo delle aree demaniali marittime;

accertato che la prima bozza di piano di utilizzo del demanio marittimo, redatta dal Comune di Noto e inviata all'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, veniva rigettata e per questo sottoposta a modifiche da parte dell'Ente interessato;

tenuto conto che il piano, così come disposto dal comune di Noto, prevede uno sviluppo omogeneo ed equilibrato della costa, alternando ad aree da destinare all'insediamento di lidi attrezzati aree da destinare a spiaggia libera e anche se non è ancora stato approvato dall'Assessorato regionale in indirizzo ha consentito al comune di Noto di ricevere, da Legambiente, le '5 Vele' dal 2007 al 2011;

visto che nonostante la validità del piano in parola dimostrata anche dall'importante riconoscimento assegnato da Legambiente, l'Assessorato regionale del territorio e ambiente ha provveduto al completamento dell'iter istruttivo solamente nella primavera del 2012, senza procedere tuttavia, ad oggi, all'approvazione definitiva dello stesso;

valutato che ad oggi, nonostante l'iter procedurale si sia concluso nella primavera del 2012, l'Assessorato regionale in indirizzo si ostina a non voler convocare, inspiegabilmente, la Conferenza dei servizi necessaria all'approvazione del piano disposto dal comune di Noto e alla sua immediata esecutività;

considerato che l'approvazione del PUDM del Comune di Noto consentirebbe allo stesso di poter meglio vigilare e disporre della costa, a vantaggio del territorio, della natura circostante dei cittadini e di tutti i turisti e visitatori che decidono di trascorrere il loro tempo libero nel mare di Noto;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile, necessario e urgente chiarire le motivazioni che non hanno consentito ad oggi di procedere all'approvazione definitiva del piano di utilizzo del demanio marittimo disposto dal comune di Noto ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n. 15 del 2005;

non ritengano necessario e urgente, nell'interesse del territorio e nel rispetto della legge regionale, procedere con celerità all'approvazione del piano de quo prima dell'inizio della nuova stagione balneare, per evitare ulteriori abusi a danno del territorio». (2946)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la Delibera Cipe n. 79/2012 ha previsto come risorse spettanti per gli 'Obiettivi di servizio' un totale di euro 114.099.763,84 così ripartiti:

servizi per l'infanzia: 26.194.580,84 euro;

servizio idrico integrato: 54.740.001,00 euro;

istruzione-edilizia scolastica: 33.165,182,00 euro;

in data 2 ottobre 2014, il Dipartimento della Programmazione ha richiesto l'iscrizione delle anzidette somme nell'apposito capitolo di entrata al fine dell'attuazione della delibera n. 79/2012;

considerato che:

l'iscrizione delle somme sopraindicate, per motivi ancora da chiarire, avviene solo il 24 dicembre 2014 con Decreto n. 3904/2014 e, nella settimana a disposizione prima della fine dell'anno 2014, le somme non sono state impegnate, e di conseguenza sono inevitabilmente andate in economia;

attualmente, il Dipartimento Acqua e rifiuti, con nota del 23 febbraio 2015 ha chiesto la reinscrizione delle economie realizzate sulle somme destinate al servizio idrico;

in un momento storico in cui vengono tagliate risorse agli enti locali, non possiamo permetterci di perdere risorse destinate appositamente dal CIPE al rifacimento delle reti idriche, all'edilizia scolastica, e ai servizi di cura per l'infanzia;

per sapere in che tempi la Ragioneria provvederà ad iscrivere le somme destinate ai progetti presentati dai Comuni, almeno relativamente a quelli in fase esecutiva». (2950)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO – TANCREDI
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI – MANGIACAVALLO
SIRAGUSA - PALMERI - FOTI – TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che la violenta pioggia abbattutasi sul territorio di Gagliano Castelferrato(EN) il 17 marzo, ha causato numerosi smottamenti ed inondazioni, con conseguenti ingenti danni alle infrastrutture, al patrimonio pubblico, alle abitazioni private ed alle numerose aziende agricole che ricadono in quel territorio. Per fronteggiare tale situazione, si è reso necessario effettuare urgenti interventi volti ad evitare pericoli per la pubblica incolumità, e molti altri ne dovranno essere attuati;

considerato che le procedure vigenti prevedono la segnalazione dell'evento calamitoso agli enti interessati, e che in atto sono in corso i sopralluoghi da parte dell'Ufficio tecnico comunale e della Protezione civile al fine di rilevare i danni subiti in tutto il territorio;

per sapere entro quali termini intendano riconoscere lo stato di calamità naturale nel territorio di Gagliano Castelferrato, ed inoltre quali misure di sostegno economico intendano somministrare a quelle aziende agricole fortemente danneggiate dall'ingrossarsi del letto del fiume Simeto non adeguatamente ripulito, che ha causato devastazione e gravissimi danni ad un comparto, quale quello agricolo, già gravemente colpito dalla crisi economica». (2957)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIORENZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il Polo universitario di Trapani opera principalmente in virtù di una convenzione-quadro stipulata tra lo stesso Consorzio universitario e l'Ateneo palermitano, al fine di gestire corsi di laurea proprio presso la sede di Trapani;

tale convenzione presuppone da parte del Consorzio un apporto economico e logistico, mettendo a disposizione personale, beni e servizi. Il Consorzio universitario di Trapani ha, infatti, tra le sue finalità statutarie, quella di favorire l'attuazione di corsi universitari nella provincia di Trapani, di favorire l'istituzione di strutture di ricerca, di promuovere attività culturali e di formazione professionale, di favorire la collaborazione con Paesi in via di sviluppo;

il Consorzio ottempera a tali finalità con i fondi annuali apportati dai soci pubblici e privati, fra cui la Provincia regionale di Trapani, quale socio di maggioranza assoluta con il 72% (860 mila euro), i Comuni di Trapani e Marsala ed altri enti locali;

ogni anno, fino al 2012, la Regione ha erogato un contributo a tutti i Consorzi universitari della regione Sicilia, quindi anche a quello di Trapani, attraverso apposita norma;

dal 2014, la Regione ha canalizzato i fondi per il funzionamento dei Consorzi all'interno del contributo generale, giusta comma 2 dell'art 7 della legge 28 regionale gennaio 2014, n. 5;

considerato che:

Trapani è il primo Polo distaccato istituito dall'Università degli studi di Palermo;

il suddetto Polo universitario, proprio grazie alla proficua collaborazione con l'Università degli studi di Palermo, rappresenta da sempre un punto di eccellenza universitario nel territorio della provincia di Trapani, avendo sempre registrato il più alto numero di iscritti rispetto agli altri Consorzi;

tenuto conto che:

nell'anno 2013, con la soppressione della Provincia regionale di Trapani, disposta dalla Regione nell'ambito della riforma avviata in Sicilia, ma tutt'oggi ancora non definita, è venuto meno, di fatto, il socio di maggioranza del Consorzio universitario;

gli ultimi tre commissari straordinari della Provincia regionale di Trapani hanno prima deliberato il recesso, poi lo hanno annullato, e quindi di nuovo confermato la compartecipazione al Consorzio;

atteso che:

il Consorzio si ritrova ad oggi di fatto privato del contributo regionale e di quello provinciale (1.860 mila euro complessivi prima della chiusura delle province), che regolavano la vita della struttura;

a fronte del venir meno di tale somma, la Regione eroga un contributo (non quantificato in norma) di funzionamento tramite le ex province, somma individuata in 500 mila euro dall'attuale Commissario della soppressa Provincia regionale di Trapani, ma ancora non erogata;

il venir meno del socio di maggioranza e della certezza consequenziale di contributi certi, pone il Consorzio nell'impossibilità di porre in essere alcuna programmazione didattica, compromettendo anche gli equilibri lavorativi;

la circostanza in cui versa il Polo universitario di Trapani pone il Consorzio stesso nell'impossibilità di predisporre un bilancio di previsione in assenza di trasferimento di fondi da parte del socio ex Provincia regionale, con evidente rischio di compromettere le attività didattiche e, quindi, la stessa sopravvivenza della sede accademica;

il Presidente della Regione ha dichiarato di voler salvare il Consorzio Universitario di Agrigento, che versa in condizioni simili, nulla dicendo rispetto alle vicende che riguardano Trapani;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere il Governo, al fine di salvare il patrimonio costituito dai Consorzi universitari, con i loro studenti, i loro professori, ricercatori e lavoratori, sollecitando la parità di trattamento rispetto a quanto fatto per altri poli decentrati e ridefinendo l'ammontare del contributo ai Consorzi medesimi». (2958)

MUSUMECI - FORMICA

- con richiesta di risposta in Commissione:

«All'Assessore per la salute, premesso che:

l' U.O. pronto soccorso del presidio ospedaliero di Licata (AG) ha registrato, solo nell'anno 2014, n. 33.040 accessi da parte dell'utenza del territorio;

l'organico del pronto soccorso è costituito da otto unità mediche, diciotto unità infermieristiche e sei unità socio-sanitarie;

di fatto, da più di un anno, sono presenti sette unità mediche e di queste da sei mesi una unità viene sottratta al Presidio per fare fronte al fabbisogno dell'altro presidio ospedaliero di Canicattì, a causa di un organico sottodimensionato presso quest'ultimo ed in considerazione del fatto che vengono conferiti incarichi temporanei per uno o due mesi che nessun professionista accetta;

tale condizione costringe il personale medico del presidio ospedaliero di Licata a subire turni di attività con carichi di lavoro eccessivi e fuori dai limiti legittimi, considerate le condizioni di stress alle quali il predetto personale è sottoposto;

l'astanteria del pronto soccorso ha una dotazione di sei posti letto, quasi sempre occupati da pazienti con patologie acute da stabilizzare per la penuria di posti letto in altri reparti;

i sei ausiliari presenti sono largamente insufficienti (la precedente dotazione era di 10 unità), per cui spesso si è costretti, a seconda della gravità delle patologie, a far accompagnare i pazienti dagli infermieri nelle varie unità operative lasciando scoperto il reparto;

il personale infermieristico dovrebbe essere articolato con quattro unità per turno, di cui una unità al triage, due per l'urgenza e l'emergenza ed uno per l'astanteria, ma di fatto sono utilizzabili soltanto tre unità (ed a volte due) per turno, mentre non si comprende dove siano e cosa facciano le altre 36 unità;

il sovraffollamento, i carichi di lavoro, la mancanza cronica di personale, connessa tanto all'eccessiva volontà di risparmio quanto all'incapacità di ricondurre gli infermieri assegnati agli uffici amministrativi alla loro specifica professionalità, determinano come necessarie conseguenze bassi livelli di prestazione, negative percezioni da parte dell'utenza, possibilità di errori sanitari e soprattutto la mancanza di tranquillità del personale sanitario e parasanitario che si spende per garantire ai cittadini le prestazioni di cui essi hanno bisogno secondo i dovuti livelli di appropriatezza;

gli strumenti tecnologici sono obsoleti, risalendo a circa venti anni addietro, e che, nonostante vengano ciclicamente richiesti elenchi di nuove attrezzature ed apparecchiature, tutte regolarmente riscontrate, nessuna nuova fornitura è stata fino ad oggi effettuata;

per sapere:

se sia a conoscenza dei problemi rappresentati esistenti da tempo presso il presidio ospedaliero di Licata;

se ritenga di dovere intervenire per garantire il ripristino della dotazione organica del personale medico e paramedico, quest'ultimo anche attraverso la dovuta riassegnazione del personale infermieristico alle specifiche funzioni professionali anziché agli uffici;

se ritenga di dovere adottare soluzioni per i problemi connessi al sovraffollamento, ai carichi di lavoro, alla mancanza cronica di personale, per evitare bassi livelli di prestazione, scongiurare le negative percezioni da parte dell'utenza e i possibili errori sanitari legati alla mancanza di tranquillità del personale sanitario e parasanitario;

se ritenga sia ormai improcrastinabile il rinnovamento degli strumenti tecnologici, attrezzature ed apparecchiature obsoleti». (2930)

LA ROCCA RUVOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, Supplemento ordinario, n. 4 del 23 gennaio 2015, è stato pubblicato il decreto dell'Assessore regionale per la salute del 14 gennaio 2015 recante 'Riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera territoriale della Regione Sicilia';

nell'ambito della suddetta riqualificazione è stata ridefinita la cosiddetta 'rete dell'infarto' con l'individuazione, nel messinese, dei seguenti centri: Policlinico - Papardo - il San Raffaele Giglio di Cefalù e il San Vincenzo di Taormina;

atteso che:

dalla lettura del documento del Consiglio direttivo della società italiana di cardiologia Invasiva - SICI GISE 2005-2007/2007-2009 - STANDARD E LINEE GUIDA PER LABORATORI DI DIAGNOSTICA E TERAPIA CARDIOVASCOLARE, emerge indubbia l'importanza di un laboratorio di emodinamica, considerato il beneficio per il paziente offerto dalle procedure di rivascolarizzazione percutanea nelle sindromi coronariche acute, rispetto alla terapia medica tradizionale;

emerge, sempre dal documento di cui sopra, l'importanza di inviare i pazienti ischemici in emodinamica sia durante la fase acuta per limitare il danno ischemico (e non solo per procedure rescue quando è inefficace la terapia trombolitica), sia in fase subacuta per migliorarne la prognosi, sostituendosi all'unità coronarica, almeno per quanto riguarda il trattamento delle sindromi coronariche acute o dell'infarto miocardico, entro le prime due ore dal manifestarsi dell'evento;

ritenuto che:

l'individuazione dei centri sopraindicati, per la loro ubicazione, esclude dalla possibilità di avere un servizio tempestivo nell'emergenza, e comunque nell'arco delle prime due ore dall'evento, un'ampia fascia di popolazione residente nell'area dei Nebrodi;

tale carenza, in parte, è determinata dalla mancata attivazione del centro di emodinamica presso l'ospedale Barone Romeo di Patti;

per sapere se e quali attività siano state poste in essere dalla Direzione strategica dell'ASP 5 di Messina per l'attivazione del Centro di emodinamica presso l'ospedale di Patti, in modo che lo stesso possa essere inserito 'nella rete dell'infarto'. (2934)

GRASSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

i servizi di immunoematologia e medicina trasfusionale (SIMT) costituiscono presidi fondamentali per la qualità dell'assistenza sanitaria;

presso il P.O. 'G. Fogliani' di Milazzo, gestito dall'ASP di Messina, è attiva un'unità operativa complessa che coordina il SIMT territoriale che serve vasta parte della provincia di Messina, ed a cui afferiscono le unità di raccolta ospedaliera (URO) presso gli ospedali di Barcellona Pozzo di Gotto e di Lipari, nonché le ulteriori unità di raccolta gestite da realtà associative nel territorio;

l'attività prestata dal SIMT di Milazzo nel suo complesso serve, oltre ai nosocomi di riferimento, anche gli ospedali della città di Messina (Azienda Papardo, AOUP, centro Neurolesi e strutture accreditate);

l'attività svolta, a dispetto della carenza di personale, ha raggiunto nel tempo, per quantità e qualità delle prestazioni erogate, livelli di assoluto rilievo, con particolare riferimento alle procedure di aferesi (prestazione tra le più rilevanti e complesse in campo immunotrasfusionale), nonché in termini di cessione di emocomponenti a strutture esterne;

considerato che il piano di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera-territoriale della Regione siciliana, approvato con decreto assessoriale 14 gennaio 2015, come pubblicato su G.U.R.S. n. 4, S.O., del 23 gennaio 2015, ha previsto la trasformazione dell'esistente U.O.C. dell'ospedale di Milazzo in U.O.S., con un'evidente riduzione del servizio;

atteso che:

appare di tutta evidenza incomprensibile ed irrazionale il declassamento di un servizio che ha raggiunto livelli importanti e costituisce un positivo esempio di funzionalità, servendo indirettamente un'area ancora più vasta di quella, già popolosa ed articolata, direttamente afferente al SIMT;

quanto evidenziato appare vieppiù incomprensibile in considerazione che al declassamento della struttura di Milazzo, che ha consolidato nel tempo il suo ruolo sul territorio, corrisponde la previsione dell'istituzione ex novo di U.O.C. nel vicino nosocomio di Patti, laddove la vigente previsione di dotazione organica dell'Azienda (riscontrabile sul sito internet della stessa), prevedeva la semplice presenza di un servizio immunotrasfusionale;

per sapere:

quali siano le ragioni che hanno determinato la scelta di ridimensionare ad unità semplice l'attuale U.O.C. di immunoematologia e medicina trasfusionale dell'ospedale di Milazzo;

se s'intenda riconsiderare la scelta effettuata, garantendo la piena prosecuzione dell'attività di una struttura che ha raggiunto importanti risultati e che ha un consolidato ruolo nell'ambito del sistema sanitario della provincia di Messina». (2936)

CASCIO S.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che, nell'ambito PSR SICILIA 2007/2013 è stato indetto il bando misura 132 'Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare' (che sostanzialmente si traduce in un rimborso delle spese sostenute dalle aziende agricole per l'adesione ai sistemi di qualità) pubblicato sulla G.U.R.S. n. 33 del 17/7/2009;

preso atto che la documentazione richiesta dal Bando, ai fini dell'accertamento delle spese sostenute, è dettagliatamente riportata al paragrafo 16,1 delle disposizioni attuative e procedurali, parte specifica della misura 132 del suddetto bando;

rilevato che nell'ambito dell'istruttoria delle pratiche della suddetta misura 132, presso, il Servizio X (Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania) l'ufficio ha adottato procedimenti istruttori diversi da pratica a pratica;

per sapere se non ritengano opportuna una ispezione su tutte le pratiche della misura 132 al fine di verificare l'univocità di trattamento fra le varie aziende agricole in modo da evitare strumentalizzazioni che possano penalizzare o agevolare le aziende agricole». (2948)

RAIA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

persistono presso il Presidio Ospedaliero di Agrigento, nonostante le criticità già rappresentate nell'atto ispettivo inoltrato dall'odierno primo interrogante nello scorso mese di giugno 2014, numerose carenze che incidono sui parametri di efficienza ed efficacia che l'ASP dovrebbe invece istituzionalmente perseguire per evitare inevitabili riduzioni della qualità delle prestazioni e della produttività dei servizi;

nello scorso mese di gennaio, la Direzione generale dell'ASP di Agrigento ha deliberato urgenti lavori di adeguamento ed ha incaricato il responsabile dell'Ufficio tecnico di redigere un progetto per porre fine alle criticità segnalate nell'ospedale di Agrigento, avendo dichiaratamente riconosciuto come inadeguati ambienti, strutture ed impianti per il numero di accessi registrati giornalmente, nettamente al di sopra della media nazionale (più di 60 mila accessi nell'anno 2014);

vi è assoluta carenza di personale medico, a conferma del fatto che la logica degli incarichi a tempo determinato, che non consente una corretta programmazione nel tempo della attività - e che ancora trova applicazione poiché la rimodulazione della rete ospedaliera non ha prodotto l'auspicata rivisitazione delle piante organiche - non può più essere l'unico sistema di gestione del personale medico;

tale carenza è stata determinata anche dallo spostamento di diversi medici dal pronto soccorso ad altri reparti del presidio ospedaliero, spostamento che ha acuito la difficoltà di gestione delle emergenze sanitarie che si presentano al reparto;

l'insufficienza riguarda anche il personale infermieristico e sociosanitario, senza il quale l'attività sanitaria non può essere condotta secondo i canoni di validità e di appropriatezza delle prestazioni poiché si limita il turn-over e si generano serie difficoltà per una corretta gestione dei turni di lavoro;

vi è anche una grande insufficienza del personale ausiliario, con pericolosi problemi igienico-sanitari per gli ammalati i quali, anche per gli aspetti connessi con la pulizia e l'igiene personale, devono necessariamente fare affidamento sui propri familiari, in violazione dei protocolli che sovrintendono ad una corretta ed appropriata esecuzione delle procedure ospedaliere di gestione dei pazienti;

perdurano seri problemi di organizzazione strutturale e logistica per i locali del pronto soccorso esposti, senza adeguata attività di vigilanza, ai rischi di ingresso da parte di chiunque, con una continua pressione (non solo psicologica ma addirittura a volte anche fisica) sul personale al lavoro e con continui rischi per gli utenti trattati, nonché di discussioni e relative degenerazioni come vari organi di informazione hanno più volte riportato;

persistono gravi carenze di materiali igienico-sanitari necessari al dignitoso soggiorno degli ammalati presso il presidio ospedaliero: coperte, lenzuola, materiale di pulizia, oggetti di consumo;

proprio il pronto soccorso, ossia la prima interfaccia con l'utenza per le condizioni di urgenza sanitaria, è tuttora sprovvisto della necessaria quantità di ferri ed attrezzi per sutura e di sterilizzatrice;

le apparecchiature come elettrocardiografi e sfigmomanometri sono assolutamente insufficienti e spesso guasti, anche in considerazione del continuo utilizzo che ne viene fatto per il loro numero ridotto;

sotto il profilo strutturale, ormai da mesi, la porta scorrevole di ingresso al pronto soccorso e' guasta ed inutilizzabile, tant'è che è stato adottato un grave provvedimento di chiusura a tempo indeterminato, con la conseguenza che l'accesso per le emergenze avviene tramite la cosiddetta camera calda - un eufemismo dato che ne ha solo il nome, perché dovrebbe essere appunto riscaldata ma non ha mai avuto il riscaldamento -, che potrebbe essere invece definita come una camera a gas, poiché essendo un punto di transito viene utilizzata anche come spazio per i fumatori;

il punto di accesso all'area dell'emergenza delle ambulanze viene trasformato dalle acque meteoriche in uno stagno pericoloso dal quale devono obbligatoriamente passare i pazienti movimentati con le barelle;

i bocchettoni per l'ossigeno sono dotati di flussimetri vecchissimi, danneggiati, spesso non funzionanti e comunque in numero assai ridotto rispetto al necessario, dal momento che occorre garantirne almeno uno per ogni letto;

l'avvenuta fornitura di sedici sedie a rotelle si è rivelata di limitata utilità, poiché le stesse risultano prive di aste reggilebo e di predellini, e che quella di dodici barelle è stata fatta con una scarsa attenzione alla qualità ed alla funzionalità, dato che le stesse risultano troppo alte e difficili da utilizzare da parte di ammalati con problemi di mobilità;

per sapere:

se sia a conoscenza del permanere delle disfunzioni e criticità evidenziate per il presidio ospedaliero di Agrigento, nonostante quanto segnalato con precedente interrogazione nello scorso mese di giugno 2014;

se sia stato definito il progetto dei lavori di ristrutturazione del pronto soccorso, così come dichiarato dalla direzione generale dell'ASP e quale sia lo stato delle procedure di gara eventualmente bandite;

se siano state attivate finalmente le procedure per l'acquisto e la dotazione dei flussometri e quale sia il livello di definizione delle procedure stesse;

se ritenga che sia finalmente venuto il momento di mettere la parola fine alle conclamate disfunzioni e violazioni ed al disinteresse per l'utenza dei servizi sanitari ospedalieri per impedire che l'ospedale di Agrigento continui a rimanere negativamente alla ribalta». (2955)

LA ROCCA RUVOLO - SORBELLO - RAGUSA - TURANO

- con richiesta di risposta scritta:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

a Paternò (CT), ed esattamente in contrada Porrazzo, nel 2003 sono stati avviati i lavori di ammodernamento della rete ferroviaria della Ferrovia circumetnea, a seguito dei quali sono stati avviati lavori per la realizzazione di una galleria;

nell'eseguire questi lavori è stato interrotto un passaggio, su cui pesa una servitù a favore del Comune di Paternò, attraverso il quale i proprietari dei terreni e delle case, site nell'area interessata, potevano raggiungere le loro abitazioni e che da dodici anni ciò non è più loro consentito;

a seguito di interruzione dei lavori da parte di FCE, i proprietari terrieri e delle abitazioni sono costretti a percorrere lunghi tragitti a piedi per via dell'interruzione medesima, il tutto generando, oltre alla difficoltà materiale nel raggiungere la propria abitazione, un pesante nocumento al valore degli immobili siti in loco che non godono più di un accesso diretto;

per sapere:

se intendano esercitare tutti i poteri a loro disposizione al fine di accertare le responsabilità di tale mancato ripristino dei luoghi a seguito dell'interruzione dei lavori da parte di FCE e per far sì che il Comune eserciti il suo diritto di servitù sull'area interessata;

se non reputino di dover sollecitare l'Amministrazione comunale al ripristino del transito veicolare, interrotto da 12 anni, che ha creato forte nocumento agli abitanti dell'area». (2922)

CIANCIO - CANCELLERI - PALMERI - ZITO
CAPPELLO - CIACCIO - LA ROCCA - FOTI
TRIZZINO - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA
ZAFARANA - TANCREDI - FERRERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con deliberazione n. 1872/CS dell'ASP di Messina del 27.05.2014 veniva approvata la graduatoria definitiva, seguita alla selezione per titoli e per prova d'idoneità, dei candidati per il conferimento di incarichi a tempo determinato di ausiliario specializzato (CAT. A) dal n. 1 al n. 563;

a tale selezione, partecipavano dei lavoratori, già dipendenti presso l'ASP di Messina con la qualifica di ausiliario socio-sanitario specializzato con incarichi semestrali a partire dal 17.08.2013 e prorogati sino al 16.08.2014;

considerato che:

con D.L. n. 158 del 2012 (c.d. Decreto Balduzzi) convertito con modificazioni, in legge n. 189 del 2012 veniva sancita l'impossibilità per le Aziende sanitarie di procedere alla copertura di posti vacanti prima del completamento del procedimento di riorganizzazione della rete assistenziale e del riassorbimento dell'eventuale esubero, e che in virtù del dettato normativo nazionale l'Assessore in indirizzo, con nota prot. n. 51465 del 24.06.2014 precisava che 'nelle more della rifunzionalizzazione della rete assistenziale, tenuto conto della circostanza che codeste direzioni aziendali hanno più volte manifestato il permanere di talune criticità per le consistenti carenze di organico di figure a valenza altamente strategica in considerazione dell'imminente scadenza del 30.06.2014, o che verranno a scadere nel prossimo semestre del corrente anno, le SS.LL. potranno fare ricorso ad assunzioni a tempo determinato per la durata di dodici mesi, mediante conferimento di proroga del precedente rapporto lavorativo o rinnovo del contratto' avendo riguardo comunque a non aumentare il numero complessivo di contratti posti in atto;

l'ASP di Messina, procedendo secondo questa logica normativa, provvedeva pertanto a prorogare i contratti a tempo determinato per i collaboratori professionali sanitario-infermiere e per i dirigenti medici di Medicina interna, mentre per il conferimento di incarichi temporanei di ausiliario specializzato (Cat. A) provvedeva a conferire l'incarico a 116 unità collocate nella graduatoria

definitiva di cui sopra (1872/CS del 27.05.2014), convocando però, anziché i primi in graduatoria, i candidati dal n. 216 in poi con delibera 2573/DG del 12.08.2014;

con la delibera de qua sono stati posti in essere nuovi contratti, sembrerebbe in violazione della normativa statale e regionale, in particolar modo sono stati inopportunamente richiamati gli artt. 4 e 5 del d.lgs n. 368 del 2001, i quali dispongono il divieto di rinnovo dei contratti a tempo determinato per un periodo superiore ai trentasei mesi; visto che: è stato, invece, omesso il riferimento al comma 4-ter dell'art. 10 del richiamato d.lgs n. 368 del 2001, introdotto con d.l. n. 158 del 2012 che così recita: 'Nel rispetto dei vincoli finanziari che limitano, per il Servizio sanitario nazionale, la spesa per il personale e il regime delle assunzioni, sono esclusi dall'applicazione del presente decreto i contratti a tempo determinato del personale sanitario del medesimo Servizio sanitario nazionale, ivi compresi quelli dei dirigenti, in considerazione della necessità di garantire la costante erogazione dei servizi sanitari e il rispetto dei livelli essenziali di assistenza. La proroga dei contratti di cui al presente comma non costituisce nuova assunzione. In ogni caso non trova applicazione l'articolo 5, comma 4-bis (...)';

tutta la vicenda è aggravata dal fatto che tale interpretazione è frutto di una stessa nota assessoriale, la n. 51465 del 24.06.2014, che prevede, per l'appunto che: 'nel rispetto dei vincoli finanziari che limitano per il SSN la spesa per il personale ed il regime delle assunzioni, sono esclusi dalla applicazione del medesimo decreto (d.lgs 368/2001) i contratti a tempo determinato del personale sanitario, ivi compresi quelli dei dirigenti, in considerazione della necessità di garantire la costante erogazione di servizi sanitari ed il rispetto dei LEA e, comunque, la proroga dei contratti non costituisce nuova assunzione';

non ultimo, alcuni dei candidati (precedentemente esclusi) sono stati recentemente convocati per essere ricollocati a servizio ma poco dopo, con telegramma, è stato comunicato loro che non si provvederà più ad una loro assunzione, il tutto con totale noncuranza delle aspettative in loro generate e in totale sprezzo verso questi lavoratori che attendono da mesi una convocazione, dopo essere già stati scavalcati nonostante le prime posizioni in graduatorie ricoperte;

per sapere:

se intendano intraprendere tutte le azioni in loro potere affinché venga posto ordine a questa annosa vicenda e affinché, nel garantire la costanza dell'erogazione dei servizi e dei livelli essenziali di assistenza, vengano inseriti nel loro posto di lavoro coloro che hanno regolarmente superato un concorso e siano stati successivamente inseriti nei primi posti in graduatoria;

se intendano richiamare alla corretta applicazione della normativa nazionale e regionale (come, tra l'altro, già avvenuto con nota del 24.06.2014) il direttore generale dell'ASP di Messina, considerando anche il danno economico generato in capo ai lavoratori esclusi». (2923)

CIANCIO - CANCELLERI - PALMERI - ZITO
CAPPELLO - CIACCIO - LA ROCCA - FOTI
TRIZZINO - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA
ZAFARANA - TANCREDI - FERRERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

desta notevole preoccupazione l'ennesima politica dei tagli annunciata dal Governo regionale al settore dell'istruzione universitaria, predisposta nei documenti finanziari prossimi alla loro

approvazione. Pur nella consapevolezza della grave crisi economica vissuta dal nostro Paese ed in particolare dalla nostra regione, non possiamo che esprimere il totale disaccordo verso scelte che impongono pesanti sacrifici finanziari al sistema dell'istruzione universitaria siciliano, già fortemente indebolito dai pesanti tagli operati dal Governo nazionale;

a tale riguardo, alla luce delle scelte programmate dal Governo regionale in ordine alla definitiva soppressione del capitolo del bilancio destinato alla realizzazione del polo distaccato di Agrigento dell'Università degli studi di Palermo, in questo preciso momento nel quale è quanto mai concreto il rischio di una sua chiusura a causa della grave crisi finanziaria sofferta, riteniamo questo un segno di assoluta indifferenza delle massime istituzioni regionali verso la tutela del diritto allo studio e, ancor di più, allo sviluppo culturale ed economico del territorio agrigentino. Sono evidenti le ricadute positive dovute alla presenza sul territorio, quello dell'ex provincia di Agrigento, di un polo universitario: estensione dell'offerta formativa universitaria ai residenti, con conseguente risparmio per le famiglie dei costi connessi al pendolarismo studentesco; rivitalizzazione dell'offerta immobiliare a quanti, non residenti ma abitanti in paesi del comprensorio agrigentino o prossimi ad esso, intendano fruire dell'opportunità di un polo universitario alternativo a quello palermitano; incremento delle attività commerciali che rappresentano il naturale indotto correlato all'insediamento di un ateneo;

le prospettive dei tanti ragazzi che ad oggi hanno usufruito dell'eccellenza didattica universitaria investendo nel legame con il proprio territorio di origine si infrangono con le scelte, prossime a divenire attuali in vista dell'approvazione dei documenti finanziari, si ribadisce, indifferenti allo sviluppo culturale della Regione;

altrettanto può dirsi in ordine alla soppressione del contributo per il funzionamento delle Università siciliane, degli osservatori astronomici, astrofisici, geofisici, vulcanologici, per l'acquisto ed il rinnovo delle loro attrezzature, indispensabili alla loro attività didattica e di ricerca. Da un anno all'altro, concretamente, si è passati da un già esiguo stanziamento di un milione di euro all'attuale soppressione del capitolo di spesa. Ciò si traduce in una scelta drastica in termini di rinuncia a sostenere l'attività di ricerca degli atenei siciliani e dei centri scientifici specializzati;

infine, ma non per questo meno importante, si rileva la soppressione dello stanziamento per le spese sostenute dagli atenei siciliani inerenti l'attività sportiva universitaria ed il funzionamento degli impianti in cui essa si svolge. Anche in questa circostanza, la scelta operata dal Governo regionale nei confronti dei nostri giovani universitari è di un drastico ridimensionamento dell'opportunità di poter praticare le tante attività offerte dai centri sportivi universitari;

considerato che è necessaria una strategia di sostegno al sistema formativo universitario, che si ritiene essere, unitamente ai tanti giovani studenti siciliani, un patrimonio da valorizzare ed impiegare proficuamente quale strumento di politica di sviluppo della Regione;

per sapere:

le ragioni che abbiano indotto il Governo a prevedere i tagli descritti al sistema universitario siciliano;

se non ritengano opportuno ritornare sulle scelte operate e, anzi, potenziare il sostegno all'attività didattica, di ricerca e ricreativa degli atenei siciliani». (2924)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'attuazione delle disposizioni contenute nel comma 14 dell'art. 14 del decreto legge 6/1998 dettate dalla necessità e l'urgenza di emanare disposizioni per gli eventi calamitosi che hanno interessato altre zone del territorio nazionale e per interventi indifferibili di protezione civile, hanno permesso, al fine di potenziare l'operatività dei propri uffici, l'assunzione a tempo determinato, presso il Dipartimento regionale della protezione civile, di personale tecnico e amministrativo;

il comma 1 dell'art. 1 della legge regionale 21/08/2007, n. 15, stabilisce che: 'Nelle more della definizione del processo di stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato dalla Regione, ai sensi degli articoli 14, comma 14, e 23-quater del decreto legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, in legge 30 marzo 1998, n. 61 e della determinazione della dotazione organica del personale del dipartimento regionale della protezione civile, al fine di assicurare l'attività istituzionale, il Dipartimento regionale della Protezione civile è autorizzato a prorogare i contratti in essere con il predetto personale fino al 31 dicembre 2007 e, comunque, nei limiti di stanziamento autorizzato dal presente articolo';

considerato che la proroga dei contratti a tempo determinato del personale impiegato presso il Dipartimento della Protezione civile è stata di anno in anno reiterata a fronte delle necessità anzidette del Dipartimento regionale medesimo e al fine di offrire un'adeguata garanzia occupazionale, predisponendo le necessarie risorse sul capitolo 116012 del bilancio della Regione siciliana;

per sapere il numero, la data di assunzione ed i relativi criteri di reclutamento delle unità di personale attualmente assunto a tempo determinato dal Dipartimento regionale della Protezione civile, nonché i servizi e le mansioni necessarie svolte dal suddetto personale». (2925)

GRECO G.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che, la ditta T.A.M Turistica Amatoriale Mediterranea s.r.l. ha depositato, nel 2004, presso gli uffici competenti del Comune di Aci Catena (CT) un progetto di piano di lottizzazione in c.da Gelso, conosciuta anche come zona Vampolieri, avente come oggetto la costruzione di 31 edifici accorpati a schiera da destinare ad edilizia stagionale o alberghiera, con annesse opere di urbanizzazione, strade interne, aree a verde e parcheggi;

preso atto che il comune di Aci Catena ha trasmesso, per il parere di competenza prescritto dall'art. 13 della legge n. 64 del 1974 al Servizio ufficio Genio Civile di Catania dell'Assessorato regionale infrastrutture e mobilità il progetto di piano di lottizzazione; e che il Servizio Genio Civile di Catania ha espresso, con nota n. 13954 del 17/02/2010, parere favorevole sul progetto, e che, con nota n. 378453 del 25/10/2012, ha confermato il parere favorevole precedentemente espresso;

rilevato che a seguito di una rielaborazione del piano di lottizzazione, il Comune di Aci Catena ha nuovamente trasmesso il progetto al Servizio Ufficio Genio Civile di Catania dell'Assessorato regionale infrastrutture e mobilità che ha nuovamente rilasciato parere favorevole, confermando i pareri favorevoli precedentemente rilasciati, con nota n. 116856 del 07/07/2014;

considerato che il territorio interessato dal progetto di piano di lottizzazione, c.da Gelso, nel territorio del Comune di Aci Catena, è esposto ad un elevatissimo rischio idrogeologico, essendo la zona geologicamente caratterizzata dalla presenza di terreno argilloso che già in passato ha dato vita a importanti e pericolosi smottamenti; tutto ciò aggravato dal fatto che la zona risulta essere stata oggetto di un'intensa attività di speculazione edilizia che ha portato ad una cementificazione sregolata negli anni passati, senza la previsione delle dovute opere di consolidamento richieste da un territorio altamente fragile dal punto di vista idrogeologico, confermato anche dall'Ordine dei geologi siciliani, che più di una volta hanno lanciato l'allarme chiedendone la messa in sicurezza nel più breve tempo possibile, allarme purtroppo caduto nel vuoto;

considerato, inoltre, che l'iter autorizzativo del progetto di piano di lottizzazione è giunto alla fine del suo percorso, mancando solo l'apposizione delle firme degli uffici di competenza del Comune di Aci Catena, e che ciò ha dato il via ad una vibrante protesta delle associazioni civiche e ambientaliste operanti nel territorio;

per sapere se non ritengano opportuno predisporre tutte le iniziative necessarie affinché venga scongiurato l'ennesima speculazione su un territorio, quello delle colline di Aci Trezza e Aci Castello, già fortemente provato dall'urbanizzazione selvaggia, tutelando così la sicurezza dei residenti e salvaguardando le poche aree a verde rimaste, tendendo, per questa via, alla valorizzazione dell'inestimabile valore storico e paesaggistico di quella che è chiamata la riviera dei Cicli». (2928)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - ZAFARANA - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - CANCELLERI - ZITO

«All'Assessore per la salute, premesso che il 26 febbraio scorso, l'Assessore per la salute ha firmato alcuni decreti attuativi del decreto 14 gennaio 2015 recante 'Riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera - territoriale della Regione Sicilia', pubblicato nella GURS Supplemento ordinario n. 4 del 23 gennaio 2015, con i quali viene ufficializzata la chiusura dei punti nascita di Licata, Paternò, Cefalù e della casa di cura Argento di Catania, in quanto non raggiungenti il minimo di 500 parti all'anno fissato dal decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158 c.d. decreto Balduzzi, convertito, con modificazioni, in legge 8 novembre 2012, n. 189;

considerato che l'ospedale di Cefalù è una struttura che, nel settore, ha dimostrato di saper crescere in qualità e nel numero di parti, una struttura pubblica a servizio di un territorio molto vasto, non di certo inferiore, per numero di parti, per efficienza, pulizia e professionalità, ad altri centri nascita che sono rimasti inspiegabilmente aperti;

rilevato che nel 2014 il totale dei parti è stato di 420, con un incremento, rispetto al 2013, di circa il 15% e che dal 1° gennaio 2015 ad oggi la struttura ha avuto un incremento di 20 parti rispetto allo stesso periodo del 2014 e che, se dovesse continuare questo trend positivo per il resto dell'anno, nel 2015 si supereranno i 500 parti;

rilevato, altresì che con una nota firmata dal Sindaco Rosario Lapunzina, l'Amministrazione comunale di Cefalù considera 'inaccettabile e ingiusta la chiusura del centro nascita di Cefalù' e annuncia che intende valutare gli estremi per proporre ricorso contro il nuovo piano regionale sanitario, in base al nuovo statuto della fondazione 'Giglio', formata adesso esclusivamente da

soggetti pubblici. La composizione interamente pubblica potrebbe infatti comportare un cambio di orientamento dei giudici amministrativi, che, nel precedente ricorso del 2013, giustificavano la scelta della Regione di mantenere Termini e chiudere Cefalù, entrambi sotto la soglia dei 500 parti l'anno, in virtù della natura pubblicistica del primo;

considerato che l'ospedale di Cefalù, rispetto ad altri punti nascita con più di 500 parti l'anno, ha il ginecologo di guardia h/24, pediatra neonatologo di guardia 24/h, ostetrica di guardia h/24, anestesista di guardia h/24, laboratorio d'analisi, centro trasfusionale e radiologia con TAC e RM attivi h/24, e che la U.O. è composta da 8 medici ginecologi, 4 medici pediatri, 6 ostetriche, 6 infermiere professionali e 3 operatrici socio-sanitarie;

per sapere se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa atta a modificare il decreto assessoriale del 14 gennaio 2015 recante 'Riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera - territoriale della Regione Sicilia', riconsiderando il presidio ospedaliero di Cefalù tra le strutture che, visto il trend di crescita, potrebbero superare i 500 parti l'anno, senza penalizzare una struttura d'eccellenza che oggi può contare su una compagine interamente pubblica e che potrebbe diventare il fiore all'occhiello della sanità siciliana». (2929)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLLO - PALMERI - TANCREDI
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, premesso che:

nel corso della XIV Legislatura, l'allora Presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro, avallò nel 2007 un'operazione di vendita immobiliare divenuta nota perché avente ad oggetto la dismissione di 34 immobili presi in affitto dalla stessa Regione il giorno successivo alla vendita, in quanto sedi di assessorati ed enti istituzionali;

detta operazione di vendita, già nel mese di febbraio del 2008, era stata bocciata dalla Corte dei Conti, in quanto ritenuta insostenibile dal momento che, malgrado l'iniziale incasso di 220 milioni di euro, la Regione siciliana avrebbe pagato per gli stessi immobili un affitto 'alquanto sostenuto e non facilmente conseguibile sul mercato';

l'operazione immobiliare all'epoca dei fatti aveva portato, nell'immediato, anche un esborso da parte della Regione di quasi 25 milioni di euro per provvedere al pagamento dei costi di ricognizione di tutti i beni della Regione;

appreso che:

organi di stampa hanno riportato la notizia che il Governo regionale non sia in grado di onorare gli obblighi economici assunti con i contratti di affitto succitati e che per l'anno 2014 avrebbe accumulato un debito di 24 milioni di euro oltre a interessi di mora per canoni scaduti per l'importo di circa 800 mila euro;

attualmente, la Regione siciliana non avrebbe cognizione di quale siano le società percettrici dei canoni di affitto pagati, dal momento che il Governo ha rapporti esclusivamente con la Prelios, società ex Pirelli Re, che gestisce il Fondo immobiliare per la Regione siciliana (Fiprs);

le società proprietarie degli immobili avrebbero tutte le sedi in Lussemburgo e farebbero capo ad investitori sconosciuti;

tenuto conto che:

appare ingiustificabile e fonte di perplessità la circostanza che la Regione, seppur conduttrice, non abbia cognizione di quali siano le società proprietarie dei 34 beni immobili adibiti ad assessorati e/o a sedi istituzionali e oggetto dei contratti di affitto;

le predette ignote società, di fatto, gestiscono il Fiprs, dal momento che il Fondo è costituito, nella totalità, dai predetti beni immobili;

l'art. 2 bis del decreto legge 15 ottobre 2013, n. 120, convertito, con modificazioni, in legge 13 dicembre 2013, n. 137, al fine di attuare un contenimento della spesa, ha previsto la facoltà per le pubbliche amministrazioni di recedere dai contratti di locazione di immobili in corso;

per sapere:

se i fatti appresi dagli organi di stampa corrispondano al vero;

se il Governo sia a conoscenza delle denominazioni delle società proprietarie degli immobili e notizie relative alla loro compagine sociale;

quali attività il Governo stia ponendo in essere, ovvero intenda porre in essere, per ridurre la spesa relativa alle locazioni passive;

se il Governo abbia cognizione, prevista dal decreto-legge n. 120 del 2013, della possibilità di razionalizzare la spesa della pubblica Amministrazione recedendo dai contratti di affitto, fin dal 2008 considerati 'alquanto sostenuti' dalla Corte dei conti;

se il Governo intenda provvedere a recedere dai contratti di affitto summenzionati in ossequio al dettato normativo de quo;

se il Governo stia provvedendo alla ricognizione del patrimonio immobiliare per valutare l'opportunità di trasferire le sedi degli assessorati e degli enti istituzionali, attualmente presso i predetti 34 immobili, in altre sedi di proprietà regionale». (2931)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO – FERRERI
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO – TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

negli anni scorsi veniva istituita presso l'Azienda ospedaliera 'Cannizzaro' di Catania, prima in Sicilia, l'unità di terapia intensiva respiratoria (UTIR), dotandola di 4 posti letto;

dopo qualche anno, anche a Palermo, precisamente all'ARNAS Civico, veniva istituita l'UTIR, dotandola di 8 posti letto;

con decreto assessoriale del 14 gennaio 2015 (in GURS, Suppl. ordinario del 23.01.2015) veniva approvata la nuova rete ospedaliera (Riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera-territoriale della Regione Sicilia);

nella nuova pianificazione è stata prevista l'istituzione di altre due UTIR, la prima nella città di Palermo, precisamente presso l'ospedale Buccheri La Ferla, dotata di 8 posti letto, la seconda presso l'ospedale Giglio di Cefalù, dotata di 4 posti letto, così ascendendo a venti i posti letto disponibili nell'area geografica occidentale della regione;

rilevato che:

la pianificazione adottata riguardante le unità di terapia intensiva respiratoria, per quanto sopra detto risulta essere disomogenea e ampiamente penalizzante per i cittadini della fascia territoriale orientale dell'Isola, essendo soltanto in numero di quattro i posti letto previsti nella Sicilia orientale, peraltro configurati come U.O.S., assurdamente aggregata all'U.O.C. di pneumologia;

l'esigua disponibilità dei posti letto negli ospedali di Catania potrebbe causare casi di malasanità e di ricoveri impropri;

osservando le indicazioni epidemiologiche degli organismi scientifici, l'Associazione italiana pneumologi ospedalieri (AIPO) valuta che il numero ottimale di posti letto nelle UTIR debba essere compreso tra 1 e 2 ogni 100.000 abitanti. Ne deriva che la provincia di Catania necessiterebbe di almeno di 12 posti letto e la Sicilia orientale di almeno 25;

per sapere se ritengano di dovere modificare il piano della rete ospedaliera, prevedendo un numero maggiore di posti letto nell'UTIR dell'ospedale Cannizzaro di Catania o, in alternativa, di istituire altre UTIR negli ospedali della Sicilia orientale, rilevando l'attuale insufficienza dei posti letto programmati e la disomogeneità della loro collocazione nel territorio regionale». (2932)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

dal 2006 è attivo un servizio di idroambulanza, con base l'isola di Favignana, per il trasporto di malati o di persone traumatizzate dalle isole Egadi verso la terraferma, inizialmente espletato con un gommone di proprietà dell'ASP di Trapani, attrezzato e motorizzato a norma, e che tale servizio ha costituito un valido supporto alle necessità assistenziali della popolazione egadina e dei turisti;

dal 2013, tale servizio viene assicurato con un diverso mezzo appositamente realizzato come idroambulanza in quanto con delibera di Giunta n. 223 il Comune di Favignana ha accettato la donazione da parte della signora Miuccia Prada, nota imprenditrice del settore manifatturiero, e personalità nota a livello internazionale nel mondo della moda, di un gommone Rigid Inflatable Boat (modello 'BOAT TM 1025 OB CABIN');

per espressa volontà della donatrice, il nuovo mezzo è stato donato al Comune perché venisse impiegato dallo stesso in attività sanitarie a supporto della comunità egadina e dei numerosi turisti che affollano le isole Egadi in estate;

il Comune di Favignana, non disponendo di personale qualificato per la gestione dei servizi sanitari, né di personale dotato di esperienza nella conduzione di mezzi nautici di soccorso, con propria nota del 28/03/2013 ha chiesto di sottoscrivere con l'ASP di Trapani, che già in passato aveva espletato il servizio di idro ambulanza, una convenzione per la gestione comune del mezzo nautico ricevuto in donazione di marca BOAT TM 1025 OB CABIN;

la superiore richiesta è stata riscontrata positivamente dall'ASP avendo cura di segnalare che quanto richiesto era perfettamente 'in linea con gli standard assistenziali' che la stessa ASP è tenuta 'a garantire nei confronti della popolazione delle isole Egadi';

con nota dell'Assessorato della salute del 19/05/2014, si è concordato che il sindaco di Favignana avrebbe affidato all'ASP di Trapani l'idroambulanza donata dalla signora Prada e che l'ASP 'con il proprio personale a tempo determinato, nelle more dell'espletamento del concorso' avrebbe assicurato la conduzione del mezzo che sarebbe stato 'medicalizzato all'occorrenza con personale del PTE di Favignana';

per espressa richiesta del sindaco di Favignana, accolta dai vertici dell'ASP, l'idro-ambulanza oltre ad assicurare il servizio di trasporto d'emergenza di soggetti ammalati e traumatizzati, avrebbe garantito, come ha garantito, anche i trasporti secondari di pazienti da sottoporre a terapie;

le superiori intese tra il Comune di Favignana e l'ASP di Trapani sono state trasfuse in una convenzione dalle parti sottoscritta che disciplina le reciproche obbligazioni e che regola la gestione dell'idro-ambulanza per il servizio di trasporto in emergenza dei pazienti dell'arcipelago dalle Egadi in terraferma, nonché i trasporti secondari di pazienti da sottoporre a terapie;

in forza della citata convenzione, il Comune di Favignana è tenuto a garantire gli oneri economici connessi alla polizza assicurativa del mezzo nonché la manutenzione ordinaria e straordinaria del mezzo nautico, mentre l'ASP si è obbligata a fornire il personale adibito all'utilizzo del mezzo, il personale sanitario per l'assistenza a bordo, a tenere in efficienza le attrezzature sanitarie presenti a bordo del gommone, rifornire di carburante il mezzo, fornire i prodotti medicinali e gli ausili sanitari ritenuti necessari;

la convenzione stipulata prevedeva originariamente una durata dal 1° giugno al 30 novembre 2014, con possibilità di rinnovo da formularsi in maniera formale ed espressa. L'efficacia di tale convenzione comunque veniva subordinata alla disponibilità, in capo all'ASP, delle risorse umane da adibire all'utilizzo del mezzo;

l'idro-ambulanza ha stazionato permanentemente nell'isola di Favignana garantendo l'immediato intervento per tramite centrale operativa 118, anche nelle isole di Levanzo, Marettimo e Formica ed inoltre in talune occasioni l'intervento è stato prestato in mare in caso di malori di persone a bordo di altri natanti, espletando un servizio importante che ha permesso di salvare molte vite umane;

scaduta la convenzione, l'ASP il 9 dicembre 2014 aveva provveduto a deliberarne il rinnovo mediante sottoscrizione di una nuova convenzione, con decorrenza a partire dal 1° dicembre 2014 e per la durata di un anno e quindi con scadenza il 1° dicembre 2015;

nonostante la convenzione sottoscritta, il servizio non è mai partito in dipendenza della non disponibilità in capo all'ASP del personale idoneo all'uso del mezzo nautico; infatti, il servizio è di fatto attualmente sospeso e non è stato ancora ripristinato benché l'idro-ambulanza sia perfettamente funzionante e il Comune di Favignana abbia rispettato tutte le obbligazioni derivanti dalla

convenzione (assicurazione del mezzo e manutenzione certificata dello stesso), ma mancando il personale che conduca il mezzo che era previsto, come detto, a carico dell'ASP;

inoltre, il servizio di trasporto di malati e traumatizzati dalle isole Egadi alla terraferma oggi non può più essere assicurato con mezzi nautici dalle Forze dell'Ordine (motovedette Guardia Costiera, Polizia Penitenziaria, Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza) perché non dotati della specifica attrezzatura medica e di soccorso di cui è, invece, dotata l'idro-ambulanza, e che inoltre il personale del PTE di Favignana non potrebbe operare a bordo di mezzi sanitariamente non attrezzati;

anche in caso di intervento di emergenza, i mezzi nautici delle Forze dell'Ordine non possono comunque effettuare i trasporti dei pazienti da sottoporre a terapia;

la convenzione non è attualmente operativa a causa dell' assenza del personale all'uopo adibito in dipendenza del mancato rinnovo del contratto ai quattro conduttori dell'idro ambulanza precedentemente adibiti;

il mancato rinnovo rientrerebbe nelle misure di contenimento del personale a tempo determinato (D.A. 26 marzo 2014 programma operativo di consolidamento e sviluppo relativo al triennio 2013/2015), secondo le quali l'ASP di Trapani deve rispettare un processo di graduale riduzione della spesa da completarsi entro il 2015, ed in funzione delle quali non sarebbe possibile reintegrare in ruolo il personale che ha cessato il suo rapporto contrattuale al 31/12/2014;

il personale complessivamente cessato al 31/12/2014 corrisponde a 82 unità tra dirigenti medici, dirigenti sanitari, collaboratori professionali sanitari, personale di ruolo tecnico (OSS e ausiliari specializzati), personale di ruolo amministrativo ed i quattro conduttori del mezzo nautico idro-ambulanza;

per tale personale l'ASP di Trapani, con nota della direzione generale 001-9292-GEN/2015 a firma del dott. Fabrizio De Nicola, ha avanzato una richiesta di deroga alle citate misure di contenimento del personale e della spesa 'dovendo garantire il mantenimento dei livelli di assistenza e la corretta erogazione delle prestazioni sanitarie' e con specifico riferimento ai conduttori del mezzo nautico 'al fine di assicurare l'assistenza alle isole minori';

in atto, il servizio di trasporto di emergenza dalle isole Egadi alla terraferma è assicurato attraverso il servizio di elisoccorso (secondo il D.A. dell' 11 aprile 2011 'Attivazione del Flusso G 'trasporti in ambulanza ed elisoccorso' e determinazione delle relative tariffe' all'art. 2 è indicato che 'le tariffe del trasporto in regime di emergenza/urgenza 118 sono determinate in euro 124,00 al minuto per gli interventi di elisoccorso') e che tale servizio risulta essere molto più oneroso rispetto ad un trasferimento in idro-ambulanza il cui costo è esclusivamente determinato dalle spese di carburante e dagli stipendi del personale conduttore (due interventi di elisoccorso costano più della spesa mensile per il servizio di idroambulanza);

per sapere se non ritenga che:

la sospensione del trasporto d'emergenza con idro-ambulanza di soggetti ammalati e traumatizzati e dei trasporti secondari di pazienti da sottoporre a terapie dall'arcipelago delle Egadi alla terraferma rappresenti un gravissimo vulnus per la tutela del diritto alla salute degli abitanti delle isole e, quindi, una gravissima forma di discriminazione rispetto agli abitanti della terraferma;

la sospensione del servizio rappresenti anche un grave rischio per eventuali azioni di natura risarcitoria da parte di potenziali utenti/pazienti che dovessero vedersi negato un trasferimento urgente;

la sospensione del servizio di idro ambulanza non rappresenti, comunque, una compressione del diritto alla salute dei cittadini delle isole Egadi considerato che seppure venisse assicurato il servizio di emergenza di trasporto con elisoccorso sarebbe comunque negato il trasporto secondario di pazienti da sottoporre a terapie dall'arcipelago alla terraferma;

visto che siamo in periodo di riduzione della spesa dei servizi sanitari, l'attivazione del servizio di idro-ambulanza comporti un indiretto abbattimento dei costi tenuto conto che le urgenze vengono in atto assicurate attraverso il servizio di elisoccorso i cui costi, per come certificato dal D.A. dell' 11 aprile 2011, ammontano a euro 124,00 al minuto e che ogni intervento, ammesso che il velivolo risulti immediatamente disponibile, dura mediamente 100 minuti dal momento della sua attivazione, mentre un trasferimento in idro-ambulanza è pari ad un costo unitario per intervento maggiormente ridotto;

sia il caso di intervenire affinché vengano rimossi i motivi ostativi che impediscono il rinnovo del contratto al personale conduttore del mezzo di idro-ambulanza, al fine di garantire un adeguato mantenimento dei livelli di assistenza e la corretta erogazione delle prestazioni sanitarie agli abitanti delle isole minori, autorizzando la deroga richiesta;

sia comunque il caso di dare all'ASP di Trapani un indirizzo amministrativo formale ed ufficiale attraverso una nota del direttore generale dell'Assessorato in indirizzo affinché si provveda all'assunzione del personale conduttore necessario, in deroga alle misure di contenimento del personale a tempo determinato (D.A. 26 marzo 2014 programma operativo di consolidamento e sviluppo relativo al triennio 2013/2015) e, soprattutto, estrapolando e sganciando la figura professionale del conduttore di idro ambulanza dall'elenco complessivo di diverse e variegate figure professionali il cui contratto è cessato il 31/12/2014 (dirigenti medici, dirigenti sanitari, collaboratori professionali sanitari, personale di ruolo tecnico, OSS e ausiliari specializzati, personale di ruolo amministrativo) per le quali la stessa ASP di Trapani ha già avanzato richiesta di deroga, accorpandovi anche i conduttori di idro-ambulanza;

l'intera vicenda del fermo dell'idro-ambulanza comporti anche un grave danno di immagine per l'arcipelago delle Egadi, meta turistica di eccellenza, e per l'intera Sicilia e un' altrettanto grave offesa allo spirito di solidarietà e liberalità manifestato dalla benefattrice, signora Miuccia Prada, nei confronti della comunità egadina, oltre che per lo stesso Assessorato della salute». (2937)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAZIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, rubricata 'Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale', statuisce che la Regione esercita funzioni di programmazione, di indirizzo, di coordinamento, di controllo e di supporto nei confronti delle Aziende del Servizio sanitario regionale, degli enti del settore e di tutti i soggetti, pubblici e privati, che svolgono attività sanitarie e socio-assistenziali di rilievo sanitario ed a cui compete l'attuazione degli obiettivi definiti nella programmazione sanitaria regionale;

con il decreto n. 3137 del 22 dicembre 2010 sono assegnate sul capitolo n. 413322 del bilancio regionale, esercizio 2010, le risorse finanziarie necessarie all'attivazione e implementazione dei servizi STEN e STAM;

con il decreto n. 2536 del 2 dicembre 2011 di riordino e razionalizzazione dei punti nascita sono stati regolamentati il Servizio trasporto emergenze neonatali (STEN) e il Servizio trasporto assistito materno (STAM);

atteso che con il decreto 21 dicembre 2011, rubricato 'Assegnazione di somme per l'attivazione dei Servizi STEN e STAM', si è ritenuto necessario dover assegnare alle Aziende sanitarie della Regione le somme, dettagliate nel decreto stesso, per l'attivazione del sistema di trasporto STAM e la messa a regime della rete dello STEN, nonché al Servizio dell'emergenza urgenza sanitaria Territoriale (Servizio 118) per la predisposizione della ambulanze e l'acquisto delle termoculle, per un totale complessivo di 5.000.000,00 di euro sul capitolo n. 413322 del bilancio regionale, esercizio 2011;

considerato che con successivo provvedimento al decreto 21 dicembre 2011, si sarebbe dovuto procedere alla liquidazione e al pagamento delle somme stabilite in favore delle Aziende sanitarie e del Servizio 118;

per sapere alla luce dei recenti e gravissimi fatti di cronaca, che hanno testimoniato la tragica morte di almeno due neonati, anche a causa dell'inefficienza del Servizio trasporto emergenze neonatali (STEN) e del Servizio trasporto assistito materno (STAM), se le somme assegnate siano state effettivamente erogate, specificando inoltre, in caso affermativo, se siano stati effettuati controlli sull'effettivo e corretto utilizzo delle somme liquidate a carico delle Aziende sanitarie della Regione e del Servizio dell'emergenza urgenza sanitaria territoriale e l'esito di tale attività». (2938)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
TRIZZINO - CIANCIO - PALMERI - SIRAGUSA
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con il Referendum abrogativo svoltosi il 12 e 13 giugno 2011 il 54% degli elettori a livello nazionale ed il 97,60% degli elettori siciliani si sono detti contrari a qualsiasi forma di privatizzazione del servizio idrico, provvedendo all'abrogazione parziale della norma che stabiliva l'inclusione nella determinazione della tariffa per l'erogazione dell'acqua, anche della remunerazione del capitale investito dal gestore del servizio; venne, pertanto, sancito il principio che l'acqua dovesse essere un bene comune e che la gestione della distribuzione dovesse essere scevra da logiche privatistico-speculativo;

a seguito del Referendum, con il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni in legge 22 dicembre 2011, n. 214, l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas (Aeeg) ha attivato un procedimento di restituzione agli utenti finali della componente tariffaria del servizio idrico relativa alla remunerazione del capitale e ad assicurare il profitto dei gestori;

alla fine del 2012, l'Aeeg ha inserito una nuova voce a carico degli utenti finali, 'nominata rimborso degli oneri finanziari', ritenendo che dovesse trovare applicazione il criterio europeo del cosiddetto 'full cost recovery', ovvero del pieno riconoscimento dei costi, sancendo la doverosità della copertura dei costi necessari per garantire che l'erogazione idrica sia di buona qualità e disponibile a tutti;

considerato che:

la gestione del servizio di distribuzione nell'intera provincia di Caltanissetta, ora libero Consorzio Comunale di Caltanissetta, nel luglio del 2006 è stata affidata dall'ambito territoriale ottimale idrico 6 (ATO 6) alla società acque di Caltanissetta s.p.a. (Caltaqua) successivamente ad una gara di appalto dai tratti farraginosi ed anomali;

la Caltaqua, nella veste di gestore di un servizio pubblico essenziale, per effetto della convenzione sottoscritta, si è assunta l'onere di garantire l'universalità dell'erogazione idrica in linea con i principi pubblicistici di efficacia ed efficienza ed economicità;

appreso che:

nel 2007, la Caltaqua avrebbe addebitato agli utenti, per ogni contatore, un consumo minimo annuale forfettario di 120 mc. ma con fatturazione dall' 1.1.2007 al 30.11.2007, senza accertare l'effettività dei consumi e senza provvedere alla restituzione delle somme pagate dai cittadini in eccedenza;

in merito alle tariffe del servizio idrico erogato ai cittadini, la Società Caltaqua, nell'anno 2008, ha introdotto i 'blocchi' di consumo con crescente aumento del costo dell'acqua, a tal punto che il 4^o blocco ha subito nel periodo 2008/2015 un incremento in termini percentuali del 121,46%;

la società Caltaqua dal 2008 avrebbe addebitato erroneamente ai propri utenti, fin dal primo trimestre di fatturazione, il 4^o blocco, dai 97 mc. in su, non provvedendo, decorsa l'annualità, ad emettere nei confronti degli stessi con consumi inferiori alla soglia dei 97 mc, fatture di conguaglio a credito. Solo a seguito di sentenza del Giudice di Pace, del Tribunale e di una diffida del Commissario pro tempore, la società, ha ottemperato all'ordine impartito, con un accredito solo parziale delle eccedenze dovute, tenuto conto che nulla sarebbe stato restituito per l'annualità 2009;

su ogni utenza grava un canone annuale, non previsto nel contratto originario ma introdotto successivamente nel 2008, dell'importo dapprima di 60,00 attualmente è di 78,40 oltre IVA;

la Caltaqua non onorerebbe l'impegno assunto di destinare parte del canone succitato, nella misura del 30%, e l'importo di 25 milioni di euro ricevuti dalla Regione siciliana, in investimenti volti al miglioramento della rete idrica, che allo stato attuale rasenta la fatiscenza;

sul territorio provinciale di Caltanissetta sono dislocati numero 26 impianti di depurazione delle acque reflue, di cui 6 impianti non sarebbero mai entrati in funzione ed il restante 50% non rispetterebbe, nel processo di depurazione, le norme in materia ambientale disposte dal d.lgs 152/2006;

la società Caltaqua avrebbe provveduto solo parzialmente alla restituzione delle quote di tariffa versate dagli utenti, durante il periodo di inattività del depuratore Cammarella, nel rispetto di quanto sancito dalla Corte costituzionale con sentenza n. 335/2008, che ha escluso in caso di mancanza o

temporanea inattività degli impianti di depurazione che sia dovuta dagli utenti la quota riferita a tale servizio;

la società Caltaqua si sarebbe rifiutata di installare sfiati che possano espellere l'aria che si crea nelle condotte idriche, con grave danno per gli utenti finali, dal momento che i contatori rilevano come consumo il passaggio dell'aria nelle condotte;

la società Caltaqua, in spregio al contratto sottoscritto, non provvede all'erogazione h24 del servizio idrico nè provvede a rispettare le norme contrattuali che pongono a carico della stessa le misure di ordinaria manutenzione, fra tutte quelle relative alla periodica pulizia di caditoie e tombini;

in molteplici circostanze sono state sollevate critiche anche sulla gestione del servizio idrico nel territorio provinciale di Caltanissetta operata dall'ATO 6, sia in merito alla correttezza degli aumenti tariffari registrati a discapito della clientela finale, sia per l'assente attività di controllo e vigilanza sulla società esercente il servizio di distribuzione;

tenuto conto che:

a norma dell'art. 1 della legge regionale 9 gennaio 2013, n. 2, la Regione riconosce l'acqua quale patrimonio pubblico da tutelare in quanto risorsa limitata di alto valore sociale, ambientale, culturale, economico e considera l'accesso all'acqua quale diritto umano, indirizzando i propri obiettivi alla salvaguardia di tale diritto;

alla luce dei fatti su esposti è ravvisabile a carico della predetta società a cui è stato affidato la gestione della distribuzione idrica un abuso della propria posizione ai danni dell'utenza, con chiara violazione dei principi pubblicistici già citati e qui riportati di efficienza, efficacia ed economicità nello svolgimento di un servizio pubblico essenziale;

le circostanze apprese sono compiutamente e ampiamente documentate nella mole di atti presentati in questi anni dai soggetti coinvolti, loro malgrado, in situazioni di disservizio ed inadempienze;

con la citata legge regionale 9 gennaio 2013, n. 2, è stata disposta la soppressione dei consigli di amministrazione degli ATO Idrici, con contestuale previsione di una gestione commissariale degli stessi nelle more del varo di una compiuta disciplina sul servizio idrico;

con la legge regionale 27 marzo 2013, n. 7, sono state soppresse le Province, che nel previgente ordinamento avevano il compito di coordinare e soprintendere alla gestione del servizio idrico e degli ATO, ora compito del Governo assumere ;

è ancora al vaglio della competente Commissione parlamentare il disegno di legge avente ad oggetto la riforma del servizio idrico;

è improcrastinabile da parte del Governo regionale una presa di posizione chiara e risolutiva volta a un immediato intervento per garantire la gestione efficiente del servizio di distribuzione idrico, affinché possa trovare compiuta attuazione il principio di 'acqua bene comune' e dunque permettere agli utenti di poter usufruire del servizio di acqua potabile in piena continuità 24 ore su 24 e 7 giorni su 7;

per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di gestione del servizio idrico nel territorio provinciale di Caltanissetta ed in particolare se i depuratori presenti sul territorio nisseno siano funzionanti e rispettino la normativa in materia ambientale citata e se si abbia cognizione degli investimenti di miglioramento della rete idrica a carico di Caltaqua;

quali interventi si intendano adottare presso il commissario liquidatore dell'ATO Idrico di Caltanissetta, di nomina governativa, affinché sia verificato l'operato della società Caltaqua e se il Governo non ritenga opportuno verificare quali iniziative siano state assunte, durante questi anni, dall'Ato Idrico di Caltanissetta per accertare da parte della società Caltaqua, il rispetto della concessione ed in particolare per quanto relativo all'erogazione continua del servizio e l'opera di investimenti realizzati sulla rete di distribuzione;

se a fronte delle inadempienze di Caltaqua, intendano prospettare all'ATO Idrico di Caltanissetta la possibilità di provvedere ad una revisione della convenzione stipulata con le società Caltaqua, che tenga conto anche di abolire l'illegittimo canone gravante sui contatori (originariamente non previsto), ovvero la possibilità di avviare tutte le procedure necessarie per addivenire ad una risoluzione della convenzione in essere con la predetta società;

quali iniziative s'intendano complessivamente adottare per assicurare che trovi piena attuazione il principio di acqua pubblica sancito con il referendum abrogativo succitato;

se non ritengano opportuno, dati i fatti su esposti, di rivedere la carica di Commissario Straordinario dell'ATO Idrico 6». (2940)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA- MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

in questi giorni si è appreso dagli organi di stampa che il Presidente pro tempore dell'IRSAP, geom. Alfonso Cicero, ha intitolato la via più frequentata della zona industriale di San Cataldo Scalo nel Comune di Caltanissetta all'imprenditore Calogero Montante;

il progetto di toponomastica degli agglomerati di Caltanissetta, contrada Calderaro e San Cataldo Scalo è stato oggetto nel 2012 di uno specifico studio-progetto dell'ASI Caltanissetta, oggi IRSAP, redatto dall'architetto Chiara Di Natale, che prevede l'intestazione delle vie e degli spazi pubblici delle zone industriali alle vittime della mafia, a personaggi illustri della magistratura e delle forze dell'ordine e agli imprenditori del territorio nisseno che hanno promosso sviluppo socioeconomico;

l'area di circolazione intitolata all'Imprenditore Calogero Montante confina con via Don Giovanni Puglisi e con via Calogero Zucchetto, entrambi vittime di mafia;

il Sig. Calogero Montante, nato a Serradifalco e deceduto a 92 anni di morte naturale esercitava nel Comune di Serradifalco l'attività artigiana di commercio, manutenzione e riparazione cicli e relative parti ed accessori;

considerato che:

il legislatore ha previsto la tutela della storia toponomastica del territorio ed il rispetto della identità culturale e civile, antica e moderna, della città e/o dei luoghi, nonché dei toponimi tradizionali, storici o formatisi spontaneamente nella tradizione orale;

per facilitare la ricerca e rendere uniforme il territorio, occorre promuovere il rispetto dell'assegnazione del toponimo secondo omogeneità per zona (zona dei fiumi, degli scrittori, dei musicisti, delle città);

tra le altre cose i nuovi nomi da assegnare devono essere strettamente legati alla città e/o al suo territorio o di tale rilevanza nazionale o internazionale per cui la scelta della denominazione sia indicativa dell'interesse della comunità;

nella denominazione di aree di circolazione e di luoghi in genere, la tutela dei toponimi dei luoghi consistente nel mantenimento dei toponimi antichi e della toponomastica orale si attua sulla base concomitante, contestuale e concordante di prove sia documentali che testimoniali;

tenuto conto che:

da quanto suesposto non sembrano risultare rispettati i parametri storici, culturali, sociali posti dal nostro legislatore a tutela della storia toponomastica del territorio nisseno o del territorio sancataldese o e del rispetto della

identità culturale e civile, antica e moderna, della città e/o del suo territorio, nonché dei toponimi tradizionali, storici o formatisi spontaneamente nella tradizione orale di San Cataldo;

da quanto evidenziato, non sembra risultare rispettata la normativa relativa all'assegnazione del toponimo secondo omogeneità per zona, colleganza al territorio o sua rilevanza nazionale od internazionale;

non risultano prove documentali e testimoniali ufficiali che contestualmente, concordemente ed in concomitanza tra loro colleghino la denominazione di tale area di circolazione alla toponomastica tradizionale e/o a quella orale del territorio nisseno o del territorio sancataldese e/o all'identità storica, sociale e culturale dello stesso;

per sapere:

se siano a conoscenza di tale situazione, dei criteri di decisione, delle prove documentali e/o testimoniali poste a fondamento della scelta di tale denominazione;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di provvedere al ripristino della legalità e della legittimità per garantire il rispetto dell'identità culturale, sociale e civile, antica e moderna, del territorio interessato». (2941)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA- MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che l'Assemblea regionale siciliana ha approvato in data 1 agosto 2014 la legge sui 'Benefici in favore dei testimoni di giustizia', pubblicata sulla GURS n. 36 del 29 agosto 2014 (s.o. n. 1);

preso atto che la legge prevede che: 'I benefici di cui ai commi 1 ed 1 bis dell'articolo 4 della legge regionale 13 settembre 1999, n. 20 e successive modifiche ed integrazioni sono estesi in favore dei soli soggetti qualificati come testimoni di giustizia, ai sensi del decreto legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito con modificazioni dalla legge 15 marzo 1991, n. 82 e successive modificazioni, (ovvero in favore del rispettivo figlio), purché abbiano reso la propria testimonianza in procedimenti penali per reati di mafia incardinati presso autorità giudiziarie aventi sede in Sicilia e che, per effetto delle dichiarazioni rese nel procedimento penale, si trovino in gravi difficoltà economiche';

tenuto conto che 'ai fini dell'applicazione dei benefici di cui al comma 1, per testimoni di giustizia si intendono i soggetti che assumono rispetto al fatto o ai fatti delittuosi in ordine ai quali rendo no le dichiarazioni esclusivamente la qualità di persona offesa dal reato, ovvero di persona informata sui fatti o di testimone, purché nei loro confronti non sia stata disposta una misura di prevenzione, ovvero non sia in corso un procedimento di applicazione della stessa, ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159';

considerato che 'Per la concessione dei benefici della presente legge si applicano le procedure individuate dalla legge regionale 13 settembre 1999, n. 20 e successive modifiche ed integrazioni';

visto che 'A decorrere dall'anno 2014 è istituito nel bilancio della Regione un apposito fondo destinato alle assunzioni autorizzate dalla presente legge con una dotazione di 120 migliaia di euro per l'anno 2014. Per gli anni 2015 e 2016 il fondo è quantificato in 380 migliaia di euro annui';

accertato che 'Per far fronte agli oneri previsti dal comma 1, per l'anno 2014 è autorizzata la spesa di 120 migliaia di euro, cui si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 215704. Per gli anni 2015 e 2016 gli oneri relativi trovano riscontro nell'U.P.B. 4.2.1.5.2, capitolo 215704';

tenuto conto che 'A decorrere dall'anno 2017 i maggiori oneri, valutati in 380 migliaia di euro annui, trovano riscontro nella riduzione della spesa derivante dalle disposizioni di cui al comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 e successive modifiche ed integrazioni';

per sapere quali siano i motivi per i quali la legge di cui si tratta non trovi ancora applicazione in Sicilia». (2942)

VINCIULLO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con interrogazione n. 450, il sottoscritto primo firmatario chiedeva a codesto Assessorato notizie in ordine all'istituzione del Registro tumori della provincia di Enna;

con nota prot. n. 48537 del 6 giugno 2013 riceveva risposta all'interrogazione nella quale veniva riportato uno stralcio della relazione del Responsabile del Registro di Catania, Messina e Siracusa, cui la ex Provincia di Enna afferisce, che testualmente recitava: '(...) Il RTI ha proceduto alla raccolta dati delle tre provincie di Catania, Messina e Siracusa, ed ha iniziato la raccolta e lavorazione dei dati dalle fonti della provincia di Enna per il triennio 2006-2008 già da anni il CTS RTI collabora

fattivamente con le ASP provinciali dei territori di competenza, conferendo know how per migliorare l'appropriatezza delle fonti ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati, con un CdQ operati vo delle fonti; anche nel 2012, circa l'implementazione della sezione RTI di Enna, in ottemperanza alla Legge regionale, Norme di riordino del Servizio Sanitario Regionale, approvata il 25 marzo 2009, si è proceduto alla formazione del personale organizzando incontri e corsi di formazione relativamente alla sezione RTI di Enna, entro il Dicembre 2013 prevediamo di completare ed uniformare il flusso informativo proveniente dalle fonti per il triennio 2006-2008 (..);

rilevato che:

da un'analisi dello stralcio sopra riportato emerge, evidente, che il Registro tumori della popolazione residente nella provincia di Enna, appariva essere di imminente attivazione, ossia entro il dicembre 2013;

nonostante ciò, alla data odierna non si ha alcuna notizia né in relazione al lavoro prodromico necessario all'attivazione del registro né, tanto meno, in relazione all'attivazione stessa del registro;

considerato che dalla presentazione della precedente interrogazione sono trascorsi quasi due anni e l'attivazione del registro de quo, per le ragioni già meglio rappresentate nella precedente ed alle quali si rinvia integralmente, appare, ormai, oltremodo improcrastinabile;

per sapere se:

non ritengano opportuno, preliminarmente, verificare lo stato dell'arte in relazione alle attività prodromiche necessarie all'attivazione del registro in esame, indicate nella relazione sopra riportata;

conseguentemente, intenda procedere all'immediata attivazione del registro tumori della ex provincia di Enna». (2943)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

presso il Comune di Alcamo prestano servizio da alcuni anni come lavoratrici ASU, le signore A. G. e G. M.;

il Comune di Alcamo attraverso la delibera di Giunta Municipale n. 88 del 27.03.2014, disponeva la prosecuzione delle attività socialmente utili fino al 31.12.2016;

con le delibere n. 280 e 281 del 07.08.2014, notificate in data 11.08.2014, la Giunta municipale del Comune di Alcamo deliberava a maggioranza la decadenza dalle attività socialmente utili delle predette lavoratrici, erroneamente richiamando in tal senso la norma di cui all'art. 8, comma 13, del d.lgs 468/1997, riguardante la sostituzione del lavoratore ASU e non già la sua decadenza, disciplinata dall'art. 9 dello stesso decreto successivamente abrogato dal decreto, legislativo n. 81/2000 art. 10 in tema di disposizioni transitorie e finali;

la predetta determinazione veniva formulata in considerazione del fatto che le due lavoratrici non avrebbero prestato servizio, in periodi temporali differenti, nonché in ragione del fatto che detta assenza risultava arbitraria, protratta nel tempo e ripetuta e pertanto idonea a concretizzare gli effetti sanzionatori di cui all'art. 8, comma 13, d.lgs. 468/1997;

ritenuto che:

i lavoratori socialmente utili hanno un particolare regime giuridico, atteso che non sono legati da un rapporto di dipendenza con l'ente ove vengono utilizzati;

le predette lavoratrici sono state dichiarate decadute dal Comune di Alcamo con un atto illegittimo ed in maniera del tutto arbitraria ed ingiustificata, senza ricevere alcuna preventiva specifica contestazione, senza ricevere alcuna diffida formale da parte dell'Ente comunale, esclusivamente sulla base di circostanze di fatto non rispondenti al vero ed in virtù di norme di legge non attinenti al procedimento e comunque abrogate;

pertanto, il Comune di Alcamo ha ingiustificatamente chiesto la decadenza delle lavoratrici, in quanto il comportamento e la procedura attuata dall'Ente comunale appaiono inidonee affinché si possa determinare la richiesta procedura sanzionatoria;

con disposizione della Regione siciliana - Servizio provinciale XVIII Centro per l'impiego di Trapani, peraltro ricevuta dal Comune di Alcamo, veniva disposta la revoca in autotutela dei provvedimenti di decadenza emessi dal Centro per l'impiego di Alcamo e veniva onerato il Comune di Alcamo a mantenere in utilizzazione le lavoratrici;

il Comune di Alcamo non ottemperava alle disposizioni della Regione siciliana - Servizio provinciale XVIII Centro per l'impiego di Trapani;

le due lavoratrici, stante la sussistenza di giustificate ragioni in ordine alla possibilità di non avere potuto prestare servizio e ritenendo illegittimo e lesivo dei propri diritti il provvedimento adottato dal Comune di Alcamo, presentavano ricorso ex art. 700 c.p.c. presso il Giudice del lavoro del Tribunale di Trapani, ruolo generale n. 2118/2014 e n. 2119/2014;

il Giudice del lavoro, dott. Mauro Petrusa, in data 12 marzo 2015, stante la sussistenza del *fumus boni juris* ed il *periculum in mora*, emetteva due ordinanze con le quali ordinava al Comune di Alcamo il reintegro delle due lavoratrici nelle posizioni lavorative precedentemente ricoperte, con l'obbligo di corrispondere il trattamento economico loro spettante dalla data in cui le stesse erano state dichiarate decadute, rigettando ogni altra domanda;

in particolare, si legge nelle ordinanze 'per quanto concerne il *fumus boni juris* va ricordato che la competenza alla cancellazione del lavoratore socialmente utile non è del soggetto utilizzatore, bensì del Centro per l'Impiego territorialmente competente (ossia, di un'articolazione della Regione). Il soggetto utilizzatore, infatti, ha solo poteri di natura organizzativa (trattandosi del beneficiario della prestazione lavorativa). Nel caso di specie, la Regione, con ben due comunicazioni dirette al Comune di Alcamo (docc. 22 e 23 fac. ric.), non solo ha ribadito di essere unico soggetto titolare dei poteri sanzionatori, ma ha pure motivato le ragioni per le quali ha ritenuto di non ravvisare alcuna ipotesi di decadenza (viste le evoluzioni normative registratesi in materia ex d.lgs. n. 81/00). Tale profilo sarebbe di per sé troncante';

considerato che:

il Comune di Alcamo era dotato di soli poteri direttivi, finalizzati ad usufruire al meglio dell'energia lavorativa delle ricorrenti, non dei poteri disciplinari e sanzionatori, per i quali il solo soggetto competente è la Regione siciliana, a mezzo del Centro per l'impiego competente;

conseguentemente, il Comune di Alcamo ha abusato di poteri non appartenenti alla propria sfera di competenza, esercitando un'azione contra legem;

per sapere se:

intendano procedere ad un'ispezione presso il Comune di Alcamo, volta alla verifica di eventuali comportamenti illegittimi tenuti nei confronti della categoria dei lavoratori socialmente utili;

ritengano sussistente un possibile danno erariale;

intendano trasmettere le informazioni ricevute alla Procura regionale della Corte dei Conti ed alla Procura della Repubblica territorialmente competente». (2944)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA – FERRERI- FOTI - ZITO
LA ROCCA - SIRAGUSA – TRIZZINO – MANGIACAVALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che da circa un decennio, nella struttura del porto di Balestrate (PA), vige un totale stato di abbandono. Dalla data del suo collaudo (2009), il porto è stato oggetto di continui atti di vandalismo che hanno provocato danni alle strutture per circa un milione di euro (come si può evincere dalla perizia agli atti dell'Amministrazione regionale);

osservato che tutto ciò è stato causato dai gravissimi ritardi da parte degli organi regionali competenti che non hanno saputo trovare, nei tempi tecnici previsti dalla normativa vigente in materia, soluzioni legittime per affidare la gestione di una struttura portuale, costata circa 30 milioni di euro, subito dopo le operazioni di collaudo, tenuto conto che la gara per la gestione era già stata indetta nel 2004 con le motivazioni di consegnare la struttura portuale medesima subito dopo le operazioni di collaudo e quindi renderla immediatamente operativa;

considerato che nonostante il lungo lasso di tempo trascorso, non è stata ancora data comunicazione al Comune di Balestrate circa il parere dell'Avvocatura dello Stato, richiesto dall'Amministrazione regionale, al fine del rilascio della concessione gestionale del porto di Balestrate alla Marina di Balestrate srl, o in alternativa, all'annullamento della gara e pubblicazione di un nuovo bando di gara;

visto che con nota protocollo n. 44656 del 2/10/2014 l'Amministrazione regionale dà comunicazione al comune di Balestrate dell'affidamento della gestione provvisoria del porto per un periodo limitato ad un anno;

considerato altresì che da apposita analisi da parte del Comune si evidenzia che non risulterebbe economicamente vantaggioso per alcuna società il noleggio di pontili per una sola stagione (anno 2015) né tanto meno può essere sopportabile una gestione diretta da parte del comune che, senz'altro, sarebbe onerosamente in perdita in quanto dovrebbero essere impegnate risorse umane e finanziarie

per il noleggio dei pontili, spese di guardiania e spese generali come i consumi di energia elettrica ed idrica;

atteso che in un momento di grave crisi socio-economica, con punte di disoccupazione giovanile altissime, il porto di Balestrate costituirebbe una forte occasione di lavoro;

per sapere quali urgenti e autorevoli iniziative il Governo intenda adottare per rimuovere lo stato di fatto e consentire che il porto di Balestrate diventi una realtà attiva e reale di lavoro, e non sia invece un ulteriore esempio di sperpero di denaro pubblico o ancor peggio assistere all'ennesimo fallimento di questo Governo che fra qualche anno sarà costretto a rimborsare all'Unione Europea 30 milioni di euro spesi in un'opera non funzionale ed oltremodo distrutta e abbandonata». (2951)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con delibera di Giunta municipale n. 91/2006, il Comune di Alia (PA) rivedeva il programma di fuoriuscita adottato a favore dei soggetti prioritari di cui alle LL.RR. n. 85/95 e 24/96, prevedendo la misura dei contratti di diritto privato stipulati mediante conferimento di dotazione finanziaria personale ai predetti soggetti;

L'Amministrazione comunale, con successivo atto n. 26/2007, individuava i soggetti beneficiari e le eventuali retribuzioni comprensive di oneri sociali a proprio carico nella misura pari al 10%. Pertanto i 33 lavoratori (20 unità di categoria C e 13 di categoria B) venivano assunti a tempo parziale, per 24 ore settimanali nel profilo professionale compreso nelle declaratorie di cui all'allegato 'A' del CCNL e del regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei servizi e adibito alle mansioni della categoria di appartenenza e/o a quelle equivalenti;

preso atto che:

nel 2009, i suddetti lavoratori subivano una arbitraria riduzione dell'orario settimanale di lavoro (da 24 a 21 ore settimanali), in palese violazione dell'art. 4, comma 3 bis, della L.R. n. 16/2006 il quale stabilisce, esplicitamente, che per la riduzione dell'orario lavorativo occorre procedere preventivamente all'accordo con le OO.SS. e/o se si è in presenza di accertate difficoltà di bilancio, che, per il comune di Alia, in quel periodo non ricorrevano, in quanto la spesa del personale precario trovava legittima copertura nel bilancio, ritenuto dallo stesso Revisore dei Conti congruo e coerente sia per l'anno 2008 e, in previsione, anche per l'esercizio 2009;

alla luce di quanto sopra, la Giunta comunale di Alia, in palese violazione di quanto stabilito dalle attuali leggi regionali che regolamentano il settore, eroga ai lavoratori precari, dal 2009, esclusivamente il solo contributo regionale, mentre l'integrazione spettante all'Ente locale è stato illegalmente cassato con la riduzione delle ore lavorative;

rilevato che:

con successiva delibera di G.M. n. 233/2013, il Comune di Alia procedeva alla riorganizzazione dei servizi e alla valorizzazione delle prestazioni lavorative del personale contrattista, indicando una selezione, riservata esclusivamente al predetto personale, per titoli, prova pratica e orale per

l'attribuzione di profili professionali (6 in categoria 'C', 20 in categoria 'B' e 7 in categoria 'A'), sorvolando sul fatto che il personale precario, ai sensi dell'art. 2 del contratto individuale di lavoro sottoscritto nel 2007, era stato assunto nella categoria e nel profilo professionale compreso nelle declaratorie di cui all' allegato 'A' del CCNL;

le istanze di partecipazione potevano essere presentate per la categoria di appartenenza e/o per la categoria inferiore e non mai per la categoria superiore;

appare evidente che la procedura di selezione risulta in contrasto con l'art. 4 del CCNL 1999 che stabilisce, per il personale degli enti locali, solo selezioni finalizzate alla progressione e non al peggioramento delle posizioni acquisite;

con successiva delibera di G.M. n. 30/2014, veniva decisa la prosecuzione dei contratti fino al 31.12.2014, condizionandoli alla conclusione delle procedure di selezione per l'assegnazione degli incarichi professionali in itinere e ciò in contrasto con la circolare assessoriale del 3.02. 2014 che sancisce la proroga dei contratti in essere;

considerato che:

il risultato delle suddette iniziative del Sindaco di Alia è che, per l'anno 2014, i lavoratori precari di categoria B, con disposizione di servizio, sono stati utilizzati, a turnazione di mesi tre, in attività di pulizia straordinaria del centro abitato e delle periferie del paese, in palese e scandalosa violazione delle più elementari regole dettate dal CCNL e delle norme attualmente vigenti che regolamentano il rapporto con gli ex precari degli enti locali;

per l'anno 2015, messa da parte, fortunatamente, l'idea della selezione per l'attribuzione dei profili professionali, sia perché contrastata dalle OO.SS., sia perché nel frattempo alcuni lavoratori ricorrevano al TAR, l'Amministrazione comunale, emanava l'atto giuntale n. 2/2015, con il quale deliberava di confermare, senza soluzione di continuità, la proroga dei rapporti di lavoro in essere fino al 31.12.2015, con riserva di verificare l'inesistenza di cause ostative alla proroga degli stessi, pena la loro risoluzione;

con il predetto atto si deliberava, inoltre, che tutto il personale di che trattasi, a prescindere dalla categoria di appartenenza e temporaneamente, con criteri di rotazione, venisse assegnato ai servizi carenti che, nel caso ossessivo del Sindaco, senza molto fantasticare, trattasi dei servizi esterni;

di fatto, da gennaio 2015, i precari del Comune di Alia, di categoria 'B', continuano ad espletare la loro attività nei servizi esterni che consistono nella pulizia delle strade del centro e della periferia del paese, servizi legittimamente di competenza della COIRES. A maggio, secondo il criterio di rotazione dettato dall'atto giuntale, toccherà ai lavoratori di categoria 'C';

evidenziato che:

detto censurabile comportamento da parte del Sindaco di Alia è stato peraltro oggetto di una audizione presso la Commissione Quinta dell'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 139 del 26/02/2014;

in detta seduta, i funzionari dell'Assessorato regionale delle autonomie locali hanno evidenziato le anomalie esistenti nel processo di stabilizzazione in essere nel Comune di Alia, invitando, di conseguenza, le autorità comunali ad attenersi alle norme vigenti, invito peraltro caduto nel vuoto;

per sapere:

quali iniziative ritengano di dovere urgentemente assumere, onde verificare la giusta e corretta applicazione delle disposizioni in atto vigenti che regolamentano i rapporti tra pubblica amministrazione e lavoratori ex precari;

se non ritengano improcrastinabile attivare una ispezione presso il Comune di Alia alla luce delle numerose e gravi violazioni delle più elementari norme di tutela dei lavoratori;

se non ritengano urgente verificare il possibile commissariamento del medesimo Comune e verificare se sussistano le condizioni per avviare eventuali procedure civili nei confronti del Sindaco di Alia». (2952)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione, e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

a far data dal 13 marzo 2014, con proprio - forse avventato provvedimento, il Commissario (rectius: liquidatore) dell'IPAB Santa Maria di Gesù di Caltagirone (antica, prestigiosa e, potenzialmente efficace struttura assistenziale), avendo constatato la, purtroppo, divenuta precaria situazione economica, finanziaria e strutturale della stessa, ne ha sospeso ogni attività;

presso l'ente suddetto, da molti anni, prestano attività lavorativa cinque persone provenienti dal noto bacino ex LSU/ASU, in forza di contratto a tempo determinato di diritto privato, normato dalla legge regionale n. 16/2006;

l'onere finanziario occorrente per le assunzioni appena riferite grava nella misura del 90% a carico della Regione e del rimanente 10% a carico dell'ente fruitore;

considerato che:

la situazione determinatasi in concreto, come sopra molto sinteticamente rassegnata, costringe tali lavoratori, regolarmente assunti e da gran tempo non remunerati - esattamente come accade anche per quelli inquadrati organicamente a tempo indeterminato - all' impossibilità oggettiva, loro malgrado, di prestare la propria opera lavorativa per motivi indipendenti dalla soggettiva e personale volontà;

tale ultimo profilo della situazione si traduce in assai grave, intollerabile, irrispettoso dei lavoratori stessi, nocumento, oltremodo ingiustificabile anche sotto il non trascurabile aspetto economico-finanziario;

si appalesa del tutto opportuno che tali lavoratori venissero collocati e impiegati presso altri enti, organismi o amministrazioni regionali le cui sedi ricadano o siano non particolarmente distanti dall'attuale sede di lavoro, in modo da rendere utilità alla Regione che ne sostiene, per la gran parte, l'onere finanziario;

per sapere:

se non ritengano necessario e urgente provvedere affinché i lavoratori con contratto a tempo determinato di diritto privato, provenienti dal bacino LSU/ASU, dell'IPAB Santa Maria di Gesù di Caltagirone, vengano collocati per prestare il servizio per cui sono stati assunti, presso altri enti, organismi o amministrazioni regionali che abbiano sede nella stessa città ovvero che essa non sia particolarmente distante dall'attuale sede di lavoro, pur nel rispetto delle oggettive esigenze dell'Amministrazione regionale nel suo complesso;

se del pari, non ritengano di affrontare urgentemente e risolvere le problematiche relative a tutte e ciascuna delle unità di personale dipendente dall'IPAB Santa Maria di Gesù di Caltagirone, con contratto di lavoro a tempo indeterminato». (2953)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in data 2 febbraio 2012 ha emanato la circolare prot. 2533 che impone alle agenzie del settore l'uso esclusivo del sistema informatico nazionale, il portale dell'automobilista, gestito da Poste italiane, e che consente unicamente il versamento dei diritti su conti correnti intestati al Ministero e non più su quelli della Regione siciliana;

a causa di questa disposizione, dal 31 marzo 2015 in poi la Sicilia perderà gradualmente tutte le entrate relative ad immatricolazioni, targhe e passaggi di proprietà e tutte le altre svariate tipologie di operazioni che riguardano auto, motocicli e mezzi pesanti, per un totale che potrebbe arrivare a 40 milioni di euro annui;

considerato che:

attraverso un aggiornamento della procedura informatica centralizzata, lo Stato si è gradualmente impossessato di ogni somma derivante sia dalle operazioni eseguite presso gli uffici della motorizzazione civile sia da quelle eseguite da soggetti terzi;

il tutto è avvenuto tramite semplici circolari e pareri che non hanno valenza giuridica e quindi in palese contrasto con quanto disposto dallo Statuto siciliano;

la Sicilia è stata ancora una volta espropriata di proprie risorse economiche fondamentali per il buon funzionamento dei servizi pubblici;

per sapere:

se il Governo della Regione intenda impugnare la circolare del Ministero dei Trasporti e della Motorizzazione civile;

come vogliano garantire il rispetto delle prerogative statutarie della Regione siciliana;

in che modo intendano relazionarsi con i Ministeri delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze, per evitare che la Regione siciliana possa perdere gradualmente tutte le entrate relative a quanto descritto in premessa». (2954)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO – TANCREDI
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI – MANGIACAVALLLO
SIRAGUSA - PALMERI - FOTI – TRIZZINO - ZITO

«All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con decreto del Dirigente generale dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea n. 548 del 12 febbraio 2015 si è proceduto al riordino dell'organizzazione interna del Dipartimento regionale dell'Agricoltura;

in particolare, nell'Allegato 'A' del D.D.G. 548/2015 si prevede che 'Le Unità Operative decentrate, denominate Uffici Intercomunali Agricoltura, subentrano nei ruoli e nelle competenze alle preesistenti Condotte Agrarie ed alle Sezioni Operative per l'Assistenza Tecnica gestendo le attività svolte da questi Uffici prima della riorganizzazione. Hanno sede presso un Comune ma esplicano attività servente per il territorio e l'utenza agricola di più Comuni raggruppati per vicinanza geografica, trattando le materie di competenza degli stessi Servizi Territoriali del Dipartimento e ad esse delegate per competenza territoriale dal Dirigente Responsabile del Servizio. Si occupano principalmente delle fasi di istruttoria e/o di collaudo delle iniziative coperte da pubblico finanziamento realizzate da aziende agricole del territorio di pertinenza e di assistenza tecnica agricola';

a seguito del riordino, gli Uffici intercomunali del Servizio periferico dell'Agricoltura di Ragusa sono i seguenti: UO S14.10 - Ufficio intercomunale agricoltura del comprensorio di Chiaramonte G. (Il comprensorio comprende i Comuni di Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo, Giarratana); UO S14.11- Ufficio intercomunale agricoltura del comprensorio di Ispica (Il comprensorio comprende i Comuni di Ispica, Pozzallo, Rosolini); UO S14.12- Ufficio intercomunale agricoltura del comprensorio di Scicli (Il comprensorio comprende i Comuni di Scicli, Modica); UO S14.13- Ufficio intercomunale agricoltura del comprensorio di Vittoria (Il comprensorio comprende i Comuni di Vittoria, Comiso, Acate, S. Croce Camerina); territorio ed utenza del Comune di Ragusa gravitano direttamente sulla sede del Servizio Periferico di Ragusa;

considerato che:

il riordino comporta la soppressione della condotta agraria di Modica, con conseguenziale trasferimento del personale degli uffici a Scicli;

i costi di trasferimento a soli 8 km di distanza peseranno sulle casse degli enti preposti, senza ottenere alcun risultato migliorativo per gli agricoltori;

in tal modo si aggrava ulteriormente la congiuntura economica che ha investito le aziende agricole modicane ed in particolare quelle zootecniche, costringendo gli imprenditori agricoli ad un dispendio pauroso di tempo e di risorse;

la condotta agraria di Modica, oltre ad erogare il servizio di assegnazione gasolio agricolo agevolato, e di raccogliere le segnalazioni nei casi di eventi calamitosi che provocano danni, è uno sportello di relazione fra i produttori agricoli modicani e le istituzioni regionali, altrimenti irraggiungibili;

l'Amministrazione comunale di Modica ha già dato la propria disponibilità a fornire a titolo gratuito locali comunali idonei per lo svolgimento del servizio, facendo venir meno, in tal modo, ogni esigenza di spending review sottesa al trasferimento;

rilevato che:

la comunità modicana è già stata vittima di un lento ma inesorabile depauperamento del proprio territorio, basti pensare alla recente soppressione del Tribunale, alla chiusura della casa circondariale o al trasferimento degli uffici di Riscossione Sicilia;

il trasferimento della condotta agraria da Modica a Scicli appare dettato più che da un'esigenza di risparmio di spesa, da mera propaganda elettorale, essendo a ridosso di importanti elezioni amministrative;

visto che il mantenimento della condotta agraria a Modica non graverebbe in alcun modo sulle casse regionali, avendo il Sindaco garantito la cessione a titolo gratuito dei locali comunali per il mantenimento del servizio e oneri annessi quali energia elettrica, pulizia e utenze telefoniche;

per sapere:

se non ritengano opportuno rivedere il riordino dell'assetto organizzativo posto in essere, al fine di non penalizzare una comunità di 55 mila abitanti dedita in buona parte all'agricoltura;

se non sia il caso valutare il reale risparmio di spesa che trasferire la condotta agraria a Scicli comporterebbe, stante i costi di trasferimento e la gratuità dei locali di Modica;

se si sia mai avviato un dialogo costruttivo o una consultazione in merito con gli amministratori locali e con gli addetti ai lavori per trovare una congrua soluzione al problema». (2956)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - ZITO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI
CIACCIO - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO
FOTI - LA ROCCA - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

da più di dieci giorni è stata chiusa la strada statale 643 tra Scillato e Polizzi Generosa e che detto blocco è stato causato dall'ennesima frana verificatasi nel tratto stradale interessato;

a seguito dei sopralluoghi effettuati dai Vigili del fuoco, dalla Protezione civile, dal personale dell'Anas e dai tecnici comunali, la zona è stata isolata per consentirne la messa in sicurezza;

nelle more della messa in sicurezza, il tratto stradale rimane chiuso al traffico compromettendo di fatto l'accesso al comune di Polizzi Generosa, rendendolo parzialmente isolato in considerazione che il traffico è stato deviato sull'autostrada, ed esattamente su Tremonzelli;

la situazione determina uno stato di vera crisi poiché la cittadinanza è impossibilitata nel raggiungere agevolmente gli ospedali ed i cittadini di Polizzi vivono seri disagi anche per recarsi al lavoro;

considerato che:

non si può consentire di lasciare isolato un territorio abitato, soprattutto nelle zone montane ed in particolare quando il tratto interessato risulti essere la via d'accesso primaria alle strutture ricettive della zona, compromettendo l'economia locale;

è dovere del Governo attivarsi con ogni mezzo per assicurare in tempo quasi reale la riapertura anche parziale del tratto stradale interessato dalla frana;

per sapere:

quali interventi il Governo abbia già attivato o vorrà attivare ed in che tempi per poter ridare libero accesso al Comune di Polizzi Generosa;

se non reperi inderogabile agire in regime straordinario, attraverso i mezzi e le risorse della Protezione civile, ricordando che Polizzi Generosa ricade in zona già geograficamente svantaggiata e che l'impossibilità di accesso ordinario ne compromette ulteriormente la vivibilità». (2959)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CORDARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il sindaco del Comune di Acate, con determina sindacale n. 1 del 02/01/2014, nominava il dott. Piccione Giuseppe, già in quiescenza, Istruttore direttivo Capo nucleo operativo Polizia municipale, Cat. 'D', con contratto a tempo determinato (art. 110 TUEL) full time, per il periodo 01/01/2014 - 31/12/2014;

con determina sindacale n. 1 del 02/01/2015 il Sindaco del Comune di Acate prorogava l'incarico al Comandante della Polizia municipale di Acate, dott. Piccione Giuseppe, per il periodo dal 01/01/2015 al 31/01/2015;

con determina sindacale n. 5 del 30/01/2015 il Sindaco del Comune di Acate prorogava ulteriormente l'incarico di Comandante della Polizia municipale al dott. Piccione Giuseppe fino alla data del 31/03/2015;

rilevato che:

l'art. 6 del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, in legge 11 agosto 2014, n. 114, ha esteso il divieto di conferimento di incarichi di studio e di consulenza a tutti i dipendenti, privati o pubblici, in quiescenza. Il predetto divieto, prevede la legge, si estende anche agli incarichi dirigenziali o direttivi. Sempre lo stesso art. 6 introduce una deroga, consentendo gli incarichi e le collaborazioni esclusivamente a titolo gratuito e per una durata non superiore ad un anno non prorogabile né rinnovabile;

la Corte dei conti, in Sezione regionale di controllo per la Puglia, con Deliberazione n. 204/PAR/2014 esclude dal perimetro applicativo della deroga prevista dall'art. 6, comma 1, D.L. n.

90 del 2014 cit., l'incarico di Comandante di Polizia locale, affermando, nella stessa deliberazione, che tale incarico deve essere conferito a seguito di concorso pubblico, mentre l'eventuale conferimento temporaneo è possibile solo nei confronti di personale appartenente all'area di vigilanza-polizia locale, in possesso dei titoli necessari per l'accesso dall'esterno;

considerato che:

l'assunzione a termine, anche se a titolo gratuito, è palesemente incompatibile con il ruolo di Comandante del Corpo che, figura apicale del settore, è preposto alla tutela di interessi di natura certamente né occasionale né, tantomeno, contingente. Prova ne è che il regolamento di Polizia municipale del Comune di Acate, a garanzia della continuità dell'esercizio, prevede che in assenza del Comandante, le medesime funzioni vengano svolte dal Vice-Comandante;

da tutto quanto prima premesso e considerato, risulta palese il ricorso illegittimo, da parte del Sindaco del Comune di Acate, al D.L. n. 90/2014 ai fini della proroga, anche a titolo gratuito, dell'incarico di Comandante della Polizia municipale al dott. Piccione Giuseppe;

il Comune in parola, in merito alla richiesta di revoca delle delibere di cui sopra avanzate dalle R.S.U. di Acate, rispondeva con nota prot. 0002497 del 17/02/2015 affermando di 'non trattarsi di nuovo incarico (...) ma di semplice proroga di incarico già in essere, con differimento in avanti dei termini di scadenza';

tuttavia solo qualche giorno dopo, con determina n. 11 del 20/02/2015, il Sindaco, tenuto conto della indisponibilità rappresentata dal dott. Giuseppe Piccione a proseguire oltre il suddetto termine, assegnava le funzioni direttive del nucleo di Polizia municipale di Acate ad interim al responsabile titolare del nucleo 'Affari Generali', avv. Vincenzo Caruso;

visto che anche in questo caso, risulta palese l'illegittimità della nomina. Come infatti chiaramente affermato da una recente sentenza del Consiglio di Stato (Consiglio di Stato, sez. V, sentenza 3 dicembre 2014 - 16 gennaio 2015, n. 75) 'il Corpo di polizia municipale rappresenta un'entità organizzativa unitaria ed autonoma rispetto alle altre strutture organizzative del Comune, costituito dall'aggregazione di tutti i dipendenti comunali che esplicano, a vari livelli, i servizi di polizia locale e al cui vertice è posto un comandante, anche egli vigile urbano, che ha la responsabilità del Corpo e ne risponde direttamente al Sindaco. Una volta eretta in 'Corpo', la Polizia Municipale non può essere considerata una struttura intermedia inserita in una struttura burocratica più ampia, né attraverso un simile incardinamento può essere posta alle dipendenze del dirigente amministrativo che dirige tale più ampia struttura (Cons. St., Sez. V, 27 agosto 2012, n. 4605), con la conseguenza che non solo essa non può essere inserita quale struttura intermedia (come Sezione) in una struttura burocratica più ampia (in un Settore amministrativo), né, per tale incardinamento, può essere posta alle dipendenze del dirigente amministrativo che dirige tale più ampia struttura (Cons. St., sez. V, 17 febbraio 2006, n. 616; sez. V, 4 settembre 2000, n. 466); anche laddove il servizio di Polizia municipale non sia eretto a Corpo', l'eventuale possibilità del servizio stesso all'interno di una struttura dirigenziale più ampia non elide la relazione diretta che deve essere assicurata tra il Sindaco e il Comandante (Cons. St., sez. V, 12 marzo 1996, n. 262). In ragione delle delineate peculiarità del Corpo di Polizia Municipale, sia sotto il profilo organizzativo - strutturale, sia sotto il profilo funzionale, in relazione ai delicati compiti attribuiti dalla legge ai suoi appartenenti, deve escludersi che la professionalità necessaria per lo svolgimento proprio di quelle specifiche funzioni sia acquisibile all'interno dell'organizzazione comunale, trattandosi di una professionalità che non può intendersi limitata alla conoscenza del territorio comunale e del suo substrato sociale ovvero dell'effettivo funzionamento dell'apparato comunale, né in tali conoscenze si esaurisce, comportando

piuttosto lo svolgimento, sovente anche con piena autonomia di giudizio, di funzioni di polizia locale, nonché di polizia giudiziaria e di ordine pubblico, che implicano l'appropriata conoscenza teoriche e tecniche di codici e di norme';

per sapere se non ritengano opportuno, per le proprie competenze, attivare il Servizio 3 'Vigilanza e Controllo degli Enti Locali - Ufficio Ispettivo' del Dipartimento regionale delle autonomie locali perchè venga posto presto in essere un intervento utile ai fini della revoca delle determine sindacali sopra riportate, del perseguimento di altri eventuali atti illegittimi che l'adozione delle determine in questione abbiano prodotto nonché per la richiesta di chiarimenti o di circostanziata relazione sulla confusione in cui è incorso il Comune di Acate sulla nomina in oggetto». (2960)

FERRERI - ZITO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI
CIACCIO - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA - CAPPELLO
FOTI - LA ROCCA - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che nel mese di luglio 2013, sono stati pubblicati gli elenchi inerenti la verifica della sussistenza dei requisiti formali di ammissibilità delle domande di finanziamento presentate secondo l'Avviso pubblicato sulla G.U.R.S. n. 32 del 12.07.2013, riguardanti l'intervento Cod. 01 'Giovani Talenti', l'intervento Cod. 02 'TradizionalMENTE', l'intervento Cod. 03 'Giovani e legalita' dell 'A.P.Q. 'Giovani protagonisti di se' e del territorio (creAZIONI giovani)';

per sapere perché dopo due anni non siano stati finanziati i progetti sopra meglio specificati, e a chi imputare le responsabilità del ritardo del relativo iter amministrativo». (2961)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LO SCIUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'allungamento dell'aspettativa di vita, il marcato invecchiamento della popolazione, le previsioni di incremento delle disabilità e del numero delle persone non autosufficienti prefigurano bisogni crescenti di protezione sociale;

considerato che nella Regione siciliana, in quasi tutte le ASP Provinciali, si hanno tempi di attesa lunghi per le prenotazioni di visite specialistiche e di esami diagnostici e che in alcuni casi si arriva anche a 12 mesi di attesa;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere per ridurre notevolmente i tempi di attesa» (2962)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LO SCIUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'ISMETT, nato da un progetto di sperimentazione gestionale nel 1997 fra la Regione siciliana e l'University of Pittsburgh Medical Center (UPMC), è il primo ospedale in Italia progettato e realizzato esclusivamente per le attività di trapianto e cura delle insufficienze terminali di organi vitali;

ad oggi è considerato un presidio irrinunciabile in tutto il bacino del Mediterraneo ed in particolare la sua presenza in Sicilia è garanzia, per moltissimi pazienti, di elevati standard qualitativi e quantitativi, e consente agli stessi di essere curati al meglio nella regione di residenza, mantenendo quell'importante legame con la propria famiglia, anche durante tutto il percorso terapeutico;

considerato che l'ultima trattativa tra l'università di Pittsburgh e la Regione per il rinnovo della convenzione in questione è depositata all'interno di un documento ancora non firmato e che al momento, l'unico documento ufficiale, per evitare l'interruzione del servizio pubblico sanitario fornito dall'Ismett, risulta essere una proroga transitoria della convenzione di soli tre mesi;

ritenuto inaccettabile che si prenda ancora tempo per chiudere un accordo che salvaguardi i rapporti tra l'University of Pittsburgh Medical Center (UPMC) e la Regione siciliana e che agisca a tutela della ormai collaudata sperimentazione gestionale dell'Istituto, che, ai sensi dell'art. 9 bis del d.lgs n. 502 del 1992, introdotto dall'art. 11 del d.lgs. 7 dicembre 1993, n. 517, si proponeva l'obiettivo di realizzare il primo centro trapianti multi-organo presente nel meridione d'Italia beneficiando, attraverso la collaborazione con l'università di Pittsburgh, dei relativi vantaggi derivanti dall'attività di ricerca della Fondazione statunitense;

valutato di condividere il legittimo timore di molteplici professionisti del settore e dei numerosissimi pazienti, preoccupati dall'idea che l'esperienza e la professionalità, messa in campo presso questo Istituto, possa andare dispersa in nome di questa tanto abusata 'spending review', in un momento, tra l'altro, in cui si assiste ad un incremento di donazioni di organi vitali e conseguentemente di richiesta di interventi operatori;

preso atto delle lungaggini burocratiche che ad oggi hanno impedito il rinnovo della citata convenzione, portando l'Assessore competente alla proroga per soli tre mesi delle precedenti condizioni;

per sapere in che modo e con quale tempistica si intenda procedere nella stipula della convenzione tra la Regione siciliana e l'Istituto Mediterraneo per i trapianti e terapia ad alta specializzazione (ISMETT)». (2963)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a seguito alla verifica di possibili non conformità del quadro normativo della Regione siciliana con la Direttiva 2001/42/CE/ (procedure VAS) è stata aperta nel 2010 una ipotesi di infrazione comunitaria con il caso EU-Pilot 1654/10/ENVI;

nel quadro del sistema europeo EU-Pilot, operativo dall'aprile 2008 e a cui partecipano quindici Stati membri tra cui l'Italia, il Direttore Generale del Dipartimento Regionale Urbanistica, Sergio Gelardi, in coordinamento con il dipartimento per le Politiche europee, ha trasmesso a tutti i comuni della Regione la circolare n. 52120 del 5 agosto 2001;

la suddetta circolare pone all'Amministrazione incaricata, nella fattispecie anche quella del comune di San Giovanni La Punta (CT), la necessità e l'obbligo di dare immediata attuazione al

disposto della Direttiva Europea 2001/42/CE/, che prevale sulla norma regionale e nazionale con essa confliggente;

le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE godono del requisito di autopplicatività e, pertanto, non richiedono la necessità di un'ulteriore misura attuativa da parte dello Stato membro, come già affermato nella suddetta circolare DRU 52120/2011, coordinata con il Dipartimento delle politiche Europee;

la Regione siciliana ha formalmente recepito nel suo ordinamento l'obbligo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) previsto dalla Direttiva 2001/42/CE con la l.r. n.6/2009, che recepisce il Testo Unico sull'Ambiente di cui al D.Lgs. n.152/2006, poi rivisto con D.Lgs. 4/2008 e con D.Lgs. 128/2010;

l'articolo 4 della Direttiva comunitaria 2001/42/CE (VAS) stabilisce come obblighi generali che 'La valutazione ambientale () deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.';

l'art. 11 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e smi, Testo Unico sull'Ambiente, dichiara esplicitamente che 'La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.';

la citata circolare DRU n. 52120/2011 mette in risalto che la procedura VAS non è un adempimento che può integrare ex post un piano già adottato o approvato (come nella fattispecie dell'approvazione del Piano di massima del PRG di San Giovanni la Punta, ndr), ma è una procedura di coinvolgimento e valutazione che deve sorreggere lo strumento già nella fase della sua redazione;

il Regolamento VAS, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 119 del 6 giugno 2014 e introdotto nell'Ordinamento della Regione siciliana con Decreto del Presidente della Regione siciliana n.23 del 8/7/2014, recita al comma 1 dell'art. 7 che 'la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma'. E ribadisce al comma 5 dello stesso articolo 7 che 'La VAS costituisce per piani o programmi a cui si applicano le disposizioni del presente regolamento, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione';

il richiamato Regolamento VAS della Regione siciliana all'anzidetto art. 7, al comma 6, dichiara che 'i provvedimenti amministrativi di approvazione senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge';

l'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione siciliana nella richiesta di parere prot. 13832/2013 relativa alla delibera di GR n. 119 del 6 giugno 2014 Regolamento VAS, precisa testualmente che 'la tutela dell'ambiente ai sensi dell'art 117 Cost. costituisce materia di esclusiva competenza legislativa dello Stato (cfr. fra le tante Corte Cost. 22-12-2010, n.273), l'intervento del legislatore regionale, previsto dall'art. 59 della citata l.r. n.6/2009 non può che avvenire nel rispetto della disciplina statale e nei limiti (...) e esprime inequivoco parere sull'espressione annullabilità utilizzata al comma 6 dell'art. 7 richiamato al punto precedente, dichiarando che 'tale espressione seppur intesa a rafforzare l'obbligatorietà della fase di valutazione, sembra quasi voler facultare l'amministrazione all'annullamento in autotutela del piano che fosse eventualmente adottato in

violazione della prescrizione.', suggerendo di cassare il comma come equivoco e superfluo, suggerimento poi non introdotto nel testo;

considerato che:

la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita in Italia con D.Lgs. 152/2006 poi integrato e modificato con D.Lgs. 4/2008 e D.Lgs. 128/2010, il quale stabilisce all'art.12 che l'Autorità procedente trasmetta all'Autorità competente, un Rapporto Ambientale (RA) preliminare, necessario alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente;

non risulta, ad oggi, essere redatto il rapporto ambientale preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano denominato schema di massima del progetto di revisione del PRG del comune di San Giovanni La Punta, il quale rapporto deve essere altresì trasmesso a tutti gli SCMA (Soggetti Competenti in Materia Ambientale), ai sensi dell'art.13, comma 1, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

a oggi, e dagli atti resi disponibili dall'Amministrazione di San Giovanni la Punta, non risulta avviata e documentata la prescritta e propedeutica consultazione con gli SCMA come elencati all'art. 5 del DPRS n.23/2014, e ai quali doveva essere pregiudizialmente trasmesso il rapporto ambientale preliminare di cui al punto precedente, il quale rapporto non risultando consultabile agli atti, si ritiene non essere mai stato redatto, in aperta violazione della norma Comunitaria 2001/42/CE;

nella delibera di approvazione dello schema di massima della revisione del PRG al punto 2) della proposta di delibera, si comunica l'intenzione di procedere alla predisposizione del rapporto ambientale preliminare dichiarando così incontrovertibilmente che nulla è stato fatto nell'ambito della obbligatoria procedura VAS, in aperta violazione della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE;

il procedimento di formazione del PRG, ancorché utilizzi la dicitura 'revisione del PRG', non può in nessun caso ricondurre il giorno di avvio del relativo procedimento a data precedente a quella riconducibile all'emanazione con delibera di Consiglio Comunale n. 17 del 2 maggio 2012, delle Direttive di sviluppo ai sensi della l. r. n. 15/1991. Ciò in quanto, come chiarito dal Direttore Generale del Dipartimento regionale Urbanistica, Sergio Gelardi, nella circolare DRU n. 52120 del 5 agosto 2001 redatta con il coordinamento del Dipartimento per le Politiche europee, nessuna limitazione temporale di questo tipo è contenuta nel testo unico per l'Ambiente;

considerato ulteriormente che:

in data 27 febbraio 2015, con identificativo IT E000883/2015, la Commissione Europea, sulla base delle informazioni fornite dall'onorevole deputato Ignazio Corrao, ha avviato il procedimento di indagine formale nei confronti del Governo italiano, e in particolare, la Commissione ha chiesto alle Autorità italiane dei chiarimenti in merito alla conformità della deliberazione della giunta regionale della Regione Sicilia n. 119 del 6 giugno 2014 (introdotta nell'Ordinamento regionale con DPRS n. 23/2014) con la direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli impatti ambientali di determinati piani e programmi;

tale presupposta non conformità, attiene, al maldestro tentativo di avviare la procedura VAS contestualmente all'adozione dei piani e programmi da parte dell'organo competente, art. 10 comma 5 DPRS n. 23/2014;

preso atto che:

la disapplicazione perdurante da parte del Governo regionale della direttiva Europea 2001/42/CE espone la stessa Amministrazione regionale, e quelle locali, a disagi sia dal punto di vista economico, sia nella tempistica procedurale;

la disapplicazione perdurante della suddetta Direttiva comunitaria 2001/42/CE aveva già determinato nel 2010 l'apertura della pratica EU Pilot 1654/10/ENVI, poi positivamente risolta con la citata circolare DRU 52120/2011, e con l'abrogazione dei commi 3 e 4 dell'art. 59 della LR n. 6/2009 avvenuta con la promulgazione del comma 41 dell'art. 11 della LR n. 26/2012;

la possibile chiusura negativa della nuova procedura di indagine formale avviata dalla Commissione Europea il 27 febbraio 2015 comporterà per la Regione siciliana ingenti danni erariali per il pagamento delle sanzioni europee e incalcolabili danni economici per il mancato sviluppo del territorio dovuti alla inevitabile paralisi di tutta l'attività urbanistica regionale;

valutato che:

l'art. 117 della Costituzione (titolo V, modificato nel 2001) al comma 2 recita: 'Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie: () s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.' e che pertanto in tema di VAS la Regione non può esercitare alcuna autonomia statutaria;

il medesimo art. 117 Cost. recita: 'La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia.()' e che pertanto la Regione Siciliana non può emanare un regolamento VAS, in quanto non gode di potestà sulle materie di legislazione esclusiva dello Stato;

ancorché la l.r. 6/2009 all'art. 59, comma 1, reciti che 'Fino all'emanazione della normativa regionale in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS), la Giunta regionale con propria Deliberazione definisce il modello metodologico procedurale della valutazione di piani e programmi ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008 n. 4.', non può la Regione dotarsi di proprio Regolamento VAS, per quanto stabilito dall'art. 117 Cost., ma semmai soltanto di un modello metodologico procedurale comunque nel rispetto del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008 e D.Lgs. 128/2010;

per sapere se abbiano intenzione di:

imporre, all'Amministrazione di San Giovanni La Punta, la immediata revoca in autotutela della deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 27/02/2015 avente ad oggetto 'Approvazione dello schema di massima del progetto di revisione del Piano Regolatore Generale' e contestualmente verificare, con la necessaria interlocuzione con le Amministrazioni interessate, il corretto avvio della procedura VAS come prescritto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., attivando le procedure previste dagli artt. 13 a 18 del medesimo D.Lgs.;

richiedere all'Avvocatura dello Stato un autorevole parere al fine di valutare i profili di incostituzionalità prefigurati nella presente interrogazione relativamente alla deliberazione di Giunta regionale n. 119 del 6 giugno 2014 e del relativo DPRS n.23/2014;

revocare in autotutela la citata delibera di Giunta n. 119 del 6 giugno 2014, nonché il DPRS n. 23/2014 o, in subordine, avviare, con il Dipartimento per le politiche europee, le azioni necessarie per la risoluzione positiva del procedimento di indagine formale che la Commissione Europea ha avviato in data 27 febbraio 2015». (2964)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO – FERRERI
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in data 27 febbraio 2015 è stata diffusa una nota stampa che annunciava l'avvio di alcuni progetti finalizzati alla riconversione in pista ciclabile della tratta ferroviaria secondaria che collega Chiaramonte Gulfi con Monterosso Almo;

l'assicurazione sull'avvio dei progetti sembra essere giunta al termine di un incontro tra il deputato regionale Orazio Ragusa, il direttore del Dipartimento regionale della Programmazione (Presidenza della Regione Siciliana) Vincenzo Falgares, e il dirigente del settore Pianificazione e Infrastrutture del Libero consorzio comunale di Ragusa Vincenzo Corallo;

in particolare, secondo quanto riportato dal comunicato, con il nuovo Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale Sicilia 2014 - 2020 sarebbero a disposizione circa 12 milioni di euro per accelerare la cantierizzazione del progetto;

tuttavia, in precedenza, era già stato assegnato all'ex Provincia regionale di Ragusa un finanziamento pari a 3 milioni e 300mila euro proprio a tale scopo, poi non erogato, per mancanza di disponibilità economica per la realizzazione del programma di cui alla linea di intervento 3.3.2.4.;

rilevato che a seguito di un approfondimento della vicenda è emerso che i fondi europei in questione sono quelli stanziati per le greenway, che se non utilizzati entro il 2015, saranno restituiti a Bruxelles. Il progetto riguarderebbe il tratto che va dall'antica Stazione di Chiaramonte fino all'incrocio Monterosso - Giarratana, con dieci punti sosta, per un importo pari a 3 milioni e 300 mila euro;

considerato che:

è stato autorevolmente osservato da parte di uno studioso di ferrovia secondaria SR/RG/Vizzini nonché autore di numerose pubblicazioni in materia, come i chilometri interessati dal progetto siano poco meno di 11, e - a fronte di un importo di 3,3 milioni di euro, il costo del progetto si aggirerebbe sui 300mila euro al Km, cioè 300 euro al metro, una cifra oggettivamente esosa e sproporzionata;

lo stesso studioso, attraverso un sopralluogo corredato da reportage fotografico, dimostra tra l'altro come la strada sterrata esista già e non andrebbe creata ex novo. Inoltre, non ci sarebbero sbancamenti da fare ovvero terra o roccia da movimentare, e non ci sarebbero ponti o gallerie da costruire, in quanto già esistenti. Non sarebbero necessarie neanche opere per incanalare le acque meteoriche, perché anch'esse già esistenti, anche nelle gallerie: si tratterebbe soltanto di porre in essere una ordinaria azione di manutenzione. Gli unici interventi da realizzare consisterebbero nel rendere più agevole il transito delle biciclette eliminando la vegetazione che in alcuni punti ha invaso la ex sede ferroviaria, nel riparare qualche buca e nel mettere in sicurezza qualche tratto;

visto che:

il tracciato in oggetto si trova all'interno di un'area forestale, pertanto è ipotizzabile che ad occuparsi della manutenzione del tratto sia la Forestale con i suoi operai, a costi sicuramente molto inferiori;

il tratto in questione comprende un percorso che non porta da nessuna parte, che in discesa si percorre in 20 minuti, e al termine del quale non c'è altra soluzione che ripercorrerlo al contrario per tornare al punto di partenza;

per sapere se:

siano a conoscenza della reale entità delle opere da realizzare inserite nel progetto di riconversione in pista ciclabile della tratta ferroviaria secondaria che collega Chiaramonte Gulfi con Monterosso Almo;

ritengano opportuno destinare un finanziamento di 3,3 milioni di euro per dei lavori che non giustificano in alcun modo tale cifra;

siano in possesso di una qualsiasi documentazione che dimostri che la realizzazione dell'opera in oggetto comporti delle positive ricadute economiche sul territorio». (2965)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI – CIACCIO
MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI
LA ROCCA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'art. 7, comma, 1 del D.L. n. 192 del 31 Dicembre 2014(c.d. milleproroghe) ha concesso un semestre di proroga per l'accreditamento dei servizi trasfusionali il cui termine ultimo di scadenza è oggi previsto per il 30 giugno 2014;

ad oggi non risulta essere stato ancora accreditato il SIMT dell'AOR Ospedali Riuniti Papardo Piemonte;

tra le non conformità riscontrate nel suddetto reparto la più grave attiene alla mancanza di un responsabile che possieda i requisiti di legge, da quanto emerge dagli atti ispettivi compiuti;

la responsabilità del mancato accreditamento è da addossare anche per questo motivo a miopi scelte della dirigenza manageriale aziendale;

è necessario che vengano sanate le illegittimità commesse, mediante l'attivazione dei poteri di controllo della Regione, che stanno ostacolando il percorso di accreditamento;

un eventuale mancato accreditamento della struttura rappresenterebbe un enorme danno per la collettività della città di Messina e integrerebbe gli estremi di una fattispecie di responsabilità erariale per la direzione dell'Azienda;

considerato che:

l'articolo 6 del D.lgs n. 261 del 20 dicembre 2007, in attuazione della direttiva 2002/98/CE riguardante le norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti, stabilisce esplicitamente che: 'L'ente cui afferisce il servizio trasfusionale ne designa la persona responsabile, come tale tenuta ad esercitare i seguenti compiti: () fornire le informazioni necessarie per le procedure di autorizzazione e accreditamento';

il responsabile, sempre secondo quanto disposto dalla precedente norma, deve possedere i seguenti requisiti: diploma di laurea in medicina e chirurgia ed i requisiti previsti dalla normativa vigente per l'accesso alla direzione di struttura complessa nella disciplina di medicina trasfusionale;

i requisiti per l'accesso alla direzione di struttura complessa sono delineati dal DPR 10/12/1997, n. 484, il cui articolo 5 prevede che per accedere ad un simile incarico occorre avere anzianità di servizio di sette anni, di cui cinque nella disciplina o disciplina equipollente, e specializzazione nella disciplina o in una disciplina equipollente ovvero anzianità di servizio di dieci anni nella disciplina;

alla luce del combinato disposto delle due norme quindi è necessario che il responsabile del SIMT possieda i requisiti di cui all'art. 5 del D.P.R. 484 del 1997;

in risposta ad un accesso atti finalizzato a conoscere l'identità del Responsabile SIMT dell'A.O.R. Ospedali Riuniti Papardo Piemonte, la suddetta azienda comunicava con nota prot. n. 11797 datata 25/02/2015 che era stato nominato responsabile ad interim, giusto ordine di servizio n. 3454 del 30/12/2013, il dott. Tanino Sutera il cui curriculum è presente sul sito aziendale;

dall'analisi del suddetto curriculum (presente al sito [http://www.aorpapardopiemonte.it/wpcontent/uploads/Amministrazione trasparente/Personale/Dirigenti/Curricula%20dirigenti/Sutera Tanin o.pdf](http://www.aorpapardopiemonte.it/wpcontent/uploads/Amministrazione%20trasparente/Personale/Dirigenti/Curricula%20dirigenti/Sutera%20Tanino.pdf)) emerge che il dirigente medico in questione:

possiede specializzazione nella disciplina di anestesiologia e Rianimazione;

risulta che dal 16/04/2005 a tutt'oggi è Direttore di S.C. presso la S.C. di anestesia e Rianimazione Az. Ospedaliera Papardo Messina - AZIENDA OSPEDALIERA PAPARDO;

raffrontando quindi il suddetto curriculum con quanto disposto dalle normative precedentemente citate emerge che:

il responsabile attualmente incaricato non possiede quindi la specializzazione né il servizio presso un reparto di medicina trasfusionale; dato che lo stesso è stato direttore di anestesia e rianimazione e, nella stessa materia, possiede la specializzazione;

inoltre, a mente del D.M. Salute del 30 Gennaio 1998 che stabilisce le equipollenze tra discipline si può notare che Anestesia e Rianimazione non risulta essere una disciplina equipollente a Medicina Trasfusionale per quanto riguarda la specializzazione, né tanto meno risulta che il servizio reso in Anestesia e Rianimazione sia equipollente a quello reso in Medicina Trasfusionale;

è evidente pertanto che il dott. Sutera non possieda i requisiti normativi per ricoprire il ruolo di responsabile del SIMT. E' fondamentale sottolineare che, ai fini dell'accreditamento del SIMT, è necessario che venga nominato un responsabile che possieda i requisiti di legge;

al riguardo occorre evidenziare che:

l'art. 6 del D.Lgs. n. 191 del 2007 stabilisce esplicitamente che 'Con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definiti i requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici degli istituti dei tessuti e le linee-guida per l'accreditamento,

sulla base delle indicazioni all'uopo fornite dal CNT, dal CNS e dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, per le rispettive competenze';

l'accordo Stato Regioni n. 242 del 16 dicembre 2010 stabilisce i criteri e i requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici per l'accreditamento dei servizi di medicina trasfusionale;

tra i requisiti organizzativi ed in specie al requisito 0.6 il suddetto accordo stabilisce che 'L'Ente cui afferisce il Servizio Trasfusionale ne designa la persona responsabile, conformemente alla normativa vigente';

pertanto, la designazione di un responsabile conformemente alla normativa vigente rappresenta uno dei requisiti necessari per l'accreditamento;

in difetto del rispetto di detto requisito, è evidente che il reparto di medicina trasfusionale dell'AOR Ospedali Riuniti Papardo Piemonte non potrà ottenere legittimamente l'accreditamento;

per sapere se:

siano a conoscenza dei fatti suesposti;

risulti, nelle intenzioni del Governo della Regione e dell'Assessore per la salute, attivare i propri poteri sostitutivi di controllo per sanare l'illegittimità denunciata». (2966)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO – CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la crisi che ha colpito le società sportive siciliane di alto livello è evidente;

nel corso degli ultimi anni, tante società sportive hanno dovuto chiudere o ripiegare in campionati inferiori, non avendo la possibilità di mantenersi economicamente;

considerato che:

i costi dei campionati sono esorbitanti e da sole le società non riescono a coprire le spese delle trasferte;

molte società sportive per passione e dedizione alla pratica sportiva continuano, tuttavia, a portare alto il nome della Sicilia sostenendo spese che influiscono pesantemente sui loro bilanci;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire, sostenendo totalmente le spese di trasferta delle società sportive di vertice, predisponendo adeguate convenzioni con compagnie aeree e catene alberghiere». (2968)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo , lo sport e lo spettacolo, premesso che:

Piano Battaglia, frazione del Comune di Petralia Sottana, e Piano Zucchi, unica frazione del Comune di Isnello, entrambi siti nel cuore del Parco delle Madonie, sono state soprattutto nel secolo scorso località turistiche di grande pregio per la presenza in loco di impianti sciistici immersi in un contesto paesaggistico e ambientale di alto valore,

malgrado la posizione privilegiata degli impianti, che dovevano costituire un volano di lancio per lo sviluppo a livello regionale del turismo invernale e, dunque, anche per l'economia delle Madonie, si è assistito nel tempo ad una ingiustificata perdita di interesse che ha portato nel 2008 alla definitiva chiusura degli impianti di risalita;

considerato che:

nel mese di febbraio 2014, l'allora Assessore regionale per il turismo aveva assicurato la realizzazione degli impianti di risalita di Piano Battaglia, dichiarando, peraltro, che era stato superato l'ostacolo che aveva determinato la sospensione della gara bandita dall'UREGA, attraverso la revoca della predetta gara per poter permettere l'aggiornamento del progetto secondo i dettami previsti dalla legge 207/2010;

per la realizzazione dell'opera era stato esposto un nuovo crono-programma, concertato e condiviso con tutti gli Enti a vario titolo coinvolti, in cui erano stati indicati tempi certi che prevedevano, entro la fine di marzo del 2014 la redazione del progetto definitivo, entro il mese di aprile del 2014, la rimessione in gara del progetto al fine di addivenire al collaudo finale entro il 31 maggio 2015;

tenuto conto che:

secondo il crono-programma enunciato, gli impianti di risalita di Piano Battaglia dovrebbero essere in fase di completamento per l'approssimarsi del previsto collaudo finale del 31 maggio 2015;

gli operatori turistici in loco lamentano per la stagione appena trascorsa un altro anno di profonda crisi, accentuata dalle strade impraticabili per via delle frane e Piano Battaglia completamente priva di attrattive a causa del non funzionamento del tapis roulant;

per sapere:

lo stato d'arte delle opere che dovrebbero permettere il rilancio dell'economia turistica invernale a Piano Battaglia e Piano Zucchi;

se considerino Piano Battaglia e Piano Zucchi presidi turistici e quali attività si stiano ponendo in essere o si intendano porre in essere per la valorizzazione turistica dei predetti luoghi». (2970)

CANCELLERI - CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO – FERRERI
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI – ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che le competenze del Servizio di vigilanza e controllo degli enti locali consistono: nella

vigilanza e controllo sugli organi e sull'attività degli Enti locali e delle relative forme associative fatti salvi gli ambiti di vigilanza settoriale propri di altri rami e/o Organi dell'Amministrazione regionale;

negli interventi ispettivi e sostitutivi: istruttoria preventiva, attuazione e comunicazioni interne e/o interdipartimentali alle altre strutture interessate per i profili e le iniziative di competenza;

nei monitoraggi ed elaborazioni sullo svolgimento, sui flussi e sugli esiti dell'attività ispettiva e sostitutiva;

nel monitoraggio dei documenti contabili degli Enti Locali e relativa attività sostitutiva (bilanci di previsione, rendiconto della gestione ed equilibri di bilancio);

rilevato che:

da un controllo incrociato mediante accesso agli atti posto in essere sia nei confronti del Comune di Ragusa (27/01/2015), sia del Servizio 3 Vigilanza e controllo degli enti locali - Ufficio Ispettivo del Dipartimento delle autonomie locali (17/04/2014 e 29/04/2014, Dirigente, Dott. Filippo Gagliano; responsabile del procedimento, Giuseppe Petralia), è emersa una mole di attività ingente da parte del suddetto Servizio 3 nei confronti del Comune di Ragusa;

il Servizio 3, in poco più di un anno, ha inviato al Comune di Ragusa numerosissime richieste di chiarimenti o simili su diversi argomenti (es. 9 richieste nel giro di poche settimane), con una rapidità, nell'esitazione delle pratiche, mai riscontrata in alcun servizio regionale di qualsiasi tipo;

considerato che dagli atti forniti dal Servizio 3 non risultano attività simili poste in essere nei confronti di altri Comuni, in particolar modo per quanto concerne i capoluoghi di provincia. Questo aspetto, unito alla rapidità estrema nella trattazione delle pratiche riguardanti il Comune di Ragusa, sembrerebbe avallare il sospetto che i componenti dell'ufficio ispettivo del Dipartimento delle autonomie locali siano particolarmente interessati all'attività dell'Amministrazione Comunale di Ragusa, alla luce dell'alacre impegno che le dedicano;

visto che:

a seguito della situazione sopracitata, l'Amministrazione comunale di Ragusa si trova costretta a rispondere all'ingente mole di richieste di chiarimenti presentate dal Servizio 3, con ovvie conseguenze sulla normale attività dell'ente, e conseguente inutile sottrazione di tempo e spreco di risorse;

l'inconsistenza della maggior parte delle richieste di chiarimenti presentate producono un conseguente danno alle numerose esigenze dei cittadini alle quali una Amministrazione comunale deve dare pronta e adeguata soddisfazione, e che invece vengono mortificate dalla costante paralisi degli uffici, costretti a produrre una continua e costante mole di documenti, senza che lo stesso zelo sia applicato negli altri enti locali siciliani;

per sapere:

se siano a conoscenza di questa particolare attenzione che il Servizio 3 Vigilanza e controllo degli enti locali - Ufficio Ispettivo del Dipartimento delle autonomie locali dedica al Comune di Ragusa;

se non ritengano opportuno valutare la legittimità delle modalità con cui tali attività di controllo sono poste in essere dal Servizio 3 Vigilanza e controllo degli enti locali - Ufficio Ispettivo del Dipartimento delle autonomie locali nei confronti del Comune di Ragusa;

se non sia il caso valutare la sussistenza o meno di profili di responsabilità disciplinare o analoga nei confronti di chi deliberatamente ha deciso di abusare della propria posizione con fini ignoti ma evidentemente pretestuosi;

quali iniziative s'intendano attuare nell'immediato, per porre termine a tale atteggiamento che si configura come una odiosa vessazione ai danni della normale attività dell'ente comunale con conseguente spreco di risorse e tempo da parte degli uffici della Regione siciliana». (2971)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - ZITO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI
CIACCIO - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA - CAPPELLO
FOTI - LA ROCCA - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con sentenza della Corte europea, Commissione/Italia (C135/05, EU:C:2007:250) l'Italia è stata condannata per essere venuta meno agli obblighi ad essa incombenti ai sensi degli artt. 4, 8 e 9 della direttiva 75/442/CEE, relativa ai rifiuti, nella versione modificata dalla direttiva 91/156/CEE, dell'articolo 2, n. 1, della direttiva 91/689/CEE, relativa ai rifiuti pericolosi, e dell'articolo 14 della direttiva 1999/31/CE, relativa alle discariche di rifiuti;

detta condanna consegue a un inadempimento di carattere generale e persistente da parte dell'Italia accertato dalla Commissione europea mediante il rapporto del CFS del 2002, le relazioni di commissioni parlamentari nazionali d'inchiesta e documenti ufficiali provenienti, in particolare, da amministrazioni regionali;

considerato che:

in sede di controllo dell'ottemperanza di suddetta sentenza, la Commissione europea ha dedotto il persistere della inadempienza da parte dell'Italia e ha deciso di presentare un ricorso ante alla Corte di giustizia dell'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 260 TFUE;

in data 2 dicembre 2014 la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha condannato l'Italia per la mancata esecuzione della citata sentenza Commissione/Italia (C-135/05, EU:C:2007:250) al pagamento della somma di 40 milioni di euro da versare alla Commissione europea, sul conto 'Risorse proprie dell'Unione europea';

detta sentenza stabilisce che dalla somma, cui è condannata l'Italia a pagare, saranno detratti 400.000,00 euro per ciascuna discarica contenente rifiuti pericolosi messa a norma conformemente alle disposizioni della stessa sentenza e 200.000,00 per ogni altra discarica posta in sicurezza sempre secondo quanto statuito dalla Corte di Giustizia;

atteso che:

molte delle discariche oggetto della sentenza Commissione/Italia (C-135/05, EU:C:2007:250) insistono nel territorio della regione e che, secondo le statuizioni della Corte di giustizia dell'Unione europea, dovranno essere messe in sicurezza o bonificate entro il 2 giugno 2015;

gli scriventi interroganti con nota del 04.03.2015, a tutt'oggi non riscontrata, hanno richiesto all'assessorato competente chiarimenti sullo stato di avanzamento delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica delle discariche oggetto della sentenza Commissione/Italia (C135/05, EU:C:2007:250);

come statuito dalle disposizioni delle Corte di Giustizia dell'Unione europea per ogni discarica messa in sicurezza o bonificata è effettuata una rilevante detrazione della somma che l'Italia è condannata a pagare;

per sapere:

lo stato di avanzamento degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle discariche siciliane oggetto della citata sentenza Commissione/Italia (C-135/05, EU:C:2007:250);

se detti interventi rispetteranno il termine del 2 giugno 2015 fissato dalla Commissione/Italia (C-135/05, EU:C:2007:250)». (2972)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI – CIACCIO
CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO – SIRAGUSA
FOTI - PALMERI - LA ROCCA - ZITO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

su ricorso proposto dalla ditta individuale Sig.ra Di Gloria Michelina e da altre 49 ditte individuali, il TAR Sicilia con Sentenza n. 955/15 del 27 marzo 2015 annullava i seguenti provvedimenti indicati specificatamente: 1) del Bando pubblico - Reg. CE n. 1698/05 - Programma di sviluppo rurale 2007-2013 - Misura 214 Pagamenti agroambientali sottomisura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili, (pubblicato sulla GURS n. 47 del 02/11/2012, pag. 68), nella parte di interesse, per come verrà indicato infra; 2) del decreto del 27 luglio 2012 -approvazione delle disposizioni attuative per il trattamento delle domande di aiuto relative alla misura 214 Pagamenti agroambientali -sottomisura 214/1, azioni 214/1°, 214/1B E 214/1D, e ss.mm.ii. (pubblicato sulla GURS n. 47 del 02/11/2012, pag. 21- 41); 3) del DDG n. 5178 del 21/11/13 -(Allegato A) Graduatoria regionale delle domane ammissibili, successivamente integrata e modificata con la graduatoria approvata con il provvedimento sub 4) approvato; 4) del D.D.G. n. 857 del 7/4/2014 (Allegato A1) -Graduatoria definitiva regionale delle domande ammissibili di cui al bando impugnato sub 1) (pubblicato alla G.U.R.S, venerdì 4 luglio 2014, n. 27, pag. 3.-5); 5) dell'Avviso prot. n. 34662 del 29/04/14 di rettifica del provvedimento impugnato sub 4); 6) di ogni altro atto presupposto, attuativo ed integrativo connesso e consequenziale degli impugnati provvedimenti, ancorché non conosciuto, ivi compresi ove occorra degli avvisi (avviso del 17 gennaio 2013; Avviso del 2 febbraio 2013; Avviso del 14 marzo 2013) di proroga dei termini di presentazione delle domande e di estensione dell'impegno dei beneficiari (Avviso del 12 dicembre 2012, contenente modifiche apportate al Bando- GURS n. 47 del 2/11/2012) e ove occorra del PSR 2013 approvato dalla Commissione Europea con decisione n. CE (2008) 735 del 18/02/2008 modificato con decisione C(2009) del 18/12/2009 e con Decisione CCI 2007 IT 06 RPO 021 del 18/7/2012 e successive modifiche ancorché non conosciute;

il TAR Sicilia riteneva che 'la scelta operata dall'Amministrazione [] risulta in definitiva non compatibile con il PSR che prevede che l'attuazione della sottomisura implichi il necessario perseguimento di tutte le azioni previste, peraltro non certamente omogenee tra loro inoltre a fronte della diversità delle diverse azioni previste nel PSR per la sottomisura n. 214/1, l'Amministrazione avrebbe dovuto distribuire a monte, tra tali azioni, la dotazione finanziaria disponibile, e predisporre diverse graduatorie, come ha fatto nei precedenti bandi relativi alla medesima sottomisura inoltre chiariva che, è illegittimo, e contrario al principio della par condicio tra i partecipanti alla selezione, che l'Amministrazione introduca, al momento della valutazione delle domande presentate, criteri diversi da quelli precedentemente stabiliti nel bando e negli atti della selezione';

successivamente al deposito della Sentenza n. 955/2015, l'Amministrazione Regionale e nello specifico il Dipartimento Regionale per l'Agricoltura non emanava alcun provvedimento attuativo della stessa ed anzi, con circolare n. 3 del 28 aprile 2015, confermava per le aziende ammesse al finanziamento secondo la procedura concorsuale annullata, la data di scadenza del 15 maggio per la presentazione delle domande di aiuto per l'annualità 2015;

ed ancora, con la circolare n. 4 del 14 maggio 2015 l'Amministrazione Regionale prorogava di un mese i termini per la presentazione delle domande di conferma impegno annualità 2015, manifestando in tal modo, e nonostante la diffida, l'espressa volontà di non ottemperare alla Sentenza n. 955 del 17 aprile 2015;

conseguentemente, la ditta individuale Sig.ra Di Gloria Michelina e le altre 49 ditte individuali proponevano nuovamente ricorso chiedendo al T.A.R. di pronunciare l'inefficacia delle suddette circolari nonché l'annullamento di ogni altro atto, ancorché non conosciuto, adottato in violazione della sentenza n. 955/2015;

il T.A.R., con Sentenza n. 2029/2015 del 31/07/2015, accoglieva il ricorso avverso le predetti circolari, poiché il contenuto di entrambe ignorava la decisione di annullamento contenuta nella sentenza n. 955/2015, che faceva l'obbligo alla P.A. di rielaborare nuove e distinte graduatorie, così rimettendo alla stessa P.A. il potere di provvedere nuovamente;

in data 9 settembre 2015, l'Amministrazione Regionale emanava il D.D.G. n. 6522/2015, con il quale, in ottemperanza alla sentenza n. 2029/2015 del 31/07/2015, venivano approvate tre graduatorie distinte per azioni delle istanze ammissibili;

avverso il predetto D.D.G. n. 6522/2015 veniva nuovamente proposto ricorso, tuttora pendente presso il T.A.R., il quale nell'Ordinanza n. 1387/2015 del 9 dicembre 2015 si esprimeva nel seguente modo: 'la sentenza n. 955/2015 di questa sezione ha annullato il bando relativo alla misura per cui è causa, con conseguente travolgimento dell'intera procedura ed ancora che tutte le determinazioni assunte dall'amministrazione resistente dopo la pubblicazione di tale sentenza appaiono illegittime, in quanto sembrano non tenere conto degli effetti di tale pronuncia';

appreso che più organi di stampa hanno riportato la notizia che il comportamento tenuto dall'Amministrazione Regionale in ordine alle sopraesposte vicende giudiziarie, definito come un pasticcio, un disastro, comprometterebbe il buon fine dell'intera sottomisura 214/1 dal valore di 320 milioni di euro di fondi comunitari, in particolare le aziende dichiarate ammissibili potrebbero essere chiamate a restituire quanto percepito dal 2013 ad oggi, per un importo complessivo di 180 milioni di euro, nonché la Comunità Europea potrebbe non certificare i progetti;

considerato che:

ad oggi lo stato dell'arte della vicenda è disastroso laddove: 1) attualmente il pagamento delle spese sostenute dai circa 8000 agricoltori ammessi al finanziamento per l'acquisto di beni è sospeso; 2) gli agricoltori ammessi al finanziamento potrebbero anche essere chiamati a restituire le somme; 3) oltre 2000 agricoltori sono rimasti illegittimamente esclusi dal bando; 4) a fronte della mancata certificazione e impossibilità per l'amministrazione regionale di recuperare le somme già ripartire fra gli agricoltori in buona fede, si creerebbe un ennesimo buco nel bilancio della Regione Siciliana per 180 milioni di euro;

di fatto il settore agricolo, incentivato a sviluppare le coltivazioni biologiche dalle politiche portate avanti da Governo, è stato fortemente danneggiato dall'operato della pubblica amministrazione, la cui attività non si è conformata ai principi di trasparenza, buon andamento ed efficienza;

a quanto riportato nel suesposto punto, si deve necessariamente aggiungere che a seguito della Sentenza del T.A.R., che ha annullato l'intera procedura, l'amministrazione regionale già a far data dal 17 aprile 2015, data di deposito della Sentenza, avrebbe dovuto provvedere alla sospensione in via cautelare di tutte le attività connesse ai provvedimenti annullati, al fine di non provocare altro ed ulteriore pregiudizio alle aziende dichiarate ammissibili;

tale provvedimento di sospensione è stato assunto dall'amministrazione regionale solo nel mese di dicembre del 2015, e ciò con gravissime ripercussioni nei confronti degli 8000 agricoltori ammessi, i

quali hanno in buona fede, anche per l'anno 2015, compiuto degli investimenti e assunto oneri con le banche, per poi allo stato attuale non poter recuperare le somme investite;

con l'Ordinanza n. 1387/2015 del 9 dicembre 2015 il T.A.R. ha già anticipato il proprio giudizio negativo sul D.D.G. n. 6522/2015, e, pertanto, nel caso in cui detto giudizio fosse confermato con sentenza anche l'ultima graduatoria attualmente valida sarebbe travolta e viziata da nullità;

una definizione conciliativa tra le parti del processo amministrativo potrebbe far cessare la materia del contendere e mantenere la graduatoria in essere;

la data della prossima udienza avanti al T.A.R. è fissata per il 23 febbraio 2016;

per conoscere non ritengano opportuno provvedere ad una definizione transattiva della vertenza indicata in premessa al fine di scongiurare il possibile annullamento delle graduatorie regionali approvate con D.D.G. n. 6522 del 9 settembre 2015» (376)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO – FERRERI
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e per l'ambiente, premesso che la settimana scorsa vi è stato il sequestro da parte della polizia municipale di un estesa area nel territorio di Mazara del Vallo in contrada campana;

considerato che il suddetto territorio si trova nel territorio di Mazara del Vallo a pochi chilometri della località turistica Torretta Granitola e dalla discarica consortile di rifiuti, attualmente chiusa perché satura;

visto che a seguito della segnalazione di alcuni cittadini infastiditi dall'odore acre diffuso nell'aria si è individuata l'ex cava di tufo, zona già nota a causa dell'abbandono di numerosi sfabbricidi al suo interno, e in cui allo stato attuale si possono osservare dei fumi provenienti dalla terra, farcita molto probabilmente da plastica, oli esausti o quant'altro che possa averne causato qualche reazione portandoli all'autocombustione;

considerato che il vento trasporta questi fumi nocivi e nauseabondi nella vicina località marinara creando non pochi disagi ai residenti e che nella zona suddetta vengono portati abitualmente animali da pascolo;

per conoscere se non ritengano opportuno adoperarsi in modo da porre rimedio a tale scempio, alla luce del fatto che non è un caso isolato che nella nostra regione purtroppo, vengano create discariche abusive di ogni genere, deturpando la nostra terra sempre di più e inquinando quei luoghi. Le cave in disuso in particolare, sono i luoghi più utilizzati dalla malavita, per disfarsi di rifiuti di ogni genere, inquinando gravemente l'aria che respiriamo e l'acqua che utilizziamo per potere vivere. E' doveroso porre l'attenzione sulla questione rifiuti e sulla prevenzione e monitoraggio delle aree a grave rischio inquinamento». (377)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TANCREDI - CANCELLERI - CIANCIO - CAPPELLO – PALMERI
ZAFARANA - CIACCIO - MANGIACAVALLO – FERRERI
SIRAGUSA - FOTI - LA ROCCA - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che grazie al lavoro dei Nuclei Operativi Protezione Ambiente in Sicilia è possibile contrastare le ecomafie;

considerato che il NOPA nel territorio di Mazara del Vallo si occupa esclusivamente della questione relativa al randagismo, tralasciando il controllo del territorio;

visto che compito dei Nuclei Operativi Protezione Ambiente è quello di rilevare le contestazioni di accertamenti di violazione di norme comunitarie, nazionali, regionali, dei regolamenti e delle ordinanze comunali per la tutela dell'ambiente;

per conoscere se non ritengano opportuno adoperarsi in modo che i Nuclei Operativi Protezione Ambientale nel territorio siciliano siano potenziati, o ripristinati nel caso del territorio di Mazara del Vallo, ulteriormente per il controllo del territorio affinché si possano mettere in campo tutte quelle azioni necessarie al contrasto all'inquinamento ambientale, rilevando gli illeciti commessi nel rispetto delle leggi. Nei giorni scorsi nel territorio di Mazara del Vallo si è scoperto un sito in cui avviene un fenomeno simile alle fumarole di una zona vulcanica, a causa dei fumi tossici che si alzano dal terreno. Dopo le dovute segnalazioni le autorità hanno sottoposto a sequestro l'intera area interessata. Fermo restando che nel luogo in oggetto, un ex cava di tufo, si stanno effettuando gli esami che accerteranno la natura dei rifiuti occultati in quel sito, il potenziamento e il ripristino del Nucleo Operativo Protezione Ambientale nel territorio siciliano, permetterebbe un controllo capillare dell'intero territorio siciliano prevenendo altri casi analoghi in futuro. La salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica è un atto di primaria importanza da porre in essere per salvaguardare in primis la salute dei propri cittadini e in secondo luogo la protezione del nostro territorio regionale». (378)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TANCREDI - CANCELLERI - CIANCIO - CAPPELLO – PALMERI
ZAFARANA - CIACCIO - MANGIACAVALLO – FERRERI
SIRAGUSA - FOTI - LA ROCCA - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che nel novembre del 2013, nel corso di una conferenza stampa, il Presidente della Regione aveva dichiarato che erano stati stanziati 25 milioni di euro per il consolidamento del costone roccioso sulla cui sommità si erge la Cattedrale di San Cataldo di Agrigento;

preso atto che:

nonostante siano trascorsi oltre due anni, i succitati lavori sono fermi a causa di un semplice e banale tecnicismo burocratico; i fondi destinati al consolidamento del costone roccioso sono accantonati su un capitolo dell'Assessorato regionale al territorio e ambiente, mentre il bando ed il progetto devono avere la copertura finanziaria dal Dipartimento regionale della Protezione civile;

visto che alla luce di quanto sopra appare evidente che con un semplice trasferimento di fondi da un capitolo all'altro, si sblocca l'iter necessario all'avvio dei lavori, che prevede, tra l'altro, la pubblicazione del bando europeo per la ricerca di professionisti esterni per la redazione del progetto esecutivo, dato che il bando interno alla Regione è andato deserto;

per conoscere se non ritengano opportuno e urgente provvedere al trasferimento dei fondi, accantonati per lavori di consolidamento del colle dove sorge la Cattedrale di San Gerlando ad Agrigento, dal capitolo dell'Assessorato Territorio a quello del Dipartimento della Protezione civile, al fine di consentire l'immediato avvio delle procedure previste per l'inizio dei succitati lavori». (379)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel giugno 2014 è stato stilato un accordo tra il Comune di Nicosia e l'Assessorato regionale del territorio inerente alla discarica San Giovanni - Canalotto;

secondo tale accordo, la bonifica del suddetto sito sarebbe stata a carico del Governo regionale, mentre del progetto di messa in sicurezza e bonifica si sarebbe occupato l'Ufficio tecnico comunale;

lo stesso Assessorato ha accantonato l'importo di quasi 2 milioni di euro, vincolati al suddetto progetto;

considerato che nonostante il Comune di Nicosia abbia da tempo richiesto l'erogazione del finanziamento per iniziare i lavori, la Regione continua a non sbloccare i suddetti fondi, costringendo lo stesso Comune di Nicosia ad adire le vie legali nei confronti dello stesso Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;

preso atto che la discarica di Nicosia, oltre ad essere al limite della saturazione, necessita di urgentissimi lavori di bonifica e di messa in sicurezza, a causa soprattutto di numerose frane che hanno interessato l'area ove ricade il sito di stoccaggio;

per conoscere quali siano i motivi per cui non abbiano ancora sbloccato i fondi causando, di fatto, il mancato avvio dei lavori di messa in sicurezza e implementazione previsti nella discarica San Giovanni - Canalotto di Nicosia, con grave pregiudizio per l'agibilità dei luoghi». (380)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA

Mozioni*«L'Assemblea Regionale Siciliana*

PREMESSO che:

la disposizione contenuta nell'articolo 16 della Costituzione, che garantisce ai cittadini la libertà di circolazione, riconoscendo il diritto alla mobilità, ossia il diritto di spostarsi senza limiti all'interno del territorio nazionale, deve essere coordinata con l'articolo 120 della Carta Fondamentale che vieta alle Regioni di adottare provvedimenti che possano ostacolare questa libertà, inserendosi in un più ampio contesto comunitario che riconosce la libertà di circolazione a tutti i cittadini dell'Unione, agli art. 21 TFUE e 45 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea;

la società moderna, ampliando gli spazi d'azione degli individui, ha reso essenziale l'uso dei mezzi di trasporto che, per potere essere definiti tali, devono garantire la libertà e le pari opportunità dei cittadini;

il diritto alla mobilità, inteso come diritto di accesso ad un sistema di trasporto pubblico, comporta, tra le altre cose, anche una garanzia di accesso al trasporto pubblico delle fasce della popolazione più deboli o economicamente disagiate;

CONSIDERATO che:

i contratti di servizio di trasporto pubblico locale, a causa della grave crisi economica che ha coinvolto il nostro Paese, dovrebbero prevedere nella struttura tariffaria un livello gratuito per disoccupati, che garantisca a questi ultimi la mobilità, la flessibilità e la tempestività che possono essere caratteristiche fondamentali nella ricerca di un lavoro;

come stabilito dal decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, per la regolamentazione dei servizi di trasporto pubblico locale, con riferimento ai servizi minimi, le regioni, sentite le organizzazioni sindacali confederali e le associazioni dei consumatori, approvano programmi triennali che individuano tra le altre cose anche le modalità di determinazione delle tariffe. Su quest'ultimo aspetto la norma non entra maggiormente nel dettaglio come invece sarebbe auspicabile soprattutto nel merito delle tariffe per le fasce disagiate;

al fine di finanziare una tale manovra sarebbe opportuno prevedere un aumento delle risorse del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, di cui all'articolo 16-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, alimentandolo anche con un aumento del prelievo erariale unico attualmente applicato ai giochi pubblici sotto il controllo dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli ed eventuali addizionali;

sarebbe dunque opportuno avviare un confronto sul tema dell'accesso al servizio all'interno della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 al fine di definire anche nuovi criteri premiali nella ripartizione alle regioni del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale;

VISTO che:

le regioni e i comuni, a cui il decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 (in attuazione della 'legge Bassanini' n. 59 del 1997), conferisce funzioni e compiti, in materia di trasporto pubblico locale;

in Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei Deputati è stata approvata all'unanimità una risoluzione sul diritto di accesso al trasporto pubblico che garantisca ai soggetti che si trovano senza lavoro e che versino in una situazione economicamente svantaggiata, l'utilizzo dei trasporti pubblici;

la sopra citata risoluzione prevede ulteriori 50 milioni l'anno da trasferire alle regioni per la gestione del trasporto pubblico locale, da coprire anche con l'aumento del prelievo erariale unico applicato ai giochi pubblici,

impegna il Governo della Regione

ad assumere ogni utile iniziativa presso il Governo nazionale volta a garantire l'effettivo godimento da parte dei cittadini siciliani del diritto alla mobilità e, conseguentemente, prevedere nei contratti con i gestori del servizio l'accesso gratuito al trasporto pubblico locale per i disoccupati che abbiano perso, da meno di tre anni, un precedente rapporto di lavoro con durata continuativa pari o superiore a 6 mesi, che abbiano un livello di ISEE non superiore ai 20 mila euro annui e che abbiano reso ai competenti servizi per l'impiego la dichiarazione di disponibilità ai sensi delle disposizioni previste dal decreto legislativo n. 297 del 2002 e delle eventuali disposizioni regionali, compresi gli iscritti alle liste di mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991 e della legge n. 236 del 1993». (533)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO - MANGIACAVALLLO
ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO
FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA - CAPPELLO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che:

in Sicilia, come emerge dai dati relativi al censimento 2000, nel corso degli anni novanta, la superficie agrumicola è passata da 111.911 ettari (1991) a 100.759 ettari (2002), segnando una riduzione del 10%;

in particolare, 58.881 ettari sono ad arancio, 30.666 a limone, 7.035 a mandarino 4.177 a clementina. L'agrumicoltura siciliana si concentra principalmente nella Sicilia orientale, nelle province di Catania (35% della superficie agrumicola regionale), Siracusa (23,1%) e Messina (12,2%). La coltivazione delle arance è il segmento produttivo più importante; pur interessando tutte le nove aree provinciali siciliane, si concentra maggiormente in quelle di Catania (38,4%), Siracusa (29,2%), Enna (10,5%) ed Agrigento (7,2%). Nella Sicilia centro-orientale dominano le varietà a polpa pigmentata, tra le quali spicca il 'Tarocco' che in questo areale trova le condizioni pedoclimatiche più favorevoli;

nella provincia di Agrigento prevalgono gli aranceti a polpa bionda, con le varietà del gruppo Navel; fra queste spicca la cultivar Washington Navel; la coltivazione del limone in Sicilia è diffusa in ugual misura nelle aree provinciali di Catania (26,7%, della superficie limonicola regionale) e Messina (26,4%) mentre seguono per importanza l'area provinciale di Palermo (24,5%) e quella di Siracusa (17%); quella di Enna, il cui territorio ricade nell'area interna dell'Isola, è la sola che non

registra significative estensioni limonicole. Infatti, la coltura predilige gli areali costieri caratterizzati dal clima più mite. Le aree maggiormente vocate alla coltivazione delle clementine ricadono lungo la costa orientale, nell'area provinciale di Catania (dove si concentra il 50,1% della superficie regionale), nelle province di Ragusa (23,9%) e Siracusa (15,8%);

la coltivazione del mandarino è concentrata nelle aree provinciali di Palermo (34,1%) e Catania (33,8%); segue per importanza quella di Messina (14,9%) e quella di Ragusa (10%);

la tempesta finanziaria mondiale degli ultimi anni, con la conseguente caduta della domanda e dei prezzi dei prodotti alimentari, ha ulteriormente aggravato le situazioni di crisi che attanagliano l'agrumicoltura siciliana da oltre un decennio;

diverse sono le cause esterne alla Regione, come diverse sono le cause interne, anche se riconducibili ad un'unica essenza. Delle prime, costituendo variabili indipendenti, bastino solo pochi cenni tematici: la globalizzazione dei mercati, con sempre minori vincoli e protezione e con aumento esponenziale della competitività fra imprese e fra Paesi, quale conseguenza della evoluzione delle politiche internazionali e specialmente quelle espresse negli accordi GATT e nell'istituzione del WTO; la profonda e diversificata evoluzione della domanda alimentare, in special modo nei Paesi ad economia avanzata, che ha provocato il mutamento negli stili di vita e di consumo e la richiesta sempre più esigente di sicurezza, qualità, trasparenza di informazione e rispetto e tutela dell'ambiente; la internazionalizzazione organizzativa dell'industria e del commercio; il progresso tecnico;

in questo contesto, risulta competitivo il Paese, il territorio, l'impresa che realizza sul mercato (inteso nella sua universalità economica) una gestione razionale e d'insieme degli approvvigionamenti, a partire dal processo di produzione agricola, a seguire con la trasformazione agroalimentare, la commercializzazione e la distribuzione alimentare, fino ad arrivare al mercato finale (supply chain), dove impera il consumatore, soggetto principe, i cui bisogni e convinzioni sono da soddisfare. I fenomeni appena accennati negli ultimi 25-30 anni hanno determinato un profondo cambiamento (complessità) nei rapporti fra settori e fra imprese e, contemporaneamente, una più forte interrelazione fra essi;

l'agrumicoltura siciliana, ancor oggi, realizza ai fini commerciali essenzialmente due tipologie di produzione: una, la più considerevole, sostanzia la sua impostazione strutturale ed organizzativa nei prodotti destinati prevalentemente al mercato nazionale e solo in misura minimale ai mercati esteri; l'altra comprende prodotti destinati prevalentemente al mercato regionale e spesso addirittura al mercato locale;

CONSIDERATO che:

la crisi del settore agrumicolo ha raggiunto un livello di gravità estrema che non ha precedenti nella storia siciliana per la concomitanza di diversi fattori negativi, primo tra tutti il crollo del prezzo pagato ai produttori a fronte di costi produzione in continuo aumento; a ciò aggiungasi, da circa otto anni, il problema della pezzatura medio - piccola delle arance, alternata in base alle annate di produzione che, ancorché ininfluyente sulla qualità finale, agisce da deterrente del mercato;

il settore agrumicolo rappresenta storicamente uno dei settori strategici per l'economia isolana, stante che, cifre alla mano, tutt'oggi sono direttamente interessati decine di migliaia di lavoratori con una movimentazione di oltre 800 milioni di euro/anno,

impegna
il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

a nominare, ai sensi degli artt. 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'A.R.S., una commissione parlamentare d'indagine, al fine di consentire di acquisire conoscenza sulla gravissima crisi economica che ha investito l'intero comparto agrumicolo siciliano, stante il disinteresse mostrato dall'Amministrazione regionale e nazionale, aggiungendosi la scellerata politica comunitaria volta a favorire il libero scambio con i Paesi nordafricani, quali competitors dei nostri agricoltori che, non potendo non rispettare le normative e i relativi costi in materia di diritti sul lavoro e leggi fiscali vigenti, si ritrovano a dover combattere per la propria sopravvivenza ormai messa in discussione».

(354)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO G.
GRASSO - FIGUCCIA - ASSENZA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che:

nel 1955 venne costituito da alcune tra le maggiori imprese di costruzioni nazionali (Finsider, Fiat, Italcementi, Pirelli, Italstrade) il Gruppo Ponte Messina S.p.A. per promuovere studi ingegneristici e ambientali finalizzati a realizzare un collegamento stabile, viario e ferroviario, tra la Sicilia e il resto d'Italia;

il Gruppo Ponte Messina resterà attivo protagonista della vicenda 'Ponte di Messina' fino alla costituzione della società concessionaria Stretto di Messina S.p.A. nel 1981;

il 17 dicembre del 1971 il Governo Colombo proponeva al Parlamento quella che sarebbe diventata la legge 17.12.1971, n. 1158 'Collegamento viario e ferroviario fra la Sicilia ed il continente' che autorizzava la creazione di una società di diritto privato a capitale pubblico, concessionaria per la progettazione, realizzazione e gestione del collegamento stabile viario e ferroviario;

il 4-6 luglio 1978 veniva presentato ad un convegno, un progetto redatto dal Gruppo Ponte Messina S.p.A., che prevedeva una soluzione a campata unica di 3 300 m; questo progetto, acquisito in seguito dalla Stretto di Messina S.p.A., diventava poi il perno su cui venivano incentrati gli studi teorici e sperimentali, effettuati dalla società concessionaria; proprio a partire da tali studi si approdava, nel 2003, al progetto preliminare successivamente messo in gara per l'appalto;

nel 1979 il Capo del Governo dell'epoca approvava la costituzione della società concessionaria Stretto di Messina S.p.A., costituita nel 1981;

si concretizzava, così, la costituzione della concessionaria Stretto di Messina S.p.A., che vedeva tra le società partecipate, a livello finanziario, l'Italstat e l'IRI con il 51% e Ferrovie dello Stato, ANAS, Regione siciliana e Regione Calabria in percentuali uguali del 12,25% ciascuno;

risale al 1992 la presentazione del progetto preliminare definitivo, migliorato in ogni suo aspetto rispetto a quello del 1986, contenendo anche le relazioni tecniche, previsioni di spesa, tempi di esecuzione e, non da ultimo, la valutazione d'impatto ambientale;

CONSIDERATO, inoltre, che:

con il primo Governo Berlusconi si riprendeva nuovamente la questione del ponte, che otteneva di nuovo il parere favorevole di ANAS e FS sul progetto approvato; nuovamente nel 1997, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ulteriori modifiche al progetto preliminare venivano fatte nel 2003, successivamente messo in gara per l'appalto;

nell'ottobre del 2005, sotto il Governo del Premier Berlusconi, l'A.T.I. Eurolink S.C.p.A., la cui capogruppo era l'Impregilo S.p.A., si aggiudicava la gara d'appalto come contraente generale per la costruzione del ponte, con un'offerta di 3,88 miliardi di euro. La firma del contratto avveniva il 27 marzo 2006, da parte della Impregilo S.p.A., prevedendo la progettazione e la realizzazione del ponte;

a seguire, intervenivano le firme delle altre ditte fino al Governo Prodi, che in data 10 aprile bloccava l'iter nuovamente;

nel 2007, il Governo Prodi era in procinto di ritirare l'appalto e annullare il contratto con la Impregilo, consapevole di dover procedere al pagamento di una penale di oltre 500 milioni di euro, e che per ostacoli interni e grazie anche al lavoro dell'opposizione parlamentare, l'intenzione di annullare veniva meno, procedendosi esclusivamente ad accorpare la società Stretto di Messina all'ANAS;

tale improvvida mossa, a detta del Governo di allora, faceva sì che si evitasse il pagamento delle penali alle società appaltanti per la mancata esecuzione dei lavori, penali che si sarebbero dovute pagare nel caso in cui la società Stretto di Messina avesse chiuso prima della realizzazione del ponte, evitando, altresì, la perdita di decenni di studi e progetti e la risoluzione dei gravosi contratti d'appalto, tutt'oggi validi;

RILEVATO che:

il primo atto, conseguente alla stipula del contratto di cui sopra, veniva posto in essere il 2 ottobre 2009: infatti, la Stretto di Messina S.p.A. impartiva al contraente generale l'ordine di inizio dell'attività di progettazione definitiva ed esecutiva;

il 23 dicembre 2009 venivano così avviati i primi cantieri dei c.d. lavori propedeutici, consistenti nella deviazione dell'esistente tratta ferroviaria tirrenica in corrispondenza di Cannitello, poco a nord di Villa San Giovanni, al fine di evitare le interferenze con il futuro cantiere della torre del ponte con analoghi lavori propedeutici sulla costa siciliana, intrapresi nei mesi successivi;

il successivo 1° aprile si avviava la progettazione definitiva del ponte vero e proprio, con consegna del progetto prevista entro il 30 settembre e, soprattutto, con l'allegato del piano finanziario aggiornato da presentare al CIPE per l'approvazione finale;

il contraente generale Eurolink, in data 20 dicembre, consegnava alla società Stretto di Messina il progetto definitivo del ponte sullo Stretto di Messina e di tutte le infrastrutture ad esso connesse;

il progetto definitivo comprendeva, inoltre, le opere deliberate dai Comuni interessati dalla costruzione del ponte e, ai fini anche della sicurezza antisismica delle opere a terra, la nuova normativa del Testo unico delle costruzioni, intervenuta successivamente alla progettazione preliminare;

RILEVATO, inoltre, che:

a Villa San Giovanni, nel frattempo, il 17 aprile 2012 si completava la prima opera propedeutica al ponte sullo Stretto di Messina, consistente nella variante della linea ferroviaria Cannitello-Villa San Giovanni;

nel mese di ottobre, il Governo Monti, nella cosiddetta legge di stabilità, stanziava 300 milioni per il pagamento delle penali, decidendo di non portare a termine la realizzazione del progetto, e sempre nello stesso mese, con modalità alquanto incoerenti, deliberava di prorogare, per circa due anni, i termini per l'approvazione del progetto definitivo del Ponte di Messina, in modo tale da verificarne la fattibilità tecnica e la sussistenza delle effettive condizioni di bancabilità;

con la legge n. 221 del 2012 - di conversione in legge, con modificazioni, del decreto - legge 18.10.2012, n. 179, recante ulteriori disposizioni urgenti per la crescita del Paese - veniva disposta la stipula, tra Stretto di Messina S.p.A. e il general contractor Eurolink, di un atto aggiuntivo al contratto vigente alla luce della corrente situazione economico-finanziaria italiana;

tale accordo non fu firmato, pur dovendo essere sottoscritto entro il 1º marzo 2013, a pena di caducazione di tutti i rapporti di concessione, delle convenzioni e di ogni altro rapporto contrattuale stipulato da Stretto di Messina S.p.A. e della messa in liquidazione della società stessa;

in conseguenza della mancata stipula dell'atto aggiuntivo, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, il 15 aprile 2013, Stretto di Messina S.p.A. veniva posta in liquidazione formalizzando la nomina di un commissario liquidatore;

ai sensi della legge n. 221 del 2012, la Stretto di Messina S.p.A. doveva, pertanto, indennizzare Eurolink pagando le prestazioni contrattualmente previste e parzialmente eseguite, più una somma pari al 10% dell'importo di cui prima, per un totale stimato in 45 milioni di euro; nel contratto si prevedeva, infatti, che il diritto di recesso senza penali da parte della Stretto di Messina S.p.A. potesse intervenire solo nel caso in cui il progetto definitivo o quello esecutivo risultassero sostanzialmente difforni rispetto all'offerta presentata. Qualora, una volta iniziati i lavori e aperti i cantieri, il Governo avesse esercitato il diritto di recesso, si sarebbe dovuto procedere al pagamento di una penale del 10% sulla parte non ancora realizzata dell'opera, non superiore a 4/5 del valore del contratto, pari a circa 3,9 miliardi di euro e pertanto non superiore ai 312 milioni di euro;

CONSIDERATO, infine, che:

gli appaltatori del ponte sullo Stretto iniziano ad adire le vie legali per ottenere i 500 milioni di euro di penali in conseguenza del blocco dei lavori di costruzione;

il consorzio Eurolink (costituito da Impregilo, Condotte, Cmc, Sacyr e altri minori) ha già provveduto, tramite i propri avvocati, ad inviare la raccomandata al fine di richiedere il recesso dal contratto e, di conseguenza, il pagamento delle penali pattuite;

recentemente la proprietà della società Impregilo è stata ceduta dal gruppo Gavio al gruppo Salini, stante l'appetibilità e il valore potenziale del diritto alla penale spettante alla prima, che consentirebbe alla nuova capogruppo di beneficiare della risoluzione contrattuale;

il contratto così stipulato concedeva al gruppo Eurolink il diritto di chiedere le penali una volta trascorsi 540 giorni dalla consegna del progetto definitivo senza che il Cipe (cioè il Governo) avesse deliberato in merito;

infine, durante il secondo Governo Berlusconi, il segretario del Cipe ha proceduto a modificare il contratto del 2006, introducendo una nuova clausola, alla quale la società Impregilo oggi si appella;

le penali da pagare, allo stato attuale, ammontano dai 353 ai 508 milioni; ad esse occorre aggiungere, inoltre, sia le prestazioni eseguite fino al momento del recesso, sia costi di smobilitazione del cantiere e le eventuali ulteriori e probabili richieste di risarcimento danno avanzate da Eurolink, che, pare, ammontino a 350 milioni di euro,

impegna
il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

a nominare, ai sensi degli artt. 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'A.R.S., una commissione parlamentare d'indagine, al fine di consentire di acquisire conoscenza dell' impatto geoeconomico che avrebbe la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, alla luce del raddoppio del Canale di Suez (Egitto) e della spinta economico-logistica esercitata dai Paesi traino dell'economia mondiale (in primis Cina e India), che necessitano di un primo approdo , sul territorio europeo, sicuro ed attrezzato per le proprie merci provenienti dal Canale di Suez. E per comprendere meglio quali risvolti avrebbe sull'economia della Sicilia la creazione dell'Hub logistico più grande del mondo». (535)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO G.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che in Sicilia, negli ultimi decenni, la legislazione amministrativa si è estesa e ramificata in relazione ai nuovi compiti via via assunti dai pubblici poteri in campo sociale ed economico. L'inflazione legislativa e il disordine normativo hanno assunto una dimensione patologica. Ciò è dovuto, anzitutto, al cattivo funzionamento del Parlamento riconducibile a numerosi fattori collegati alla forma di governo regionale, quali l'instabilità politica, la scarsa omogeneità e coesione delle maggioranze di governo, l'influenza degli interessi particolari, la farraginosità del procedimento legislativo;

CONSIDERATO che:

le leggi amministrative organiche frutto di un disegno coerente sono poco frequenti. Prevalgono, invece, gli interventi normativi estemporanei, limitati a modifiche puntuali, spesso mal coordinate, di testi legislativi previgenti inseriti in leggi omnibus, specie in occasione delle frequenti manovre finanziarie;

complessivamente, lo stock di leggi amministrative vigenti, delle quali è controverso anche il numero, stimato in diverse migliaia, si presenta come un insieme frastagliato, stratificato nel tempo e poco stabile. Di rado, le leggi successive abrogano in modo espresso le leggi precedenti, utilizzando tutt'al più la formula generica e ambigua dell'abrogazione delle norme incompatibili con le nuove disposizioni;

RITENUTO che gli strumenti di riordino maggiormente utilizzati sono i testi unici, che accorpano e razionalizzano in un unico corpo normativo le disposizioni legislative vigenti che disciplinano una determinata materia, i quali possono essere suddivisi in testi unici innovativi e testi unici di mera compilazione. Altro strumento utilizzato per riordinare la produzione legislativa è quello del codice.

Il codice si differenzia dal testo unico per essere concepito oltre che per coordinare i testi normativi, anche per innovare in modo più esteso la disciplina;

RITENUTO, infine, che l'attuale Presidente dell'ARS, nel corso del suo discorso di insediamento del 5 dicembre 2016, ha giustamente affermato: 'Sempre ai fini della chiarezza e della razionalizzazione della normativa regionale, reputo indispensabile il ricorso allo strumento del testo unico che, rifuggendo dalle tentazioni di operare indiscriminate, spesso arbitrarie, operazioni taglia leggi, consenta ai cittadini e all'operatore di avere un quadro normativo chiaro composto da disposizioni raccolte in un unico testo',

*impegna
il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana*

a nominare, ai sensi degli artt. 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'A.R.S., una commissione parlamentare d'indagine e di studio, al fine di consentire di acquisire conoscenza sul grave stato dell'inflazione legislativa generatasi nel corpus normativo regionale e di porvi rimedio predisponendo proposte di legge aventi caratteristiche di testi unici o di codici, finalizzati alla riduzione dell'abnorme corpus normativo regionale». (536)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO G.

ALLEGATO 2:**Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta**

«All'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che l'art. 1 dello statuto dell'Istituto Incremento Ippico per la Sicilia recita 'L'Istituto Incremento Ippico per la Sicilia, con sede in Catania, il cui statuto è stato costituito con D.P.R. 7 dicembre 1959 n. 1378, è ente pubblico di interesse regionale, dotato di autonomia statutaria, organizzativa, patrimoniale, di bilancio e contabile nei limiti di cui al presente Statuto; l'Istituto é sottoposto alla vigilanza dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste';

rilevato che:

il Bilancio 2013 vede stanziati:

- euro 37.000 per il capitolo 147702, relativo alle spese di funzionamento, rispetto ai 110.000 stanziati nel 2012 (somma già ridotta di oltre 700.000 euro dal 2005 ad oggi);
- euro 1.210.000,00 per il capitolo 147701, relativo alle spese per il personale, rispetto ai 2.086.000 stanziati nel 2012;

il fabbisogno finanziario dell' Istituto per il 2013, vede:

- euro 614.040,00 per le spese di funzionamento
- euro 2.146.832,26 per le spese del personale;

nonché un fabbisogno al 31 Dicembre 2013 di:

- euro 577.040,00 per le spese di funzionamento
- euro 936.832,26 per le spese del personale;

la L.R. 5/1985 prevede per il suddetto Istituto una dotazione organica di 40 posti, nonché le attuali unità lavorative;

considerato che:

per i motivi suddetti, risulta evidente che non siano state stanziati nel Bilancio 2013 le somme necessarie per coprire le spese correnti;

parallelamente, la crisi del comparto zootecnico ha inoltre portato alla riduzione di entrate proprie, che comunque rappresentavano il 4%, rispetto al 96% di contributi regionali;

le criticità finanziarie hanno portato nell'esercizio finanziario 2011 (per la prima volta nella storia dell'ente), un disavanzo di euro 40.000, salito nel 2012 a euro 130.000;

visto che:

le problematiche sopra menzionate, stanno causando ritardi nel pagamento degli stipendi ai lavoratori da diversi mesi;

l'Istituto non riesce di fatto a svolgere i compiti previsti dal proprio Statuto;

non si riesce a garantire l'adeguata alimentazione ai circa 120 equidi allevati, con relativi rischi penali;

durante l'audizione tenutasi nella II Commissione legislativa permanente dell'ARS dello scorso 15 ottobre 2013, durante la quale l'Istituto in oggetto, l'ESA e l'Istituto Sperimentale Zootecnico hanno esposto le analoghe difficoltà ed emergenze, sia la dott.ssa Barresi dell'Assessorato per le risorse agricole, sia il dott. Pisciotta, Ragioniere Generale della Regione, hanno dichiarato di conoscere le difficoltà finanziarie degli enti e che vi sono dei vincoli del patto di stabilità molto rigidi, motivo per cui tutti i dipartimenti hanno difficoltà a rispettarne i limiti;

per sapere:

quali azioni urgenti intendano intraprendere per far fronte all'insostenibilità finanziaria in cui versa l'Istituto Incremento Ippico e gli altri enti sopra citati per l'anno 2013, nonché provvedere all'interno della variazione al bilancio per l'anno finanziario 2013;

se non ritengano opportuno porre attenzione alla medesima situazione per la Finanziaria 2014, al fine di garantire la copertura delle spese correnti». (1437)

LA ROCCA - CIACCIO - CANCELLERI – CAPPELLO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO – PALMERI
SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il Psr 2007/2013 si avvia alla conclusione;

la Regione siciliana ha il vincolo di certificazione delle spese entro il 31/12/2015 (n+2, ossia 2013 + 2 anni) e, dalla data odierna, rimangono pertanto pochi mesi per ultimare tutto il processo;

è opportuno verificare la fattibilità dei progetti che teoricamente sono finanziati in quanto inseriti nel decreto di concessione, ma praticamente non realizzati nei previsti interventi, per vari motivi, tra cui la carenza di liquidità, in modo da evitare alla fine l'incapacità di spesa dei fondi a disposizione;

una soluzione utile è quella di procedere alla verifica delle misure e ad un aumento delle dotazioni finanziarie dei bandi già attivi, che hanno un impatto positivo sul territorio regionale e ad un conseguente scorrimento delle varie graduatorie;

tenuto conto:

dell'interesse manifestato verso le misure 311 'agriturismo' e 312 'microimpresa';

dell'impatto sul territorio regionale di iniziative imprenditoriali cantierabili e realizzabili in tempi brevi;

per sapere se non ritengano di dover procedere ad una verifica concreta dell'avanzamento di spesa dei diversi bandi, con la possibilità di un incremento dei fondi nelle predette misure, garantendo un celere monitoraggio per disporre gli scorrimenti delle graduatorie dei progetti che abbiano i requisiti di cantierabilità tecnica e bancaria». (2027)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che alla luce di ciò che si sta verificando nei confronti di una paziente affetta da SLA (in particolare, il perdurare dello stato di assoluta incapacità, sia dal punto di vista umano che materiale), da parte dell'ASL di Mazara del Vallo, sta mettendo a repentaglio la vita stessa della paziente in questione;

considerato che:

da 2 mesi circa è stata formulata la prescrizione del prof. La Bella, coordinatore del Centro regionale di riferimento per le malattie dei motoneuroni-SLA, che il 22/12/2014, a causa della severa disfagia per solidi e liquidi, ha fatto sì che la paziente, in atto si alimenta attraverso la gastrostomia percutanea (PEG), facendo richiesta al contempo dei seguenti materiali per 6 mesi:

n. 180 flaconi da 1000 ml di dieta enterale tipo Jevity Plus;

n. 180 flaconi da 500 ml di dieta enterale tipo Oxepa;

n. 180 siringhe a cono da 50 cc;

n. 9 confezioni di guanto monouso misura M (per la pulizia della PEG);

medicazione post chirurgica sterili TNT cm 10x8 (per la protezione della stomia);

n. 360 sacche con deflussori per gravità per la nutrizione enterale (per somministrazione di prodotto e per l'assunzione di acqua; i liquidi non devono essere mescolati);

n. 1 asta per flebo;

questo materiale è indispensabile e insostituibile per una adeguata nutrizione della paziente;

nonostante la prescrizione medica in cui è specificata l'indispensabilità dei suddetti farmaci e le richieste da parte delle persone interessate, nulla è stato ancora fatto, che la paziente è dimagrita 20 chili in un anno, e che quelle sacche di alimentazione per chi ha subito un intervento-peg sono indispensabili anche a causa della grave patologia da cui è affetta la paziente che richiede tempestività;

nelle altre regioni italiane, per una prescrizione del genere, i tempi di risposta delle ASP sono molto celeri, e di sicuro non vi sono problemi riguardo la conoscenza degli stessi da parte del personale e la disponibilità materiale da parte delle Aziende sanitarie;

la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, oltre che l'articolo 32 della nostra Costituzione, tracciano la via maestra per il riconoscimento dei diritti degli stessi malati ed è dovere delle regioni eliminare gli ostacoli tra questi soggetti e la possibilità di una vita dignitosa;

per sapere se non ritengano opportuno adoperarsi in modo da porre rimedio a questa situazione che ha dell'incredibile, in cui viene messa a nudo l'incapacità del personale dell'Azienda sanitaria interessata nel dare risposte in merito a situazioni come quella denunciata, oltre alla mancanza degli stessi prodotti da parte dell'ASP, augurandoci altresì che non si verifichino altri casi analoghi in

Sicilia, e che le ASP siano in possesso e possano rispondere celermente alle richieste di prodotti indispensabili per la vita di queste persone già condannate da una terribile malattia». (2763)

TANCREDI- CIANCIO - CAPPELLO – CANCELLERI – PALMERI
ZAFARANA - CIACCIO – MANGIACAVALLLO – FERRERI
SIRAGUSA - FOTI – TRIZZINO - ZITO - LA ROCCA

«Al Presidente della Regione, all' Assessore per la salute e all' Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che i medici specializzandi di Palermo, titolari di contratto di formazione specialistica con la Regione siciliana, non hanno ricevuto il corrispettivo della mensilità di dicembre 2014 e attualmente non hanno la certezza del pagamento di gennaio 2015 e dei mesi a seguire;

valutato che la situazione critica è quella di Palermo, dove ci sono circa 1.000 specializzandi: 300 pagati con fondi regionali e 700 con risorse ministeriali;

considerato che:

i pagamenti degli stipendi, che avvengono a singhiozzo e con intervalli di mesi, rappresentano un concreto danno per i medici specializzandi che, sulla base delle suddette retribuzioni, hanno basato la loro vita familiare;

nelle altre scuole di Catania e Messina i medici specializzandi, con contratto regionale, vengono retribuiti con assoluta regolarità;

in data 18 marzo 2014 si è tenuta presso la II Commissione Bilancio dell'ARS un' audizione in merito alle problematiche finanziarie relative ai corsi di specializzazione in medicina generale ed ai corsi di specializzazione in medicina e chirurgia nonché al finanziamento degli enti per il diritto allo studio;

nella suddetta sede, il prof. Pignataro, Rettore dell'Università degli studi di Catania, ha dichiarato che sussistono numerose criticità nei rapporti finanziari tra la Regione e le Università siciliane. In primo luogo, il problema dell'incompleto pagamento del contributo regionale relativo alle borse di studio per la specializzazione in medicina e chirurgia degli anni accademici 2007-2008 e 2011-2012, che ha determinato, nei bilanci delle Università, la formazione di residui attivi per complessivi 17 milioni di euro, a fronte dei quali manca persino il formale riconoscimento del debito da parte della Regione;

nel corso dell' audizione l' Assessore per l'istruzione e la formazione professionale pro-tempore Scilabra dichiarava che riguardo alle borse di specializzazione in medicina e chirurgia si stava valutando la possibilità di usare le risorse del fondo sociale europeo, ma sottolineava che difficilmente le stesse potessero servire a coprire l'indebitamento pregresso;

nella stessa seduta, il dott. Tozzo, dirigente generale del dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, affermava che i Governi nazionale e regionale avevano già stipulato degli accordi per finanziare le borse di studio di medicina generale, anche attraverso l'individuazione di linee di azione mediante la nuova programmazione comunitaria;

il dott. Tozzo ha dichiarato, inoltre, che le risorse a disposizione dell' assessorato non consentissero il pagamento dei debiti pregressi;

i gravi ritardi nel pagamento, da parte della Regione, per la definizione delle spettanze arretrate, hanno gravato le Università di oneri economici per anticipazioni ormai non più sostenibili, tanto da dovere procedere alla temporanea sospensione dei pagamenti;

il Rettore dell'Università di Palermo sembra non essere più disposto ad anticipare soldi per la Regione visto che non è stato pagato il debito pregresso;

per sapere:

se sia stato dato seguito agli approfondimenti necessari al fine di utilizzare le risorse europee per finanziare le borse di specializzazione in medicina e chirurgia;

in che modo intendano eventualmente reperire le risorse necessarie per garantire la regolarità nella corresponsione degli emolumenti da parte della Università di Palermo, anche avendo riguardo al debito pregresso nei confronti dei medici specializzandi titolari di contratto a finanziamento regionale;

se intendano porre in essere un dialogo costruttivo e risolutivo con il Rettore dell'Università di Palermo al fine risolvere le criticità evidenziate nel presente atto ispettivo». (2770)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nell'inquietante contesto che ha visto generarsi la tristissima vicenda della piccola Nicole, deceduta, a poche ore di vita, perché non arrivata in tempo presso l'UTIN di Ragusa, anche a causa dell'indisponibilità dell'elisoccorso nelle ore notturne, irrompe la notizia che il direttore operativo della SEUS di Palermo, Gaetano Marchese, in data 15 gennaio 2015, trovandosi in Sardegna, colpito da un aneurisma, avrebbe rifiutato di essere ricoverato presso l'ospedale locale e avrebbe invece chiesto ed ottenuto il trasporto in elicottero presso l'Ismett di Palermo;

atteso che la detta notizia dell'intervento effettuato in ambito extraregionale, dopo le dichiarazioni sull'indisponibilità del pronto soccorso elicotteristico per la neonata catanese, ha suscitato comunque clamore, se non altro perché ha dato l'impressione che vi fossero due tipi di servizio sanitario regionale, il primo riservato a dei protetti, quali il dr. Marchese e il secondo, invece, erogato alla gente normale che patisce, sulla propria pelle, tutte le inefficienze e le disfunzioni dello stesso;

considerato che pur non entrando in merito al malore del dr. Marchese, a cui devono essere attribuiti comprensione e rispetto, pare che vi siano stati altri episodi di trasporto in elicottero, anche per pazienti non in codice rosso;

per sapere:

se corrisponda a verità l'indisponibilità dell'elisoccorso la notte del 12 u.s. ed eventualmente quali siano state le reali cause che lo hanno determinato;

chi abbia deciso il drammatico e vano trasporto in ambulanza della piccola Nicole al nosocomio di Ragusa, distante da Catania cento chilometri, anziché prevederlo alla più vicina UTIN di Messina;

se sia consentito che possano essere effettuati trasporti in elicottero anche in ambito extraregionale, impedendo, di converso, la possibilità di effettuarli in ore notturne in Sicilia, solo per banali motivazioni logistiche;

se non sia opportuno e doveroso rivedere il contratto sottoscritto con la società aggiudicataria della gara per la gestione degli elicotteri, la Inaer Aviation srl, e prevedere un 'monte ore' diverso dall'attuale per evitare che, nel futuro chiunque ne abbia bisogno, non debba percorrere su strada i chilometri che lo separano dalla salvezza». (2828)

FALCONE

ALLEGATO 3:

Risposte scritte ad interrogazioni

✓ Brocato Rosa

Da: Ufficio Protocollo
Inviato: lunedì 16 novembre 2015 10.35
A: Servizio Lavori Aula
Oggetto: I: Riscontro interrogazione n. 2763 On. Tancredi

Allegati: prot. 87348 con allegati.pdf



prot. 87348 con
allegati.pdf (...)

-----Messaggio originale-----

Da: Ornella Infantellina [mailto:oinfantellina@regione.sicilia.it]
Inviato: lunedì 16 novembre 2015 10:15
A: stancredi@ars.sicilia.it; uoars.sg@regione.sicilia.it;
protocollo.ars@pcert.postecert.it
Oggetto: Riscontro interrogazione n. 2763 On. Tancredi

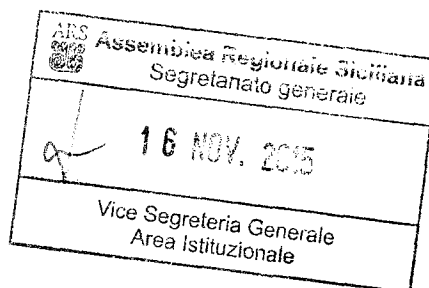
Si trasmette la nota prot. 87348, con allegati, di riscontro all'interrogazione parlamentare citata in oggetto. Non seguirà cartaceo

Cordiali saluti

Ornella Infantellina
Assessorato regionale della Salute
Ufficio di Gabinetto
091/7075686

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

0010052 AULAPG
Prot. n. 18 NOV 2015 Class.
Data L'addetto



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana



Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

N° di prot. 87348 del 16/11/2015

Oggetto: Interrogazione n. 2763 On. Sergio Tancredi

On. Sergio Tancredi
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione segnata in oggetto con la quale sono stati chiesti chiarimenti riguardo alla mancata assistenza da parte dell'ASP di Trapani ad una persona affetta da SLA, si fornisce la relazione prot. 1961 del 22/10/2015 a firma del Direttore del Distretto sanitario di Mazara del Vallo, resa su specifica richiesta del competente Servizio 8 "Programmazione territoriale e integrazione socio-sanitaria".

L'ASSESSORE
On.le Baldassare Gucciardi

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE
Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica
Servizio 8 – “Programmazione territoriale e integrazione socio-sanitaria”

Prot. n. 83879

Palermo, 04.11.2015

Oggetto: Interrogazione n. 2763 dell'On.le Sergio Tancredi.

Allegati n.

Al Capo della Segreteria Tecnica
per il tramite del
Dirigente Generale del D.P.S.
SEDE

In riscontro a quanto richiesto con l'Interrogazione in oggetto, si trasmette la relazione prot. n. 1961 del 22.10.2015, allo scopo predisposta dal competente Direttore del Distretto Sanitario di Mazara del Vallo, inviataci dall'A.S.P. Di Trapani.

Il Dirigente del Servizio 8
Dott. Guglielmo Reale

Il funzionario direttivo
Sig.ra Gaetana Maniscalco

Maniscalco

VISTO
SI CONCORDA
Il Dirigente Generale
Dott. Gaetano Chiaro



Chiaro



Servizio Sanitario Nazionale
Regione Siciliana

VIA MAZZINI, 1 - 91100 TRAPANI
TEL. (0923) 805111 - FAX (0923) 873745
Codice Fiscale - P. IVA 02363280815

Distretto Sanitario di Mazara del Vallo

Prot. N. 1961

91026 - Mazara del Vallo 22.10.2015

Area

Via Casteivetrario, 28 tel. 0923/901600 fax 0923/901601-607

U.O.

Rif. Nota n°:

OGGETTO: Interrogazione n. 2763 dell'On. Tancredi Sergio; riscontro.

Al Direttore Generale

ASP Trapani

Si riscontra la nota prot. 78472 Assessorato della Salute del 14/10/2015 di pari oggetto, pervenuta con nota a margine a questo Distretto in data 20/10/15 e, benché non siano chiarite le generalità della paziente si intuisce che trattasi della Sig. LM, affetta da SLA.

La Signora D. C., in nome e per conto della propria madre, Signora L.M., in data 29/12/14 ha presentato istanza per l'acquisizione di presidi dietetici ed altro materiale sanitario come da Relazione Medica redatta in data 22/12/14 dal Coordinatore U.O. di Neurologia e Neuro fisiopatologia Policlinico P. Giaccone di Palermo, Prof. Vincenzo La Bella.

Alla data della presentazione istanza la Signora D.C. dichiarava che la propria madre era ricoverata presso una casa di riposo privata e che veniva alimentata con cibi semiliquidi e non tramite peg.

Nella fattispecie le procedure di rito prevedono, in prima istanza, che il Distretto si assicuri con formale richiesta che la Farmacia interna detenga il materiale richiesto e che provveda alla consegna.

Ove il riscontro della Farmacia sia negativo, in tutto o in parte, in quanto i presidi richiesti non sono presenti in nessuna gara aziendale, si procede con formale richiesta al Dirigente Amministrativo del P.O./Distretto per gli adempimenti connessi, che, nella fattispecie, ha provveduto in urgenza ad effettuare l'acquisto di una parte dei prodotti tramite il Cassiere interno e contemporaneamente, alla attivazione di procedura negoziata in economia ai sensi dell'art. 125 comma 1,1 del D.Lgs n. 163/06 (così come previsto dal Regolamento Aziendale, adottato con deliberazione n. 3648 del 27/07/2013) e successiva proposta di deliberazione.

Si afferma senza tema di smentita che nell'arco di 20 gg. circa la fornitura dei prodotti è stata resa disponibile alla richiedente.

La Sig.ra D.C., in funzione delle necessità della madre, come rilevate dalle relazioni scritte, ha richiesto, in data, 03/02/15 e 03/03/15 ausili protesici sotto elencati e concessi in tempi congrui:

n.1 aspiratore portatile elettrico delle secrezioni tracheali e relativo materiale di consumo;

n.2 ventilatori pressometrici per la ventilazione h24 e relativo materiale di consumo
cannula tracheostomica;

apparecchio per la tosse IN-EXSUFFLATOR.

In data 13/02/15, stesso giorno delle dimissioni dall'Ospedale di Trapani, la Sig.ra L.M. è stata presa in carico dalla Ditta SAMO Palermo ai fini dell'assistenza domiciliare palliativa.

E' bene precisare che già in data 29/01/15, a fronte delle ripetute lamentele della Sig.ra D.C. che avevano sortito l'interrogazione presentata all'ARS dall'Onorevole Toncredi per denunciare la negata fornitura di FARMACI, l'Asp

chiariva a mezzo stampa che quanto richiesto non contemplava alcun farmaco, ma esclusivamente ALIMENTI DIETETICI, i quali non sono inseriti nel LEA, i livelli essenziali di assistenza previsti dal Ministero della Sanità e pertanto, a rigore, non concedibili.

In alcun modo si ritiene d'avere trascurato l'assistenza alla Sig.ra L. M., ma bene si comprende il disagio di un familiare che deve confrontarsi con regole e procedure non superabili o allenabili in un contesto di estrema sofferenza.

firmato

Il Direttore del Distretto Sanitario

Dr. Vittoriano Di Simone

Brocato Rosa

Da: Ufficio Protocollo

Inviato: martedì 24 novembre 2015 11:07

A: Servizio Lavori Aula

Oggetto: I: Nota prot.89929 del 24/11/2015 - Interrogazione n.2770 - On.le Claudia La Rocca.

Allegati: prot89929del24nov2015+allegato.pdf

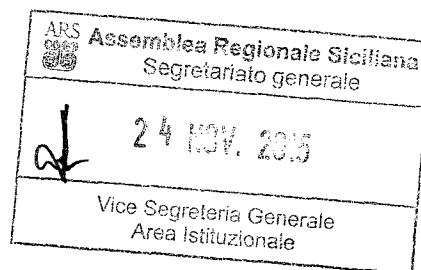
Da: assessorato.salute [mailto:assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it]

Inviato: martedì 24 novembre 2015 10:48

A: clarocca@ars.sicilia.it; protocollo.ars@pcert.postecert.it; uoars.sg@regione.sicilia.it

Oggetto: Nota prot.89929 del 24/11/2015 - Interrogazione n.2770 - On.le Claudia La Rocca.

Si trasmette la nota in oggetto.



ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

0010290

Prot. n.
25 NOV 2015

Data

Classe AULAPG

L'addetto

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana



Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

5 21550

N° di prot. 89828 del 24-11-2015

Oggetto: Interrogazione n. 2770 On.le Claudia La Rocca

On.le Claudia La Rocca
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione citata in oggetto, indirizzata anche all'Assessore per l'Istruzione e la Formazione Professionale, con la quale sono state chieste misure urgenti relative alla mancata erogazione degli assegni ai medici specializzandi che frequentano i corsi di formazione in medicina generale e di specializzazione in medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Palermo, si fornisce la relazione prot. 82081 del 28/10/2015 resa dalla competente Area interdipartimentale 7 "Formazione e comunicazione" che evidenzia le azioni intraprese da questo Assessorato.

L'ASSESSORE
On. Baldassare Gucciardi

REPUBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico
Area Interdipartimentale 7
"Formazione e Comunicazione"

Cestibella
28/6/15
P.IVA 02711070827
Codice Fiscale 86012000826
28/10/15

Prot.n. 82081

Palermo, 28-10-2015

Oggetto: **Interrogazione parlamentare n.2770 dell'On.le La Rocca Claudia :
"Misure urgenti relative alla mancata erogazione degli assegni ai
medici specializzandi frequentanti i corsi di formazione in medicina
generale e di specializzazione in medicina e chirurgia dell'Università
degli studi di Palermo".**

Al Dirigente Generale
Dipartimento ASOE
(rif. nota n.73181 del 25.9.2015)

S E D E

Si fa riferimento all'interrogazione in oggetto esplicitata, pervenuta in data 29.9.2015 a quest'Area Interdipartimentale 7 in allegato alla nota dell'Ufficio di Gabinetto prot. n.73181 del 25.9.2015, con la quale l'On.le Claudia La Rocca chiede di conoscere la situazione relativa al reperimento delle risorse necessarie per garantire la corresponsione degli emolumenti ai medici frequentanti i corsi di specializzazione delle Facoltà di Medicina e Chirurgia delle Università degli Studi della Sicilia, titolari di contratti di formazione gravanti sul Bilancio della Regione ai sensi del Titolo I della legge regionale n.33/94.

Al riguardo si forniscono le seguenti notizie utili per formulare un compiuto riscontro all'atto ispettivo parlamentare in questione.

In via preliminare si rappresenta che lo stanziamento sul capitolo 417316 del Bilancio della Regione per l'anno 2015, ammontante ad € 9.890.000,00, ha consentito l'integrale pagamento dei contratti di formazione in essere per l'anno accademico 2014/2015 in favore degli specializzandi delle tre Università degli Studi siciliane.

In particolare sono state impegnate e liquidate le seguenti somme:

	Acconto	Saldo	Totale
Palermo 143 contratti	D.R.A. n. 333/15 € 1.110.800,00	D.R.A. n. 1660/15 € 2.551.174,11	€ 3.661.974,11
Catania 128 contratti	D.R.A. n. 338/15 € 1.009.500,00	D.R.A. n. 1658/15 € 2.318.500,00	€ 3.328.000,00
Messina 72 contratti	D.R.A. n. 337/15 € 567.840,00	D.R.A. n. 1661/15 € 1.304.160,00	€ 1.872.000,00

Per un importo complessivo pari ad € 8.861.974,11.

Per quanto attiene la residua disponibilità sul cap. 417316, pari ad € 1.028.025,89, si comunica che l'Ufficio sta ultimando le verifiche al fine di procedere al pagamento, previa certificazione da parte delle singole Università, delle quote relative al recupero dei periodi di malattia >40 giorni e dei periodi di assenza per gravidanza per gli anni accademici pregressi non ancora liquidati dall'amministrazione regionale.

Per quanto concerne il quesito posto dall'On.le interrogante in merito alla possibilità di utilizzare risorse europee per finanziare contratti di formazione a favore di specializzandi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, si rappresenta che più volte questo Dipartimento, ha intravisto la possibilità di destinare risorse del Fondo Sociale Europeo per specifiche azioni volte all'aggiornamento professionale, alla specializzazione ed alla riqualificazione, all'interno delle quali sarebbe stato ricompreso il finanziamento di contratti aggiuntivi regionali per la formazione medico specialistica.

Più precisamente il finanziamento di tali contratti potrebbe derivare, nelle Regioni dell'obiettivo convergenza, dal Piano Giovani finanziato con risorse del Fondo Sociale Europeo.

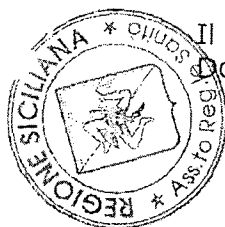
Pertanto questo Assessorato ha sollecitato una favorevole soluzione di tale problematica, da ultimo con nota prot. n.31625 del 14.4.2015 che, tuttavia, ad oggi è rimasta priva di riscontro da parte del competente dirigente generale del Dipartimento Istruzione e Formazione Professionale malgrado lo stesso sia stato formalmente e direttamente invitato, con nota n.1880/Gab. del 27.4.15 dell'Assessore Regionale all'Istruzione ed alla Formazione Professionale, ad approfondire la questione ed a fornire adeguata risposta a questo Assessorato.

In merito infine al soddisfacimento delle obbligazioni pregresse di questa Amministrazione nei confronti delle Università derivanti essenzialmente dal mutato assetto giuridico ed economico del rapporto con gli specializzandi che da titolari di borse di studio ai sensi del D.Lvo n. 368/99 sono diventati titolari di contratto di formazione ai sensi del D.P.C.M. 7.3.2007 con notevoli incrementi degli importi da corrispondere si rappresenta che questa, come è noto, è stata la motivazione per la quale si è costituita una situazione debitoria dell'amministrazione regionale nei confronti delle Università (che hanno anticipato le somme) tuttora in essere per un ammontare complessivo pari a circa € 17.000.000.

Al riguardo comunque va dato atto che con la legge di stabilità regionale n.9/2015 per fare fronte alle obbligazioni assunte per le finalità di cui al Titolo I della legge regionale n. 33/94 è stato autorizzato un limite di impegno decennale di € 1.300.000 a decorrere dall'esercizio finanziario 2016.

Pertanto l'Ufficio sta procedendo ai necessari approfondimenti con le Università volti ad ottenere la reale certificazione del debito, propedeutica ai successivi provvedimenti di impegno e liquidazione delle somme.

Si rimane disponibili per eventuali integrazioni o notizie dovessero essere ritenute necessarie.



Il Dirigente dell'A.I. 7
Dott. Lorenzo Maniaci

Chianello Andrea

Da: assessorato.salute [assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it]

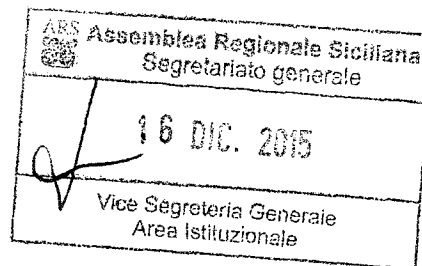
Inviato: mercoledì 16 dicembre 2015 13.10

A: On. Falcone Marco; protocollo.ars@pcert.postecert.it; uoars.sg@regione.sicilia.it

Oggetto: Nota prot. 96534 del 16/12/2015 - Interrogazione n. 2828 On. Marco Falcone.

Allegati: prot96534del16dic2015+all..pdf

Si trasmette la nota in oggetto.



ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

0010966
Prot. n. 16 DIC 2015
Data L'addetto AULAPG



Assessorato della Salute
**Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore**

N° di prot. 96534 del 16/12/2015

Oggetto: Interrogazione n. 2828 On.le Marco Falcone

On.le Marco Falcone
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

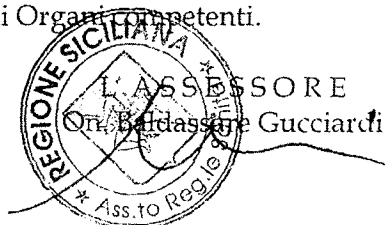
Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione n. 2828, trasmessa a mezzo fax dall'ARS in data 1/12/2015 ed acquisita al protocollo n. 92938 del 3/12/2015, avente per oggetto "Chiarimenti in merito all'elisoccorso del servizio 118 in ambito regionale" si rappresenta, preliminarmente, che relativamente al caso del decesso della piccola N.D.P, avvenuto lo scorso febbraio 2015 in conseguenza del parto presso la Casa di cura Gibiino di Catania, questo Assessorato ha posto in essere tutte le azioni preventive e conseguenti, anche in esito alle risultanze della Commissione congiunta Ministero Salute/ Assessorato Salute che sono state rese in data 19/06/2015.

In particolare, relativamente ai provvedimenti adottati a seguito dell'avvio del procedimento di sospensione dell'attività ostetrica della struttura, si precisa che con D.D.G. 17 marzo 2015, n. 449 e successivo D.D.G. 30 luglio 2015, n. 1356, per le motivazioni ivi espresse, è stata disposta e poi prorogata la sospensione dell'autorizzazione sanitaria e dell'accreditamento istituzionale.

Successivamente con il D.A. 1767 del 16/10/2015, a conclusione del procedimento avviato da questa Amministrazione e delle risultanze della predetta Commissione, delle non conformità riscontrate e della espressa rinuncia da parte della predetta struttura all'autorizzazione sanitaria ed all'accreditamento istituzionale, è stata disposta la revoca di queste ultime limitatamente alle attività di ricovero finalizzate all'evento nascita.

Relativamente alle richieste notizie in ordine al volo effettuato il 16 gennaio 2015 dalla Sicilia in Sardegna a viceversa dall'eliambulanza di stanza presso la base HEMS di Palermo-Boccadifalco, si fornisce la relazione prot. 78392 del 14 ottobre 2015, resa dal competente Servizio 6 "Programmazione dell'emergenza", nelle cui premesse si precisa che le risultanze dell'indagine amministrativa avviata al riguardo sono state trasmesse agli Organi competenti.



REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica
Servizio 6 "Programmazione dell'Emergenza"

Prot /Servizio 6/n 78392

Palermo, 14/10/2015

All'Assessore della Salute
Ufficio di Gabinetto
SEDE

Oggetto. Interrogazione parlamentare n. 4 8046 dell'On. Di Vita Giulia su volo effettuato dalla Sicilia alla Sardegna e vv. dall'eliambulanza di stanza presso la base HEMS di Palermo Boccadifalco il 16 gennaio 2015

In ordine all'interrogazione parlamentare di cui in oggetto si rappresenta che la vicenda che ha visto l'eliambulanza del servizio di emergenza urgenza 118 della Sicilia, di stanza a Palermo, effettuare nella notte fra 15 e il 16 di gennaio di quest'anno, un volo da Palermo ad Alghero e viceversa per effettuare il trasporto dalla Sardegna alla Sicilia del dott. Gaetano Marchese, in atto direttore della Centrale Operativa 118 di Palermo, è stata oggetto di indagine amministrativa le cui risultanze sono state trasmesse al Nucleo Antisofisticazioni Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute - di Palermo, cui sono state delegate dalla Procura della Repubblica le indagini di tipo penale e successivamente sempre per il volo di che trattasi è stata effettuata segnalazione alla Procura della Corte dei Conti per danno all'erario.

L'accertamento ispettivo è stato volto a verificare il rispetto delle procedure poste in essere per l'attivazione del volo di elisoccorso per trasferimento fuori regione di cui in oggetto. Dagli accertamenti esperiti è emerso che risultano a vario titolo coinvolti nella vicenda:

- il dott. Marchese Gaetano, in atto Direttore della Centrale Operativa 118 di Palermo, in servizio presso l'ARNAS "Civico-Di Cristina-Benfratelli" di Palermo;
- il dott. Genco Fabio responsabile della Centrale Operativa 118 di Palermo, in servizio presso l'ARNAS "Civico-Di Cristina-Benfratelli" di Palermo (non in turno al momento dei fatti in esame);
- il dott. Catanzaro Pasquale Maria Giuseppe, Dirigente medico della Unità Operativa Centrale Operativa 118 di Palermo, in servizio presso l'ARNAS "Civico-Di Cristina-Benfratelli" di Palermo (in turno al momento dei fatti in esame);

Al riguardo si significa che dai verbali di audizione e di acquisizione di dati e notizie redatti in contraddittorio rispettivamente presso la Centrale Operativa 118 di Palermo in data 17 febbraio 2015 e presso l'ISMETT in data 23 marzo 2015, si evidenziano elementi che fanno emergere il mancato rispetto delle procedure poste in essere per l'effettuazione del trasferimento con eliambulanza con i conseguenti risvolti di ordine penale:

Pagina n° 1/3

1. il dott. Gaetano Marchese, come risulta dalle comunicazioni telefoniche fra la Centrale Operativa 118 di Palermo e la Centrale Operativa 118 di Sassari, avendo avvertito un dolore toracico mentre si trovava in vacanza in Sardegna, ha allertato la Centrale Operativa 118 di Sassari ed è stato soccorso e trasferito al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Alghero alle ore 00,00 circa. Secondo quanto emerge dalle audizioni del dott. Genco, del dott. Palmeri e del dott. Catanzaro, effettuate nel corso del sopralluogo effettuato in data 17 febbraio 2015, presso la Centrale Operativa 118 di Palermo, il dott. Marchese ha allertato il dott. Genco alle ore 3,10 circa, riferendogli che, sulla scorta della propria esperienza, si trovava in grave pericolo di vita per dissecazione dell'aorta di tipo A e soltanto in quel momento si stava procedendo ad effettuare la TAC. Nel corso della telefonata, secondo quanto riferito dal dott. Genco, il dott. Marchese esortava, altresì, il dott. Genco medesimo ad organizzare un volo di rientro con l'eliambulanza di stanza a Palermo, con ulteriore disposizione di allertare l'ISMETT di Palermo per effettuare, in emergenza, l'intervento chirurgico necessario;
2. dalle registrazioni acquisite presso la Centrale Operativa 118 di Palermo, si evince altresì che il medico del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Alghero, dott. Meloni, non ha richiesto il trasferimento dalla Sardegna alla Sicilia del dott. Marchese; lo stesso dott. Marchese, secondo quanto appurato, ha rifiutato il ricovero e, ciononostante, è stato trasferito dal Pronto Soccorso dell'Ospedale di Alghero all'aeroporto di Alghero con mezzo del sistema di emergenza-urgenza 118 della Sardegna. Si segnala, al riguardo, che solo da notizie giornalistiche si è appreso che l'Ospedale di Sassari si era già attivato per eseguire l'intervento, in quanto, nonostante questo Assessorato abbia richiesto alla Regione Sardegna, con le note prot. 15318 del 23.02.2015, prot. 20366 del 06.03.2015 e prot.32052 del 15/04/2015, opportuni chiarimenti, al riguardo le stesse ad oggi non risultano fornite;
3. secondo il contratto di servizio di elisoccorso vigente in Sicilia è l'ISMETT a dover richiedere, qualora se ne ravvisi la necessità, il trasferimento di un paziente, anche extra-regione, alla Centrale Operativa 118, mentre dagli atti e dati acquisiti anche presso l'ISMETT, nel corso del sopralluogo effettuato in data 23 marzo 2015, non risulta che vi sia stata alcuna comunicazione del genere, invece da quanto emerso dall'audizione del dott. Genco risulta che il dott. Marchese ha richiesto al dott. Genco di attivarsi per consentire il trasferimento del suo superiore gerarchico dalla Sardegna all'ISMETT;
4. è il dott. Genco che comunica alla Centrale Operativa 118 di Palermo la necessità di attivare il trasferimento in eliambulanza da Alghero a Palermo del dott. Marchese, procedendo poi a contattare, fra le 3.15 e le 3.30 del 16/01/2015, l'ISMETT, rappresentando la necessità di verificare la disponibilità di posto letto e della sala operatoria per un paziente disseccato di tipo A. Il dott. Genco in quel momento era libero dal servizio.
5. il dott. Catanzaro, responsabile medico di sala all'atto dell'evento, quindi in quel momento responsabile dell'operatività della Centrale Operativa 118 di Palermo, non risulta che, avendone la facoltà, si sia opposto alla missione di volo. Anzi, secondo quanto riportato nella scheda di centrale, è il dott. Catanzaro ad aver autorizzato la missione;

Da quanto sopra descritto si evidenzia come per il trasferimento del dott. Marchese dalla Sardegna alla Sicilia sia stata utilizzata l'eliambulanza di stanza presso la base HEMS di Palermo-Boccadifalco in difformità alle procedure in atto vigenti, disciplinate dalle vigenti linee guida approvate con Decreto Assessorile 30 aprile 2010, n. 1187, e pubblicate sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 24 del 21-5-2010, che al riguardo avrebbero consentito l'accettazione della richiesta di volo solo se la richiesta fosse stata avanzata dalla struttura sanitaria che in quel momento aveva in carico il paziente

Le stesse linee guida prevedono infatti che *"l'attivazione dell'elisoccorso nei casi previsti, è comunque di esclusiva competenza del medico di Centrale Operativa 118;"*

1. *Il medico assume e registra i seguenti elementi di valutazione che devono essere trasmessi via FAX dal richiedente;*
 - a. *le generalità del medico richiedente,*
 - b. *le generalità del paziente,*
 - c. *gli elementi clinici riferiti,*

- d. il reparto di accettazione
e. il nome del medico accettante.
2. Il medico richiedente, deve assumere una particolare responsabilità di carattere etico-professionale considerando che l'attivazione dell'elisoccorso per il rischio intrinseco che caratterizza l'aeromobile e per le funzioni istituzionali dello stesso, deve corrispondere ad una attuale condizione di necessità specifica. Il medico richiedente ha l'obbligo di allegare la documentazione clinica del paziente".

Altresì le disposizioni contrattuali (rep. N. 29 del 29/08/2013 fra Assessorato della Salute della Regione Siciliana e Inaer Aviation Italia SpA) relative allo svolgimento del <<Servizio di Soccorso di emergenza con eliambulanza nell'ambito del "Servizio di Urgenza Emergenza Sanitaria (SUES 118)" per il territorio della Regione Siciliana, isole minori comprese, e dei servizi aeronautici accessori e connessi e del servizio di vigilanza antincendio>> prevedono quanto di seguito riportato:

- Art. 2.1 - Zona degli interventi con gli elicotteri - del Capitolato Tecnico d'Appalto
... L'impiego degli elicotteri è disposto dalle C.C.OO di riferimento, secondo i protocolli regionali e locali in materia, ad integrazione degli altri Servizi di Soccorso e Trasporto Sanitario presenti sul territorio.
È facoltà delle C.O. disporre interventi operativi anche nelle Regioni limitrofe e, con carattere di occasionalità e limitatamente alle basi di Palermo e Lampedusa, su tutto il territorio nazionale ovvero anche al di fuori del territorio nazionale.

In ordine alla quantificazione del presunto danno erariale, ci si riferisce ai corrispettivi a carico della Regione Siciliana da liquidarsi e pagarsi nei confronti del fornitore Inaer Aviation Italia SpA, che, per il mese di Gennaio 2015, si riassumono come segue:

Gen 2015	Costo/Canone fisso mensile IVA esclusa	Canone variabile IVA esente	Ore volate	Costo variabile mensile IVA esente	TOT. mensile IVA esclusa/esente	TOT. mensile IVA inclusa	Costo compl. ora volo IVA esclusa/esente	Costo compl. ora volo IVA esclusa/esente
pa	€ 280.000,00	€ 1.692,00	50	€ 84.600,00	€ 364.600,00	€ 426.200,00	€ 7.292,00	€ 8.524,00

In considerazione della durata della missione, come indicato nel Quaderno Tecnico di Bordo (Helicopter Tecnical Log n. 30), pari a 251 minuti, rispetto al canone variabile relativo all'aeromobile AW139 utilizzato per lo svolgimento della stessa (€ 1.692,00 IVA esente), si determina un costo sostenuto pari a € 7.078,20 IVA esente.

Si precisa che, ove si tenga conto del costo complessivo per ora di volo (determinato a seguito del ribaltamento del canone fisso mensile - da corrispondersi comunque al fornitore per la resa disponibilità delle risorse da impiegarsi nell'esecuzione del servizio di elisoccorso - rispetto al numero di ore di volo del mese di riferimento), il presunto danno erariale risulta ammontare a € 30.504,87 IVA esclusa, ovvero € 35.658,73 IVA inclusa.

Si segnala infine che l'ARNAS Civico di Palermo da cui dipendono i soggetti in questione, a seguito di esame del caso da parte della commissione disciplinare interna, ha inflitto sia al dott. Marchese che al dott. Genco, la sanzione della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione di un mese, con refluenza sul monte maturato di congedo ordinario.

Tanto si rappresenta, rimanendo disponibili a fornire eventuali ulteriori chiarimenti sulle notizie fornite per il riscontro dell'interrogazione parlamentare di che trattasi.

Il Dirigente del Servizio 6
(dott. Sebastiano Lio)

Dirigente Generale
Dott. Gaetano Ottavio

Pagina nr. 3/3

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE
DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE
SEGRETERIA TECNICA
VIALE REGIONE SICILIANA 2771 - 90145 PALERMO

ARS Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
30 OTT. 2015
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale

Prot. n. F21P7 del 27 OTT. 2015

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

0009848

Prot. n.

Canc.

AULAPG

11 NOV 2015

Data

L'addetto

All' On.le Claudia La Rocca
Assemblea Regionale Siciliana
Piazza Parlamento,1
PALERMO

All' Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento,1
PALERMO

e p.c. Presidenza della Regione
Segreteria Generale
Area 2 -U.O.B. A2.2
"Rapporti con l'Assemblea Regionale
Siciliana"
Piazza Indipendenza,21
90129 **PALERMO**

Oggetto:	Interrogazioni n. 1437, 1989 - On.le Claudia La Rocca
----------	---

In riferimento agli atti ispettivi in oggetto richiamati, ai sensi dell'art. 140 del Regolamento interno dell'Assemblea Regionale Siciliana, si trasmettono le risposte pervenute dai Dipartimenti di competenza, il cui contenuto si condivide, restando a disposizione per ogni altro eventuale chiarimento e/o integrazione.

Per gli atti ispettivi la cui trattazione è orale, si rimane in attesa di conoscere la data in cui gli stessi saranno posti all'o.d.g. della seduta di aula.

L'Assessore
D.ssa Rosaria Barresi



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
DELLO SVILUPPO RURALE E DELL'APESCA
MEDITERRANEA

DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA

L'A. Unità di Staff n. 1 - Segreteria e supporto all'attività di
coordinamento dipartimentale del Programma Comunitario

Palermo, li 15/09/2014

Prot. n. 70981/2014

Classificazione				
-----------------	--	--	--	--

Oggetto : Risposta a Interrogazione n.1437 dell'On.le Claudia La Rocca & c. - "Misure per superare l'insostenibilità finanziaria in cui versa l'Istituto Incremento Ippico".

→ All'Ufficio di Diretta Collaborazione
dell'Assessore
SEDE

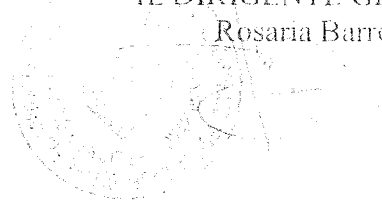
In riscontro alla nota di codesto Ufficio prot. n.70981 del 15 Settembre 2014, relativa all'atto ispettivo specificato in oggetto, si rappresenta quanto segue:

- il competente Servizio del Dipartimento ha provveduto al trasferimento all'Istituto Incremento Ippico per la Sicilia delle somme necessarie per il pagamento delle spettanze dovute al personale, nel corso del pertinente esercizio finanziario e nel rispetto dei limiti massimi di spesa assegnati al Dipartimento.

Tanto si rappresenta e si resta, comunque, a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e/o informazioni in merito.

IL DIRIGENTE GENERALE

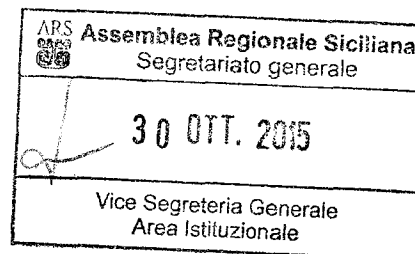
Rosaria Barresi



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE
DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE
SEGRETARIA TECNICA
VIALE REGIONE SICILIANA 2771 - 90145 PALERMO



Prot. n. 72217 del 27 OTT. 2015

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

0009832 AULAPG
Prot. n. 11 NOV 2015
Data 11 NOV 2015
L'addetto [Signature]

e p.c.

All' On.le Orazio Ragusa
Assemblea Regionale Siciliana
Piazza Parlamento,1
PALERMO

All' Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento,1
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria Generale
Area 2 -U.O.B. A2.2
"Rapporti con l'Assemblea Regionale
Siciliana"
Piazza Indipendenza,21
90129 **PALERMO**

Oggetto: Interrogazioni n. 1235, 2027 - On.le Orazio Ragusa

In riferimento agli atti ispettivi in oggetto richiamati, ai sensi dell'art. 140 del Regolamento interno dell'Assemblea Regionale Siciliana, si trasmettono le risposte pervenute dai Dipartimenti di competenza, il cui contenuto si condivide, restando a disposizione per ogni altro eventuale chiarimento e/o integrazione.

Per gli atti ispettivi la cui trattazione è orale, si rimane in attesa di conoscere la data in cui gli stessi saranno posti all'o.d.g. della seduta di aula.





Regione Siciliana
ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
DELL'O SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA
MEDITERRANEA

Palermo, lì 3 NOV. 2014

DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
Ex Dipartimento regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura
Unità di staff n. 4 - Segreteria e supporto all'attività di
coordinamento dipartimentale del Dirigente Generale
Prot. n. 8111

311
3

Oggetto : Risposta a Interrogazione n.2027 dell'On.le Orazio Ragusa - "Chiarimenti in merito all'effettivo utilizzo delle risorse di cui ai bandi relativi alle Misure 311 e 312 del PSR Sicilia 2007/2013 "

All'Ufficio di Diretta Collaborazione
dell'Assessore
SEDE

In riscontro alla nota di codesto Spettabile Ufficio protocollo n.74801 del 29 Settembre 2014, relativa all'atto ispettivo specificato in oggetto, si rappresenta quanto segue:

- la Misura 311 **"Diversificazione verso attività non agricole"** del PSR Sicilia 2007/2013 è suddivisa in tre azioni (A-B-C)

1) Azione A - **Agriturismo** - Nel periodo di programmazione della spesa del PSR Sicilia 2007/2013, il competente Servizio del Dipartimento ha emesso autorizzazioni al pagamento per un totale di oltre 53 milioni di euro, con un tasso di spesa che ad oggi già supera il 90 % degli impegni realizzati in ambito al Bando 2009 (regime de minimis) e al Bando 2010 (regime transitorio). Per la definizione della spesa si è in attesa di acquisire dagli Uffici periferici del Dipartimento le ultime proposte di pagamento a saldo, la cui istruttoria sarà completata tra la fine del 2014 ed il 2015.

Anche nel caso dei pagamenti relativi alla mis 311 A collegata al PACCHETTO GIOVANI, per il solo anno 2014 è già stata realizzata una spesa di oltre 4 milioni di euro, con un tasso di realizzazione che si è già attestato al 70% della spesa prevista come obiettivo per l'anno in corso. In relazione ai recenti Bandi mis 311 A emessi nel 2013, si rappresenta che sulla GURS n.39 del 19/9/14 sono già state pubblicate le graduatorie delle domande, modificate a seguito delle richieste di riesame, per il regime "de minimis" e per il regime di esenzione n. X 413/2010 - Reg. CE n. 800/2008. Al riguardo si precisa che il regolamento comunitario n. 1224 del 29/11/2013 ha prorogato il regime di esenzione al 30/6/2014 e, pertanto, i decreti di approvazione dei rispettivi progetti sono stati necessariamente emessi entro tale data.

Gli Uffici istruttori del Dipartimento nei mesi scorsi hanno già provveduto ad emettere i relativi decreti di concessione, e con le economie realizzate a seguito dei decreti emessi in ambito al regime di esenzione, si è già provveduto a far scorrere la graduatoria del regime de minimis per ulteriori 5 progetti. Per tali progetti è stata avviata l'istruttoria, da chiudersi in tempi brevi, alla luce del fatto che il periodo di realizzazione delle opere e il relativo accertamento non potrà avvenire oltre il 15 settembre 2015.

In relazione ai due sopracitati recenti Bandi emessi nel 2013, per il regime de minimis, con decreti di concessione emessi a giugno 2014, si è già provveduto ad effettuare i primi pagamenti dell'anno 2014, ammontanti ad oggi ad oltre mezzo milione di euro.

L.

Parimenti per il bando emesso nel 2013 relativo al regime di esenzione n. X 413/2010 - Reg. CE n. 800/2008, con decreti di concessione emanati al 30/06/2014, si è provveduto ad effettuare anche in questo caso i primi pagamenti dell'anno 2014, per una spesa che già supera un milione e duecento mila euro. In conclusione si può affermare che per la misura 311 A "**Agriturismo**" è stata effettuata una accurata verifica dell'avanzamento della spesa, che risulta procedere con alti tassi di realizzazione. I bandi di cui sopra presentano nel complesso un effettivo e concreto utilizzo delle risorse messe a disposizione ed in base alla tempistica approntata non sussistono attualmente fondati motivi per presupporre il non rispetto del vincolo di certificazione delle spese al 31/12/2015.

2) Azione B - **Produzione di energia da fonti rinnovabili** - è stato emanato un bando con due sottofasce, complessivamente con le domande pervenute e rese ammissibili è stata coperta tutta la dotazione finanziaria e sono rimaste senza copertura un notevole numero di domande, che verranno in parte coperte con eventuali scorrimenti.

3) Azione C - **Didattica** - è stato emanato un solo bando nell'anno 2009. Nel 2010 è stata stilata la graduatoria definitiva delle istanze ammissibili a finanziamento con l'indicazione del punteggio attribuito; si è dunque provveduto prontamente a finanziare le nove istanze presenti in graduatoria, con un contributo complessivo richiesto pari a circa un milione e mezzo di euro. Anche nel caso della misura 311 C - **Didattica** - ci si è trovati di fronte ad un alto livello di spesa, superiore al 90%.

Azione C - **Altre forme di diversificazione** - la dotazione finanziaria ha consentito di finanziare tutte le domande pervenute e rese ammissibili, senza realizzare economie.

- la Misura 312 "**Microimprese**" del PSR Sicilia 2007/2013 è suddivisa in quattro azioni (A-B-C-D)

1) per le Azioni A-C-D è stato emanato un bando con due sottofasce, complessivamente con le domande pervenute e rese ammissibili è stata coperta tutta la dotazione finanziaria, sono rimaste senza copertura un notevole numero di domande, che verranno in parte coperte con eventuali scorrimenti.

2) Azione B - **Produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili** - è stato emanato un bando con tre sottofasce, complessivamente con le domande pervenute e rese ammissibili è stata coperta tutta la dotazione finanziaria, sono rimaste senza copertura un notevole numero di domande, che verranno in parte coperte con eventuali scorrimenti.

Tanto si rappresenta e si resta, comunque, a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e/o informazioni in merito.

IL DIRIGENTE GENERALE
Rosaria Barresi

